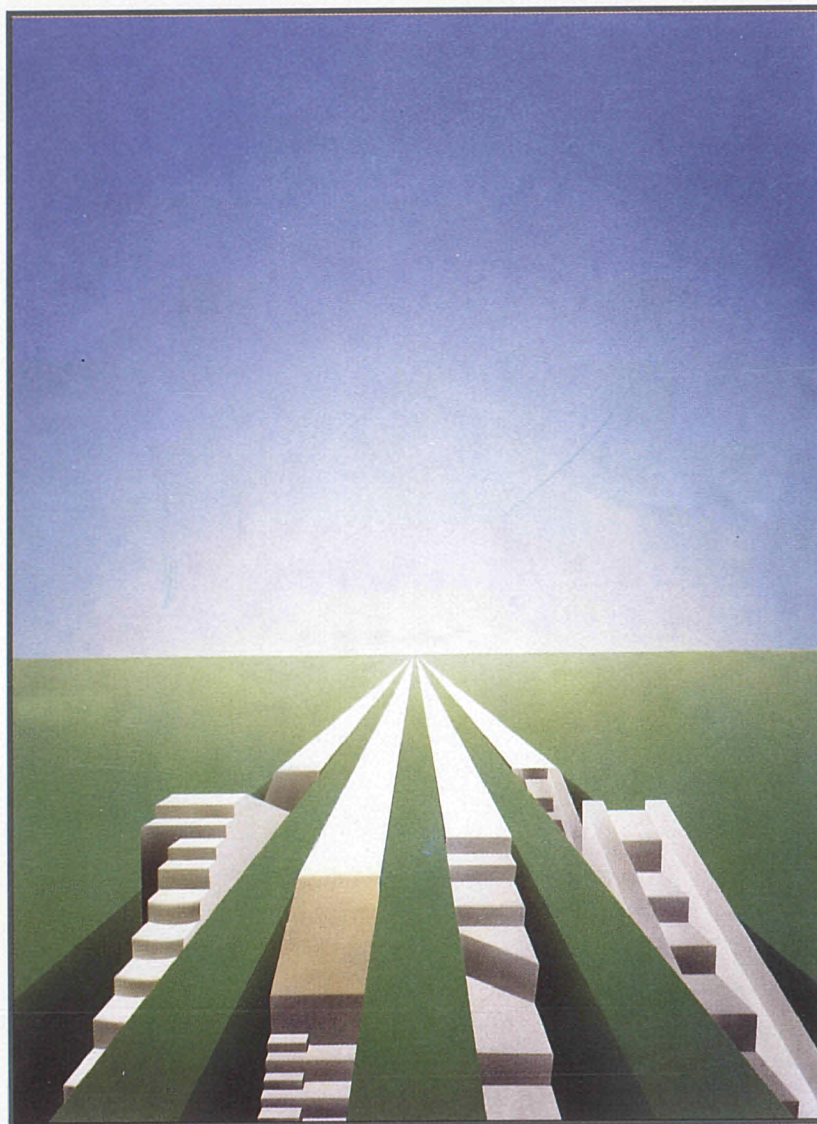


# HELIOS II GUIDA EUROPEA DI BUENA PRASSI



VERSO LA PARITÀ  
DI OPPORTUNITÀ DELLE  
PERSONE DISABILI



COMMISSIONE  
EUROPEA



*Europa  
sociale*



**H E L I O S I I**  
**GUIDA EUROPEA**  
**DI**  
**BUENA PRASSI**

**VERSO LA PARITÀ  
DI OPPORTUNITÀ DELLE  
PERSONE DISABILI**

**COMMISSIONE  
EUROPEA**



# Indice

|   |           |
|---|-----------|
| Premessa . . . . .  | 5         |
| Introduzione . . . . .  | 7         |
| Principi di buona prassi . . . . .  | 13        |
| <b>1 Integrazione sociale e vita indipendente . . . . .</b>   | <b>17</b> |
| Introduzione . . . . .  | 17        |
| Principi di buona prassi in materia di integrazione sociale e vita indipendente .19                       |           |
| La buona prassi nella realtà concreta . . . . .   | 20        |
| <b>2 Integrazione scolastica . . . . .</b>  | <b>35</b> |
| Introduzione . . . . .  | 35        |
| Principi di buona prassi in materia di integrazione scolastica . . . . .                                  | 36        |
| Aspetti fondamentali di buona prassi in materia di integrazione scolastica . .37                          |           |
| La buona prassi nella realtà concreta . . . . .   | 49        |
| <b>3 Riabilitazione funzionale . . . . .</b>  | <b>61</b> |
| Introduzione . . . . .  | 61        |
| Principi di buona prassi in materia di riabilitazione funzionale . . . . .                                | 63        |
| La buona prassi nella realtà concreta . . . . .   | 64        |
| <b>4 Attività lavorativa e preparazione all'occupazione . . . . .</b>                                     | <b>83</b> |
| Introduzione . . . . .  | 83        |
| Principi di buona prassi in materia di attività lavorativa e di preparazione<br>all'occupazione . . . . . | 85        |
| La buona prassi nella realtà concreta . . . . .   | 85        |
| Post scriptum . . . . .   | 112       |
| Appendici . . . . .   | 113       |



# Premessa

Una delle priorità del programma HELIOS II, che si concluderà alla fine del 1996, è la pubblicazione di una Guida europea di buona prassi per la parità di opportunità delle persone disabili. La pubblicazione di questa prima edizione, mentre il programma è ancora in corso, è motivata da un senso di urgenza: HELIOS II è il solo programma della Comunità europea dedicato esclusivamente alle persone disabili. Per questa ragione gli Stati membri, nella loro ricerca di soluzioni locali e nazionali volte all'attuazione delle Norme standard delle Nazioni Unite <sup>(1)</sup>, hanno bisogno di questa opera al più presto. Anche altri programmi comunitari interessati ai criteri qualitativi da utilizzare per le strategie di finanziamento attendono con ansia questa pubblicazione. La stessa Commissione, nella discussione e pianificazione delle attività del dopo HELIOS, deve tener conto dei risultati pratici del programma attuale.

(1) Si veda l'appendice C.

Questa pubblicazione ha potuto essere realizzata principalmente grazie alla collaborazione ed efficienza dei partner di HELIOS II. Tutti i gruppi interessati hanno dato il loro consenso alle informazioni da pubblicare, mentre ad un apposito comitato di redazione è stato affidato il compito di compiere una scelta rappresentativa del materiale. Sono quindi sicuro che la presente Guida rifletta lo spirito del lavoro compiuto nel corso del programma.

Per raggiungere il suo obiettivo di favorire la parità di opportunità e l'integrazione delle persone disabili, il programma HELIOS si sforza di riconoscere, analizzare e definire prassi innovative ed efficaci, di facilitare lo scambio di informazioni e di favorire la cooperazione tra i governi degli Stati membri, gli organi della Comunità europea, gli organismi internazionali, le organizzazioni di persone disabili, le parti sociali, ecc. Ciò viene realizzato mediante un certo numero di misure che poggiano in gran parte su un principio fondamentale: quello del trasferimento delle conoscenze pratiche e delle buone prassi.

È possibile che il lettore sia al corrente delle numerose pubblicazioni che nascono dal programma HELIOS. Per esempio, molti gruppi tematici e ONG stanno preparando la pubblicazione delle relazioni tecniche conclusive, che interesseranno molti specialisti. La Guida contiene i

riferimenti attualmente disponibili. In una diversa categoria, e in conformità al suo obiettivo promozionale, la Guida di buona prassi contiene una sintesi dei lavori effettuati dai partner di HELIOS II: questi ultimi sono stati scelti tra tutti gli Stati membri dell'Unione europea e tra i paesi dell'EFTA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), che progressivamente hanno aderito al programma dal 1995 in poi. Il materiale da cui è composta la Guida proviene esclusivamente dal risultato degli scambi di informazione che avvengono in seno al programma.

Gradirei mettere in evidenza gli sforzi eccezionali compiuti da tutti quelli che hanno partecipato alla pubblicazione. Il corpo editoriale, i gruppi di studio, i rappresentanti delle organizzazioni non governative e i membri del gruppo di esperti HELIOS e del Telford College di Edimburgo, tutti meritano uno speciale ringraziamento per l'impegno profuso in questa iniziativa, per il loro professionismo e per la rapidità ed efficienza con cui hanno svolto questo lavoro.

Spero che questa guida stimolerà un dibattito costruttivo a tutti i livelli e contribuirà al raggiungimento delle pari opportunità per le persone disabili.

B. Wehrens

Capo della divisione

Integrazione dei portatori di handicap (DG V/E.3)

Commissione europea



# Introduzione

## 1.1 sistemi di discriminazione attuali

Troppo spesso la disabilità è concepita semplicemente come un problema che riguarda un individuo. In questi ultimi anni le persone disabili hanno cominciato a capire che il termine «disabilità» fa riferimento ad un complesso sistema di restrizioni sociali. Per esempio, a chi utilizza una carrozzella vengono negate delle possibilità perché i luoghi in cui desidera o deve recarsi sono inaccessibili. Alle persone affette da menomazioni della vista vengono negate delle possibilità solo perché non vengono messi a loro disposizione strumenti atti ad interagire pienamente con il mondo attraverso canali non visivi. Una persona affetta da un ritardo intellettivo può non riuscire ad apprendere una determinata operazione - che pure potrebbe effettuare - perché le tecniche di formazione necessarie non sono disponibili, ecc.

La parità di opportunità può essere negata per varie ragioni. Gli edifici, i mezzi di trasporto, l'istruzione, le strutture sanitarie, ricreative e lavorative non sono concepite tenendo debitamente conto delle differenze tra le persone. Molti problemi derivano anche dal fatto che in alcuni settori della vita della persona disabile esistono buoni servizi mentre in altri no. Per esempio, se una persona disabile ha un buon programma di assistenza personale, ha avuto una buona formazione ed ha ottime possibilità di occupazione, l'investimento compiuto in tutte queste aree può risultare vano se non esiste un'infrastruttura di trasporto che gli consenta di recarsi sul posto di lavoro.

La parità di opportunità può essere negata anche per altre ragioni, tra cui il luogo di nascita, la situazione finanziaria, l'idioma, il colore della pelle e l'aspetto fisico.

In Europa un cittadino su dieci è affetto da un certo grado di disabilità. Per sette persone disabili su dieci la disabilità si è prodotta nel corso della vita lavorativa. Appare quindi intollerabile che la società sia costituita senza tener conto delle esigenze e dei diritti di una parte così vasta della popolazione.

Inoltre, i vantaggi economici che si ottengono integrando la popolazione disabile non sono riconosciuti. La società funziona in base alla nozione di una mitica «normalità», che

nuoce allo sviluppo di un'impostazione complessiva delle politiche e della loro attuazione, e ostacola l'emancipazione e la realizzazione personale delle persone disabili.

## 2. La funzione della Guida di buona prassi di HELIOS II

Tutta una serie di provvedimenti e strumenti adottati in questi ultimi anni nel settore della politica sociale non ha sancito gli stessi diritti e doveri per i cittadini disabili europei. In tutta Europa, la varietà delle strutture politico-sociali, dei livelli di sviluppo economico e delle culture ha dato vita a risposte differenziate alla generale richiesta di integrazione delle persone disabili nella società aperta.

Dal 1988 la Commissione europea ha favorito attivamente la cooperazione nel campo della disabilità. In seguito al Programma d'azione sociale a medio termine la Commissione ha presentato una comunicazione e una risoluzione del Consiglio in materia di parità di opportunità e di non discriminazione delle persone disabili, che dovrebbe, tra l'altro, recepire a livello dell'Unione europea le Norme standard delle Nazioni Unite sulle pari opportunità per le persone con disabilità, adottate nel 1993.

In pratica, la risoluzione rappresenterà un grande impegno politico da parte degli Stati membri per la parità di opportunità delle persone disabili. Benché per definizione non vincolante da un punto di vista giuridico, essa contribuirà al graduale innalzamento delle norme verso la buona prassi a livello nazionale e ad un maggior coordinamento a livello dell'Unione europea.

Con la pubblicazione della Guida europea di buona prassi del programma HELIOS II si intende aiutare gli Stati membri a migliorare il loro livello qualitativo in materia e ad eliminare la discriminazione e l'esclusione.

La Guida contiene i principali punti e conclusioni a cui sono giunti i partner di HELIOS II durante i quattro anni di attività del programma. Essa offre un gran numero di esempi di buona prassi per l'attuazione delle politiche di pari opportunità; esempi che sono stati riscontrati in diversi Stati membri. Essa offrirà un valido materiale di consultazione per il lettore interessato alle questioni inerenti allo sviluppo delle politiche. Per ciascun settore del programma HELIOS II (integrazione sociale e vita indipendente, istruzione, riabilitazione funzionale e integrazione economica), i partner

coinvolti nelle attività di scambio e di informazione e i rappresentanti degli Europrogrammi delle ONG si sono accordati su dichiarazioni di principio che costituiscono la base della buona prassi. Questi principi sono quindi illustrati mediante esempi che sono stati riconosciuti propizi allo sviluppo di pari opportunità per le persone disabili.

È importante notare la congruenza tra i temi espliciti e quelli impliciti contenuti in abbondanza in questa Guida e nella proposta della Commissione agli Stati membri relativa alle linee direttrici per l'attuazione del principio di pari opportunità per le persone disabili. Una copia di quest'ultimo documento si trova nell'appendice B. Il lettore è invitato a leggere l'appendice A, che contiene esempi di possibili rinvii alle Linee direttrici della Commissione.

### 3. Obiettivi della presente guida

Nell'ambito dello scopo complessivo del programma HELIOS, che è quello di favorire la parità di opportunità e l'integrazione delle persone disabili, gli scopi specifici della presente guida sono:

- compiere una rassegna della prassi attuale;
- favorire il trasferimento di conoscenze e di buona prassi;
- incoraggiare l'effetto moltiplicatore informando le parti interessate che non hanno preso parte al programma HELIOS II;
- costituire una risorsa educativa;
- offrire un contributo alla pianificazione futura.

### 4. Fonti di informazione

La presente Guida è basata sulle attività dei partecipanti al programma HELIOS II. Tra le attività che hanno fornito informazioni da utilizzare nella Guida vi sono un programma di visite di studio di vasta portata, gruppi di studio, seminari e conferenze destinati a identificare le buone prassi negli Stati membri dell'Unione europea. Queste attività hanno interessato oltre 800 organizzazioni selezionate dai governi degli Stati membri e dei paesi EFTA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), che hanno gradualmente aderito a partire dal 1995, e quasi 100 ONG.

Alcuni esempi di buona prassi sono emersi anche dai concorsi HELIOS II 1995 e 1996. I vincitori sono stati selezionati da una giuria europea indipendente in cui erano rappresentati tutti gli Stati membri.

La Guida si è avvalsa anche del contributo dei membri del Forum europeo delle persone disabili e del Comitato consultivo HELIOS II.

## 5. Struttura della guida

La Guida contiene quattro capitoli che rispecchiano i quattro settori di HELIOS II: integrazione sociale e vita indipendente, integrazione scolastica, riabilitazione funzionale, integrazione economica (lavoro e preparazione all'occupazione).

Raggruppare la trattazione di questi quattro settori in un solo volume offre diversi vantaggi, e costituisce di per sé un modello di buona prassi:

- 1 Dimostra l'esistenza di una buona sinergia tra le varie aree della vita sociale ed economica e in tal modo riconosce l'impegno profuso nell'ambito del programma HELIOS II per collegare le attività dei diversi settori.
- 2 L'eliminazione dell'esclusione richiede che le persone disabili abbiano accesso ad una gamma di servizi contigui tra loro, che consenta la piena realizzazione delle loro potenzialità.
- 3 È utile osservare, inoltre, che i temi della vita di tutti i giorni non appartengono esclusivamente ai settori definiti artificialmente al fine pratico di gestire un programma comunitario. Il lettore non mancherà di osservare i numerosi riferimenti alla realizzazione della «partecipazione» e della «emancipazione», a prassi destinate a far sì che la persona disabile acquisti il diritto allo sviluppo completo del proprio potenziale personale, e alla necessità di una migliore istruzione circa il significato di «accessibilità» e al bisogno di stimolare una maggiore consapevolezza del grande pubblico sulla necessità di accettare e rispettare le differenze delle persone.
- 4 Il comitato di redazione ha ritenuto opportuno, in onore alla stessa buona prassi, di corredare la Guida di rinvii che mettono in rapporto argomenti comuni a tutti i settori. Questo criterio ha ispirato anche la scelta di fondere le sezioni relative al lavoro e alla preparazione all'occupazione. Questa impostazione mette in evidenza la questione della «continuità» dei servizi, che ricorre più volte in tutta la Guida.

(2) Nel 1980 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha adottato una Classificazione internazionale delle menomazioni, disabilità e handicap (ICIDH), che suggerisce una strategia più precisa e al tempo stesso più relativistica. Nel corso della riunione del 25 e 26 marzo 1996, tra il Consiglio d'Europa, la Commissione europea, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il Forum europeo delle persone disabili, sono state discusse le preoccupazioni relative a queste definizioni, ma non si è giunti ad un accordo per quanto riguarda una classificazione e definizione definitiva.

## 6. Definizioni (2)

Conformemente alla decisione del Consiglio del 25 febbraio 1993, il programma HELIOS II opera in base alla seguente definizione di disabilità:

«si intendono per «persone disabili « le persone che presentano deficienze, incapacità o handicap seri che derivano da menomazioni fisiche, comprese quelle sensoriali, mentali o psichiche, che limitano o precludono lo svolgimento di un'attività o di una funzione considerata normale per un essere umano».

## 7. Impiego della terminologia

Non vi è accordo in tutta Europa per quanto concerne l'uso dei termini «persona disabile» o «persona con disabilità». Pur prendendo atto del fatto che diversi gruppi preferiscono il termine «persone con disabilità» a quello «persone disabili», il comitato di redazione ha deciso di utilizzare quest'ultimo in tutta la Guida. Il termine «persona disabile» va quindi inteso come «persona con disabilità « qualora il lettore ritenga che quest'ultimo termine sia più idoneo.

## 8. Comitato di redazione

Il comitato di redazione, composto da 12 membri rappresentanti tutti i settori di attività di HELIOS II, è stato nominato per assolvere il compito di dichiarare la validità dei principi di buona prassi e di selezionare esempi atti a illustrare questi principi. I nomi dei membri del comitato di redazione si trovano nell'appendice D.

Il comitato di redazione ha identificato i principi e gli esempi di buona prassi in base a criteri espliciti (delineati più avanti), consultando relazioni scritte dai partecipanti al programma e mediante contatti diretti con le persone e i progetti interessati.

Nessuno degli esempi concreti di buona prassi è indenne da imperfezioni, per cui l'intenzione del comitato di redazione è stata di selezionare alcuni esempi che evidenzino l'attuazione di almeno alcuni dei principi di buona prassi. Il comitato ritiene anche che, dato che ogni esempio è adatto a particolari circostanze, riuscire a trasferirli dipende dall'adattamento al nuovo ambiente.

È importante mettere in evidenza il fatto che gli esempi

utilizzati rappresentano appena la parte visibile dell'iceberg di buona prassi identificato in seguito allo scambio di informazioni avvenuto nello svolgimento del programma HELIOS. Informazioni su altri esempi di buona prassi si trovano in molte delle pubblicazioni segnalate nella bibliografia (p. 125).

**Criteria utilizzati per la scelta degli esempi di buona prassi**

Gli esempi devono:

- 1 descrivere un'attività specifica;
- 2 illustrare uno o più dei maggiori temi prioritari del programma HELIOS II;
- 3 illustrare uno o più dei principi di buona prassi delineati nella presente Guida;
- 4 possedere caratteristiche innovative, almeno in ambito nazionale;
- 5 essere trasferibili ad altre situazioni e culture.

# Principi di buona prassi

## Rispettare i diritti fondamentali

La buona prassi può assumere diverse forme, come la cattiva prassi, ma la buona prassi fa riferimento ad alcuni principi fondamentali.

In genere la buona prassi incorpora un riconoscimento del diritto ad avere servizi completi, adeguati e tempestivi, volti a far sì che la persona disabile possa raggiungere la massima indipendenza. Ciò comporta:

### La parità di opportunità

Tutti sono diversi, ma tutti devono avere pari opportunità di condurre una vita soddisfacente secondo le loro scelte. Ciò deve comprendere parità di accesso a un'istruzione adeguata e un'occupazione corrispondente alle capacità personali. Il raggiungimento della parità di opportunità per le persone disabili può richiedere l'attuazione di ragionevoli adattamenti o di servizi di assistenza personale, che contribuiscano ad eliminare gli ostacoli che si frappongono alla parità. È importante osservare, inoltre, che le esigenze delle donne disabili e delle persone disabili di colore o appartenenti a minoranze etniche possono essere diverse da quelle delle persone disabili di sesso maschile e di razza bianca. Si deve tener conto di queste differenze ed occorre istituire un sistema che assicuri la parità di opportunità a tutte le persone disabili. La parità di opportunità comprende anche l'accesso completo alle informazioni necessarie a emancipare le persone disabili e i genitori di bambini disabili.

### Cittadinanza

Ogni esempio di buona prassi deve riconoscere il concetto di cittadinanza che attribuisce agli individui il diritto alla parità di accesso ai beni e servizi, e deve riconoscere al tempo stesso le responsabilità che le persone devono assolvere nell'ambito del loro ruolo attivo nella società.

### Interdipendenza e solidarietà

La società deve riconoscere l'interdipendenza degli individui che la compongono, rispettando al tempo stesso il diritto

all'autodeterminazione. Per esempio, se una persona disabile dipende dall'aiuto di un assistente personale, quest'ultimo per il proprio reddito dipende dalla persona disabile. La società deve dimostrare solidarietà con tutti i suoi membri interdipendenti, deve prestare attenzione alle persone percepite come «diverse» e rispettare il loro posto nella società. Ciò richiede l'istituzione e il finanziamento di strutture e servizi atti a sostenere questa solidarietà e interdipendenza.

## Integrazione nella società ordinaria

Un principio chiave che regge tutte le politiche relative alle persone disabili deve essere il diritto di queste all'integrazione completa nella società ordinaria e all'accesso completo al sistema educativo. Ciò deve comprendere la parità di diritto alla casa, a un'equa remunerazione, al pieno accesso a tutti i servizi e il diritto ad uno stile di vita corrispondente alle proprie scelte. Il diritto all'integrazione nella società ordinaria deve consentire alle persone disabili di condividere le responsabilità che esso comporta.

## Rispettare e valutare le differenze

Le differenze tra persone, che possano o meno essere considerate «disabilità», devono essere rispettate. Invece di concentrarci sui problemi derivanti dalle differenze, dobbiamo valorizzare le diverse prospettive e possibilità che esse presentano.

## Scelta e controllo

I disabili (e/o i loro portavoce e rappresentanti legali) devono avere lo stesso potere di scelta e di controllo sul modo di condurre la propria vita di cui godono gli altri membri della società. Qualora sia necessario, occorre predisporre finanziamenti adeguati per rendere possibili questa scelta e questo controllo. I genitori di bambini disabili devono avere gli stessi diritti di scelta e di controllo degli altri genitori.

## Partecipazione ai processi decisionali

Le persone disabili devono avere lo stesso diritto degli altri di partecipare alle decisioni che incidono sulla loro vita. Se necessario essi devono avere anche diritto ad un portavoce e/o ad un rappresentante legale per contribuire a questo



processo.

## Concentrarsi sulla capacità

La buona prassi deve concentrarsi sulle capacità delle persone e su come utilizzarle e svilupparle, piuttosto che sulle disabilità.

## Assistenza individuale

Le persone disabili hanno diritto a che le loro esigenze siano identificate e soddisfatte in modo adeguato, compreso il diritto ad un'assistenza personale idonea. Ciò può essere decisivo per raggiungere la parità di opportunità e la vita indipendente.

## Revisione e modifica permanente

La buona prassi comporta un processo continuo di revisione delle disposizioni destinate ad armonizzare e utilizzare le differenze delle persone. Il processo di revisione deve comprendere una componente che garantisca un'elevata qualità di servizi. Un risultato chiave del processo di revisione deve essere la prassi di adattarsi al mutare delle circostanze.

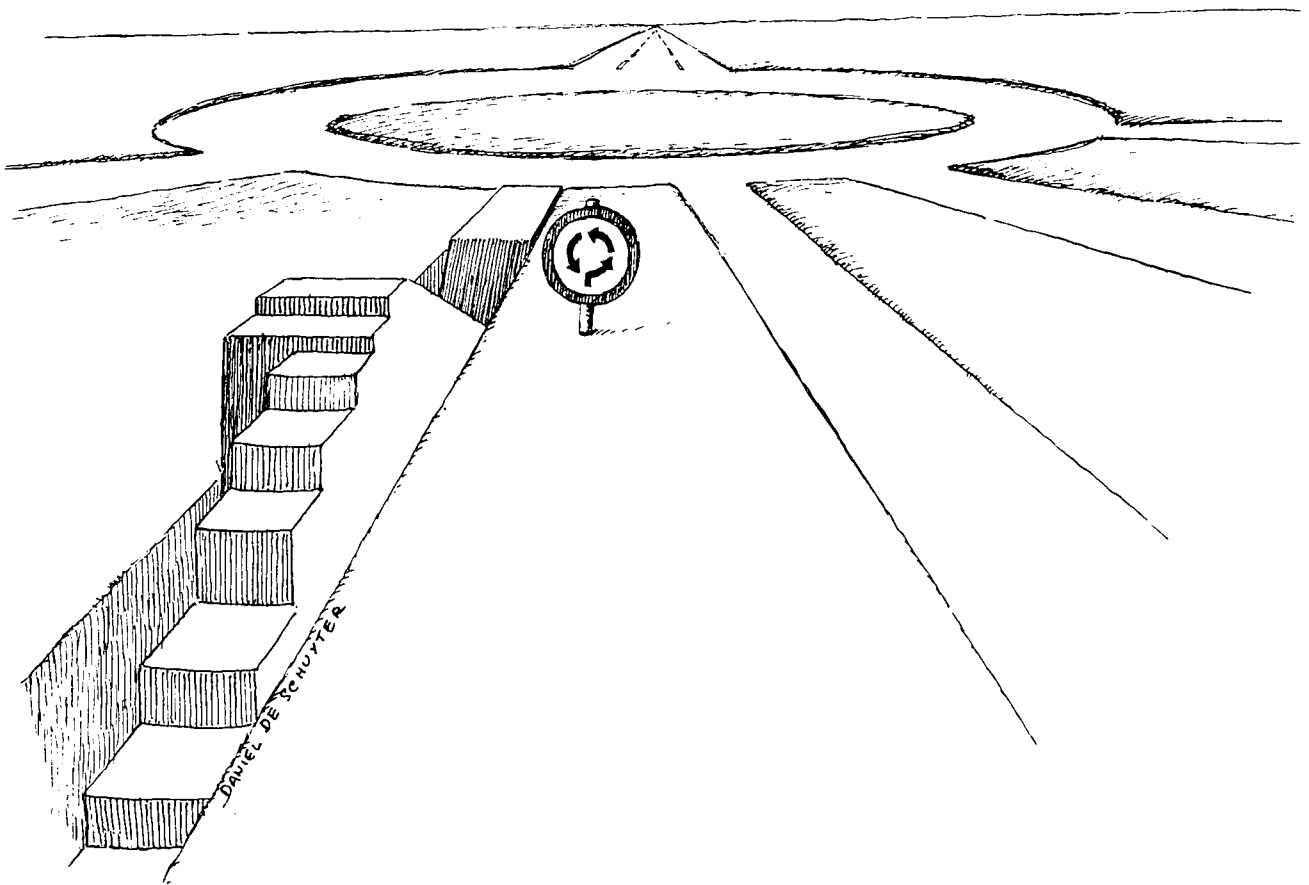
## Le reti

Le organizzazioni locali, regionali, nazionali e internazionali di persone disabili, operatori, organizzazioni volontarie ecc. devono attuare accordi ampi e flessibili di collegamento in rete, per lo scambio di informazioni e la diffusione della buona prassi.

## Azioni a favore di una migliore conoscenza da parte del pubblico

Periodicamente, la società deve condurre un processo di formazione continua dei cittadini in merito ai diritti e alle potenzialità di tutti i gruppi, comprese le persone disabili. Le soluzioni innovative devono essere divulgate a tutti i gruppi capaci di applicarle.

Tutti questi principi possono essere usati come principi di buona prassi in molti settori dell'attività umana, non solo nel campo della disabilità. Nello spirito di integrazione, dobbiamo ricordare che la buona prassi nel campo della disabilità è in realtà solo un aspetto particolare della **buona prassi in tutte le aree dell'attività umana**.

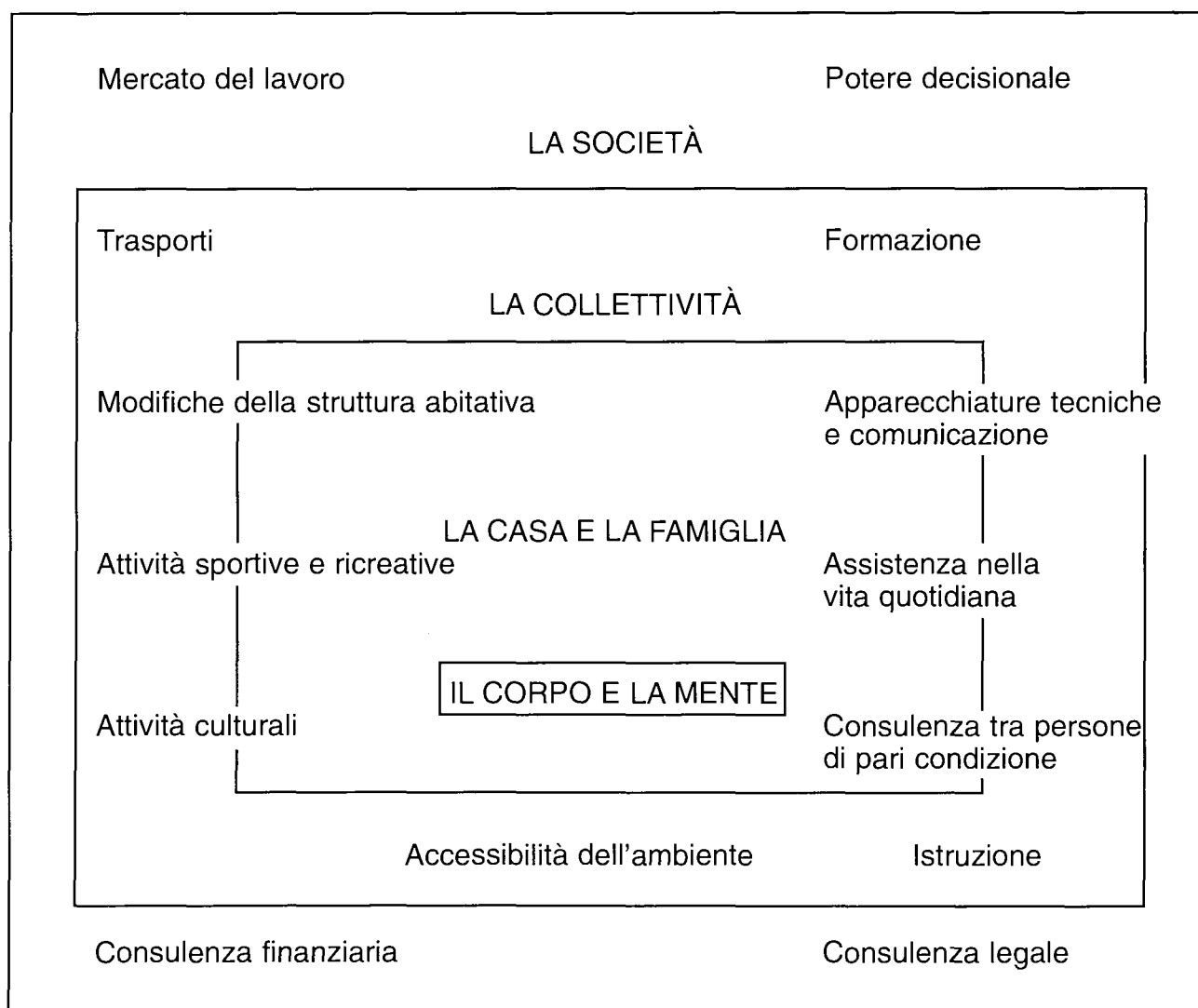


# 1 Integrazione sociale e vita indipendente

## Introduzione

Le persone disabili sono membri della società ma spesso si sentono isolate dal resto di questa stessa società per via del gran numero di ostacoli (fisici, istituzionali, culturali e psicologici) che ne limitano l'integrazione nella società ordinaria.

Tra i principali settori in cui le persone disabili incontrano ostacoli all'integrazione sociale, e in cui è richiesta una buona prassi per superare queste stesse barriere, vi sono:



## 1: Il corpo e la mente

tra cui:

- accesso all'assistenza medica e paramedica e alla relativa informazione;
- assistenza nella vita quotidiana;
- strutture per la comunicazione;

## 2: La casa e la famiglia

tra cui:

- disponibilità di alloggi adatti;
- accesso ad attrezzature specializzate;
- possibilità di utilizzare la casa come posto di lavoro.

## 3: La collettività

tra cui:

- trasporti adeguati;
- opportunità educative;
- opportunità di lavoro;
- strutture per la formazione, istruzione, consulenza e informazione;
- atteggiamento aperto da parte degli altri membri della collettività.

## 4: La società in genere

tra cui:

- accesso alle infrastrutture della società in genere;
- accesso all'occupazione;
- accesso ai trasporti;
- accesso alle strutture culturali, ricreative e di intrattenimento;
- partecipazione al potere decisionale politico ed economico.

I partner di HELIOS hanno individuato numerosi esempi di buona prassi nei settori enunciati. Come si vedrà nelle prossime pagine, gli esempi inseriti nella presente Guida illustrano i principi volti a favorire l'integrazione sociale e la vita indipendente.

## Principi di buona prassi in materia di integrazione sociale e vita indipendente

Nel campo dell'integrazione sociale e della vita indipendente, alcuni principi di buona prassi sono:

- 1 La strategia complessiva di procedere verso l'obiettivo della massima autodeterminazione. Occorre sviluppare una gamma completa di servizi di assistenza, tra i quali la rappresentanza personale, tali da consentire alla persona disabile di passare, nei tempi e nella misura che essa stessa ha scelto, dalla dipendenza all'autodeterminazione nel raggiungimento della qualità di vita desiderata.
- 2 La transizione verso il massimo grado di autodeterminazione deve andare di pari passo con una sempre più accentuata parità e con la piena partecipazione alla vita sociale, all'istruzione nei normali circuiti scolastici, alla vita familiare, alla vita culturale e all'occupazione.
- 3 I provvedimenti a favore dell'integrazione sociale e della vita indipendente devono riconoscere e rispettare la diversità di culture e sistemi di valori esistente in Europa e devono essere consapevoli delle strutture sociali esistenti da tempi remoti.
- 4 L'accesso ai trasporti pubblici e servizi di trasporto personale adeguatamente adattato devono essere disponibili.
- 5 L'accesso all'informazione e ai mezzi di comunicazione deve essere facilitato per tutti.
- 6 Tutti i programmi di formazione, i corsi di studio e i programmi di informazione devono essere parimenti accessibili a tutti, tenendo conto dei bisogni, dei punti di vista e dei desiderata delle persone disabili.
- 7 Occorrono programmi, ambienti residenziali e servizi di assistenza che consentano alle persone disabili di vivere nell'ambiente di loro scelta.
- 8 Si deve avviare una rapida transizione verso criteri progettuali universali (design universale) da applicare nell'ambiente edificato.
- 9 Gli utenti finali devono avere la possibilità di partecipare attivamente al potere decisionale in materia di integrazione sociale e di vita indipendente a tutti i livelli.

## La buona prassi nella realtà concreta

### Alcuni esempi tratti dalle attività del programma HELIOS

Gli esempi sono suddivisi in quattro sezioni, corrispondenti ai settori della prassi ritenuti di importanza cruciale per le opportunità delle persone disabili in materia di integrazione e indipendenza, ossia: il corpo e la mente, la casa e la famiglia, la collettività, la società in genere.

#### 1. Il corpo e la mente

Ogni persona ha bisogno della possibilità di scoprire e interagire con i limiti e le possibilità del proprio corpo e della propria mente. È un presupposto fondamentale per condurre un'esistenza valida. Le persone disabili non fanno eccezione. Occorre dare particolare importanza, quindi, ai vari aspetti psicologici, funzionali, medici ed educativi che nel loro insieme possono valorizzare le risorse personali che sono un presupposto per il successo dell'integrazione sociale e per l'indipendenza.

#### **Progetto Grindsted di ricerca e innovazione, Danimarca** <sup>(3)</sup>

Questo esempio mostra in che modo otto persone affette da ritardo intellettivo siano state messe in condizione di analizzare le proprie esigenze in materia di qualità della vita, mediante lo sviluppo di un dialogo con il personale d'assistenza. Partendo da questo lavoro in collaborazione, ciascun individuo ha espresso desideri ed obiettivi personali e sono stati attuati veri cambiamenti per migliorarne la vita di tutti i giorni.

Il progetto Grindsted è stato un progetto di ricerca destinato ad esaminare l'utilità di vari metodi per instaurare un dialogo significativo con persone affette da ritardo intellettivo; ma lo scopo del dialogo era anche quello di ottenere risultati concreti per gli interessati.

Per individuare gli aspetti pertinenti della «qualità della vita», il dialogo si è concentrato su:

- la nozione soggettiva che una persona ha della propria vita quotidiana;
- i rapporti sociali;
- la padronanza e la comunicazione;
- la fiducia in se stesso.

(3) Per maggiori informazioni (in inglese e danese) rivolgersi a Jesper Holst, Danmarks Lærerhøjskole, Skolebakken 171, DK-6705 Esbjerg O., Danimarca. Il progetto Grindsted è descritto anche in «Intellectual Disabilities in the Nordic Welfare States», di Jan Tossebro, Anders Gustavsson e Guri Dyrenøahl, Højskoleforlaget, Kristiansand, Norvegia, 1996.

Sono stati provati quattro metodi per creare il dialogo:

- il metodo del «laboratorio del futuro»;
- il metodo video;
- il metodo fotografico;
- il metodo dell'osservazione del partecipante.

Il **metodo del laboratorio del futuro** tenta di liberare le capacità delle persone, consentendo loro di modellare il loro futuro. In un processo a tre stadi, i partecipanti esprimono le loro critiche relativamente ad un tema prescelto (aspetti della loro qualità di vita, in questo caso); le soluzioni utopistiche e fantasiose a queste critiche vengono registrate. Nella fase di «prova concreta», vengono discusse e sviluppate soluzioni realistiche a partire dalle possibilità immaginate.

Con il **metodo video**, sono stati filmati aspetti importanti della vita quotidiana dei partecipanti. I partecipanti stessi scelgono quali aspetti registrare. Le registrazioni video vengono quindi utilizzate come punto di riferimento per discussioni riguardanti le possibilità di cambiamento della routine quotidiana.

Il **metodo fotografico** ha dato ai partecipanti la possibilità di mostrare cose importanti per loro, utilizzando una Polaroid. Le fotografie sono state raccolte in album e integrate con immagini «archetipo» di giornali e riviste. Questo metodo può sostenere un dialogo con gli utilizzatori a proposito degli aspetti più apprezzati del loro lavoro o della vita in casa.

Il **metodo dell'osservazione del partecipante** richiede una registrazione più obiettiva e sistematica della vita dei partecipanti da parte del personale di assistenza. Ciò ha consentito di scoprire i diversi ritmi della vita quotidiana dei partecipanti, indicando il loro livello di influenza sulla vita quotidiana e le possibilità di mutamento, i nuovi rapporti, ecc.

La ricerca relativa all'impiego di tutti questi metodi indica che è possibile stabilire un dialogo con le persone con difficoltà di apprendimento su questioni riguardanti la vita quotidiana. Questo dialogo deve essere una parte importante dell'assistenza di queste persone disabili, in un modo che eviti la manipolazione e il paternalismo.

## 2. La casa e la famiglia

L'assistenza personale è un requisito fondamentale per le persone che presentano disabilità gravi e permanenti. In genere le famiglie offrono alla persona disabile un sostegno pratico ed emotivo continuo. Vi è, tuttavia, un chiaro bisogno di assistenza personale, in modo che la persona disabile possa vivere come desidera, senza dipendere in modo esclusivo dalla famiglia.

### **Il progetto di assistenza della Federazione Svedese delle Persone Disabili (Associazione Nazionale Svedese per le Persone affette da Handicap Mentale ed Associazione delle persone affette da Disabilità Neurologica) <sup>(4)</sup>**

(4) Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Federazione Svedese delle Persone Disabili, Katringbergsvägen 6, S-11743 Stoccolma, Svezia.

Il Progetto di Assistenza della Federazione Svedese delle Persone Disabili è concepito per sviluppare e sperimentare un modello di assistenza personale che sia:

- controllata dall'utente;
- effettuata su un lungo periodo;
- fornita senza favoritismi o pregiudizi;
- completa;

con lo scopo complessivo di rendere possibile alle persone con disabilità gravi e permanenti uno stile di vita normale e scelto autonomamente.

Il progetto poggia su alcune idee fondamentali:

- occorre dare alla persona il diritto e i mezzi finanziari per procurarsi l'assistenza;
- le persone che dipendono dall'assistenza chiedono l'assistenza di cui hanno bisogno, né di più né di meno.

In termini più tecnici, il progetto è basato su un «modello a richiesta dell'utente», il che significa che la quantità e il tipo di assistenza messi a disposizione delle persone disabili sono determinati dalle loro stesse richieste.

La legge svedese prevede attualmente il diritto per le persone disabili all'assistenza personale adeguata. Con il termine «assistenza personale» si intende l'aiuto pratico fornito da assistenti, compresa un'assistenza più completa in caso di bisogno. L'utilizzatore decide che cosa fare e dove e come l'assistenza sia necessaria. L'assistenza personale è adattata ai bisogni di ciascuna persona.

Al progetto partecipano circa 200 persone disabili, ciascuna delle quali seleziona e assume i propri assistenti.



Diversi partecipanti scelgono di entrare a far parte di una cooperativa che è stata istituita con l'aiuto del progetto. Solo le persone che richiedono assistenza personale possono diventare membri effettivi della cooperativa. La cooperativa porta avanti lavori riguardanti i bisogni dei suoi membri in materia di assistenza personale, come assumere la responsabilità in quanto datori di lavoro, effettuare compiti amministrativi, finanziari e connessi alla legislazione del lavoro, e dare sostegno individuale agli utenti in formazione e istruire i loro assistenti personali al lavoro che devono compiere.

L'assistenza messa a disposizione da questo progetto comprende l'igiene personale, l'aiuto per vestirsi, mangiare, comunicare con gli altri, viaggiare ed impiegare i trasporti, le soluzioni abitative speciali e tutte le forme di ausilio generico nelle attività quotidiane. Inoltre, i genitori o i tutori delle persone disabili possono usufruire di un servizio sostitutivo in casa, di brevi soggiorni della persona disabile fuori casa e della sorveglianza a breve termine dei bambini disabili.

Le esperienze di questo progetto di assistenza hanno condotto in Svezia all'istituzione di altre cooperative di utenti destinate all'assistenza personale e alla costituzione di un centro regionale di conoscenze sull'assistenza personale nella Svezia meridionale.

Il progetto ha contribuito a diffondere la consapevolezza dell'importanza dell'assistenza personale per dare alle persone affette da disabilità gravi la possibilità di condurre uno stile di vita integrato e scelto autonomamente.

Le esperienze di questo progetto di assistenza dovrebbero avere validità generale per le persone che hanno bisogno di assistenza personale, indipendentemente dalla nazionalità.

Oltre ad essere stato un progetto pilota riuscito, il progetto stesso ha svolto un ruolo essenziale per influire sulla stesura di nuove leggi.

(5) Herefordshire Lifestyles and First Key Partnership, Mortimer Trading Annex Unit 11/12, Burcott Road, Hereford UK-HR7 9LW, Regno Unito.

#### **Herefordshire Lifestyles and First Key Partnership** <sup>(5)</sup>

È un partenariato dedicato alla problematica dell'alloggio e dello stile di vita, grazie al quale la persona disabile entra in possesso per la prima volta delle chiavi di casa propria. Ne derivano maggiore autonomia, responsabilità e fiducia in se stessi.

Il servizio è stato sviluppato per espressa volontà delle persone disabili interessate. Inizialmente i partecipanti erano

40: uomini e donne con disabilità fisiche e ritardo intellettivo. Queste persone vivevano in un grande istituto residenziale (Kyre Park) che non rispondeva adeguatamente alle loro esigenze. Si trovava in una zona molto rurale, a grande distanza dai negozi. La maggioranza dei residenti si allontanava dalla residenza solo in occasione di escursioni in gruppo.

Nel 1988 lo SCOPE (allora Spastic Society), che gestiva la residenza, decise di introdurre alcuni cambiamenti. In primo luogo fu avviato un processo di consultazione approfondita con i residenti. Questo processo di consultazione e pianificazione è stato portato avanti in stretta collaborazione con i membri di un piccolo gruppo di persone disabili e di professionisti, che si è riunito nella vicina città di Hereford. Il gruppo (un'organizzazione autonoma volontaria, che ora si chiama Herefordshire Lifestyles) ha operato per sostenere le persone disabili nel momento in cui cominciano ad avere un maggiore controllo sulla loro vita. Il gruppo ha potuto dimostrare che se la persona disabile ha un maggiore controllo sulla propria vita e prende da sé le decisioni che la riguardano, spesso essa sceglie una forma di sostegno più efficace e meno onerosa dei servizi di assistenza tradizionali.

Herefordshire Lifestyles iniziò a collaborare con il nuovo servizio First Key (creato da SCOPE), che si occupava delle persone disabili che desideravano lasciare Kyre Park. In seguito a ciò, nel 1994 Kyre Park ha cessato di funzionare. I suoi ex residenti ora vivono per loro conto in abitazioni di vario tipo situate nelle città di Hereford e Worcester e in un villaggio nelle vicinanze dell'ex residenza. Alcuni di essi abitano da soli, altri in piccoli gruppi. Alcuni di essi conducono una vita completamente indipendente, ingaggiano collaboratori con fondi erogati dall'amministrazione comunale e dallo Stato tramite Herefordshire Lifestyles.

Gli utenti del servizio First Key si occupano sempre di più della gestione del servizio stesso. First Key è in trattative con gli enti finanziatori per trovare la maniera di dare alle persone disabili un maggiore controllo finanziario, che consenta loro di acquistare i servizi che desiderano. È stato creato un sistema che consente alle persone disabili di assumere i propri assistenti mediante l'appoggio amministrativo e l'addestramento di First Key.

Herefordshire Lifestyles fornisce un'assistenza continua a chi usa il servizio First Key. First Key può svolgere funzioni di rappresentanza, particolarmente per le persone con difficoltà di apprendimento e che hanno subito anni di vita in istituto, e fa in modo che il servizio sia conforme alle loro esigenze reali, da essi stessi definite.

Herefordshire Lifestyles opera attualmente con oltre 150 persone disabili dell'Herefordshire, tenendo conto della collaborazione con chi utilizza il servizio First Key. Le attività di Herefordshire Lifestyles sono copiate da altre 13 organizzazioni del Regno Unito.

Questo partenariato dimostra che, se un servizio può accogliere ed assistere la rappresentanza autonoma e l'autorappresentanza per quelli che lo usano, le persone con disabilità fisiche e difficoltà di apprendimento possono esercitare un controllo reale ed efficace sulla propria vita.

### **Comunità di Capodarco, Progetto Sud Comunità e Cooperativa, Lamezia Terme, Italia <sup>(6)</sup>**

(6) Comunità Progetto Sud,  
Via Conforti,  
I-88046 Lamezia Terme, Italy.

Questa comunità è stata fondata negli anni '70 da persone disabili e non disabili con lo scopo di offrire un'alternativa alla sistemazione in istituto o in famiglia, perché questi luoghi impediscono l'emancipazione della persona disabile nella vita quotidiana.

Ad eccezione degli appartamenti privati, la totalità degli edifici è utilizzata in comune. La comunità possiede anche diversi veicoli che possono essere noleggiati per uso privato.

Oltre a consentire alle persone di vivere insieme in un modo che accentua al massimo la libertà personale, la comunità mira a coprire i costi di mantenimento di tutti i suoi membri mediante imprese di sostegno autonomo, tra cui un'officina grafica, un laboratorio di computer e un centro di riabilitazione. Questi servizi sono utilizzati da una grande varietà di persone e di organizzazioni della zona. I proventi confluiscono in un fondo comune per la copertura delle spese di sostentamento, dal quale ogni membro riceve mensilmente una somma prestabilita destinata a coprire le spese personali. La comunità riceve fondi anche da alcuni enti sociali.

Nel 1988 la comunità ha fondato un Centro Studi situato nella strada principale di Lamezia Terme. Vi si trova una raccolta di informazioni ed esperienze messe a disposizione

delle persone disabili, delle loro famiglie e dei professionisti locali.

I membri della comunità sono riusciti a raggiungere un livello elevato di libertà personale, di scelta e di controllo sulla loro vita sociale e professionale. L'assistenza personale richiesta dai membri disabili è fornita a titolo volontario dai membri non disabili. In tal modo la comunità costituisce un ottimo modello di integrazione, in cui ciascuno partecipa a livello paritario, utilizzando le competenze e capacità individuali a vantaggio di tutta la Comunità.

### 3. La comunità

La qualità della progettazione dell'ambiente e dei prodotti, della costruzione e della gestione definisce i parametri fisici relativi all'integrazione sociale e alla funzionalità individuale. Idealmente gli ambienti devono essere progettati e costruiti in funzione dell'accessibilità, tenendo conto delle esigenze di persone che presentano un grado di abilità molto variabile. Un ambiente ben progettato rende possibile la mobilità, la comunicazione e la comprensione e al tempo stesso, naturalmente, deve essere gradevole sotto il profilo estetico, ordinato e stimolante. L'eliminazione delle barriere tecniche contribuisce in modo significativo all'indipendenza delle persone disabili ed offre maggiori possibilità di integrazione nella società.

(7) Progetto abitativo Marjala, Joensuu, Kaupungintalo, PL 59, FIN-80101 Joensuu, Finlandia

#### **Il progetto Marjala. Joensuu, Finlandia (7)**

Marjala, Joensuu, Finlandia, è il primo quartiere completamente accessibile in Europa. Esso offre alle persone che presentano esigenze particolari la possibilità di vivere in modo indipendente come membri a pieno titolo della propria comunità. Non è un posto riservato alle persone che presentano disabilità, ma un ambiente abitativo per tutti. Esso comprende 1.250 case, oltre ad uffici, negozi e impianti ricreativi.

Lo sviluppo di Marjala è stato basato sul concetto per cui le persone disabili non devono essere costrette a vivere solo in abitazioni specialmente destinate ad esse, ma devono poter vivere insieme alle persone non disabili in alloggi che possano essere prontamente adattati alle loro esigenze.

Marjala agisce in tal modo contro qualsiasi tendenza a raggruppare le persone disabili in ghetti ad esse riservati, e dà loro la possibilità di vivere una vita più integrata e normale.

Marjala è stato progettato con la collaborazione di persone disabili e di organizzazioni che le rappresentano.

Ogni casa è costruita in modo da poter essere adattata alle esigenze degli abitanti, comprese le persone disabili, i giovani, le persone anziane e le famiglie con figli. Quando la situazione di una famiglia o di una persona cambia, la casa può essere modificata in funzione del cambiamento.

Alcuni esempi dell'accessibilità intrinseca di Marjala sono:

- tutti gli spazi pubblici sono stati costruiti in modo da garantire l'accessibilità alle persone disabili, come gli utilizzatori di carrozzelle e i non vedenti;
- tutte le case sono dotate di porte telecomandate e di altri adattamenti che rendono possibile l'accesso e l'impiego da parte delle persone disabili;
- tutti gli appartamenti sono collegati ad un centro servizi mediante una rete telematica ISDN (Integrated Services Digital Network); per il prossimo futuro sono previste attività sperimentali di telelavoro, per il quale si utilizzeranno collegamenti con la rete di telecomunicazioni esterna.

### **Shopmobility: una soluzione al problema delle compere per chi presenta una mobilità ridotta <sup>(8)</sup>**

Shopmobility non è un progetto, ma molti. Nel marzo 1995, erano già circa 120 le città del Regno Unito che avevano instaurato un programma di Shopmobility. Si tratta di un servizio destinato a venire incontro alle esigenze di accesso e di mobilità delle persone disabili e delle persone anziane che desiderano utilizzare i negozi e le altre strutture esistenti nel centro della loro città. Il servizio è studiato sia per chi usa un'automobile privata che per gli utenti dei trasporti pubblici. Per le persone che circolano in automobile viene riservata di norma un'area idonea in un parcheggio. Sono disponibili carrozzelle a mano, carrozzelle elettriche e ciclomotori adattati, e generalmente si può fruire dell'assistenza di volontari, con o senza prenotazione.

Secondo la Federazione Nazionale di Shopmobility una tipica unità è composta da «... un negozio o un ufficio attrezzato con vari tipi di ausili alla mobilità come carrozzelle a mano o elettriche, ciclomotori adattati e, occasionalmente, ausili alla deambulazione. È disponibile personale addestrato, volontario o retribuito, per offrire consulenza e per presentare le attrezzature ai potenziali clienti. In certi casi, il personale accompagna il cliente fino al momento in

(8) Per maggiori informazioni si veda la relazione dell'Automobile Association del Regno Unito (in inglese): «Shopmobility. Good for People and Towns». Disponibile presso la Automobile Association, Norfolk House, Priestly Road, Basingstoke, Hants UK-RG24 9NY, Regno Unito. Maggiori informazioni possono essere richieste anche alla National Federation of Shopmobility, 54 Friary Walk, Crowngate Centre, Worcester UK-WR1 3LE, Regno Unito.

cui questi si sente in grado di circolare da solo e quindi di recarsi ovunque nel centro della città, al suo ritmo e quindi in modo completamente indipendente».

Shopmobility è disponibile per tutti, giovani o anziani, in caso di mobilità ridotta temporanea o permanente, dovuta a malattia, incidente o età avanzata.

Le strutture disponibili presso i singoli programmi variano a seconda della dotazione finanziaria. Alcuni dei programmi più vasti dispongono di un'ampia scelta di attrezzature, di un'area di ricevimento, di consulenti in materia di disabilità, di una navetta di collegamento con la stazione o con la rete dei mezzi pubblici e dell'organizzazione di manifestazioni sociali. I programmi di portata minore possono ridursi alla semplice disponibilità di sedie a rotelle.

Per avere una conoscenza più approfondita di Shopmobility, l'Automobile Association (AA) britannica ha commissionato uno studio su 10 programmi, nell'ambito del quale sono stati intervistati 196 utenti e si sono svolti colloqui con gli organizzatori. Dallo studio è emerso che:

- due terzi degli utenti hanno una disabilità grave;
- quasi un terzo degli utenti ha una disabilità locomotoria (usano un deambulatore o le stampelle);
- la metà degli utenti ha più di 60 anni;
- tre quarti degli utenti hanno raggiunto il centro commerciale in automobile;
- oltre la metà degli utenti ha giudicato il programma «ottimo» o «buono» per quanto riguarda l'area di parcheggio riservata, l'accessibilità del parcheggio adiacente e l'efficacia della segnaletica.

Tra gli operatori di Shopmobility vi possono essere, per esempio, dipendenti superiori delle amministrazioni locali, addetti all'accessibilità, addetti alle informazioni sui centri commerciali e responsabili dell'ambiente cittadino. Gli operatori intervistati nel corso dello studio dell'Automobile Association credono fermamente nei vantaggi economici del maggior numero di clienti che il programma Shopmobility è in grado di attirare. La Federazione Nazionale di Shopmobility cita uno studio condotto presso il centro Kingfisher di Redditch, dal quale emerge che secondo le stime i 23 mila visitatori del programma Shopmobility hanno speso 1,3 milioni di sterline (nel 1993).

Gli operatori del programma hanno sottolineato che mentre

un buon programma dipende dalla disponibilità di una buona attrezzatura, i requisiti umani sono i più significativi. I clienti disabili ritengono che il programma Shopmobility li renda indipendenti e offra loro un migliore stile di vita. Essi apprezzano la libertà di scelta offerta dal programma e il modo in cui alleggerisce l'onere che grava sulla famiglia e sugli assistenti.

Shopmobility non deve essere concepito come un'alternativa al parcheggio in città, né deve essere una scusa per lasciare che il resto della città sia difficilmente accessibile alle persone disabili. Shopmobility deve essere parte di una formula al servizio delle esigenze di mobilità e di accessibilità da parte delle persone disabili.

#### 4. La società in genere

Le persone disabili incontrano particolari difficoltà in rapporto al mercato del lavoro. Molti gruppi di persone disabili sono infatti esclusi dal lavoro in modo quasi definitivo per la mancanza di qualifica, per la mancanza di capacità ed esperienza lavorativa o per la rigidità dell'organizzazione del lavoro. La causa profonda della disoccupazione tra le persone disabili può essere ravvisata nella dipendenza a lungo termine. Le occasioni mancate negli studi, nella formazione professionale e nel lavoro possono essere dovute anche all'inadeguatezza delle condizioni di accesso fisico alle istituzioni, alle scuole, ai centri di formazione e ai luoghi di lavoro.

##### **Access Worker: programma di formazione e occupazione per persone disabili, Belgio** <sup>(9)</sup>

Il programma Access Worker si prefigge di creare nuovi posti di lavoro per le persone disabili e di rafforzarne la posizione. Il programma utilizza le disabilità in modo positivo, come un'importante fonte di autorevolezza. In questo programma, le persone disabili vengono formate come consulenti professionali operanti sulle questioni di accessibilità nella pianificazione e nella progettazione ambientale.

«Access Worker» è un progetto di formazione per adulti con disabilità fisiche, istituito nell'ambito del programma europeo HORIZON per l'occupazione. Esso sarà operativo dall'ottobre 1995 all'ottobre 1997.

L'essenza del problema sul quale le persone disabili offrono consulenza è l'inaccessibilità fisica di alloggi, fabbriche,

(9) Per maggiori informazioni (in olandese e inglese) rivolgersi al Toegankelijkheidsbureau vzw., t.a.v. Mieke Broeders, Koortstraat 1, B-3510 Kermt, Belgio.

uffici, negozi, edifici pubblici, dell'ambiente architettonico in genere e dei mezzi di trasporto. Le stesse persone disabili, grazie alla loro esperienza personale, sono esperti autorevoli in materia, ma il loro parere è raramente ascoltato. Queste persone non ricevono una formazione adeguata per difendere i propri interessi e per tradurre i loro bisogni in termini obiettivi per le autorità e per professionisti come architetti, urbanisti e progettisti.

Nell'ambito del programma Access Worker, è stato sviluppato e collaudato un programma di formazione riservato alle persone disabili che prepara alla funzione di addetto all'accessibilità. Questa figura professionale può creare un collegamento tra gli operatori del settore, le autorità e il gruppo delle persone disabili. Le nuove tendenze, tra cui il costante invecchiamento della popolazione e l'accessibilità obbligatoria in virtù delle nuove leggi, fanno sì che gli addetti all'accessibilità possano rivelarsi utili a diversi livelli. Tra questi figura la funzione di addetti locali all'accessibilità, il controllo della raccolta e divulgazione delle informazioni, la promozione del concetto di progettazione contro l'esclusione (design universale), la formazione di particolari gruppi destinatari come gli architetti, i progettisti e i politici, e la prestazione di servizi di consulenza e di rappresentanza.

### **Comitati consultivi locali**

La partecipazione completa alla società comprende il contributo ai processi decisionali e l'offerta di consulenza in particolari aree di conoscenza. La creazione dei Comitati consultivi locali consente alle persone disabili di far udire la propria voce e migliora il processo decisionale a livello dell'amministrazione locale. Essa costituisce un meccanismo che favorisce l'integrazione in rapporto alla pianificazione e alla gestione, mantenendo al tempo stesso un contatto diretto con gli interessi dei cittadini. Un gruppo all'interno del settore integrazione sociale e vita indipendente del programma HELIOS II ha pubblicato una guida europea di buona prassi per la creazione dei Comitati consultivi locali <sup>(10)</sup> destinata ai responsabili del potere decisionale a livello dell'amministrazione locale. Il gruppo ha considerato molti esempi di Comitato consultivo locale, ma ha deciso di non indicare alcun esempio specifico come rappresentante della buona prassi. Secondo il parere del gruppo, non esiste un esempio migliore degli altri, ma la cosa importante è che ogni esempio deve funzionare in

(10) «12-Star Good Cooks' Guide for Municipal Politicians and recipes for Good Practices to achieve inclusive policies for persons with disabilities», a cura di Marcel Conradt, Lise Schmiegelow, Maria Franca e Elaine Shields, edito dalla Commissione europea (in inglese e francese) e dai comitati nazionali HELIOS (in tutte le lingue nazionali), 1996.



modo soddisfacente per le autorità locali e per le persone disabili.

L'amministrazione comunale deve chiedere ai cittadini disabili quali siano le strutture necessarie per rendere la città accessibile e utilizzabile da parte delle persone disabili, in modo da consentire un'integrazione sociale normale. Il Comitato consultivo locale è un ottimo modo per far giungere il necessario flusso di informazioni alle Autorità locali. Ogni amministrazione comunale deve essere incoraggiata a promuovere e sostenere la creazione di comitati consultivi locali di e per persone disabili. Potranno così ricevere pareri competenti da persone che hanno una conoscenza di prima mano di cosa occorra fare per garantire l'accessibilità e l'integrazione sociale di tutti.

I lavori eseguiti nell'ambito del programma HELIOS hanno messo chiaramente in evidenza il fatto che la buona volontà delle autorità comunali dipende dalla qualità e dalla quantità di informazione che ricevono a proposito del modo migliore di integrare le persone disabili. L'assenza di politiche e di strutture a favore dell'integrazione nasce spesso, piuttosto che da un'intrinseca ritrosia a favorire l'integrazione delle persone disabili, dalla scarsa conoscenza della disabilità e delle misure necessarie a favorire l'integrazione.

Non ci si può aspettare che le autorità comunali stesse possiedano le svariate conoscenze necessarie a rendere la società accessibile a tutti i cittadini. È necessario che persone esperte e competenti dicano loro che cosa occorre, e il Comitato consultivo locale è un ottimo veicolo per il trasferimento di queste informazioni.

### **La cooperativa di Stoccolma per la vita indipendente (STIL) <sup>(11)</sup>**

(11) Stockholmskooperativet  
för Independent Living (STIL),  
Bondegatan 39,  
S -11633 Stockholm, Svezia.

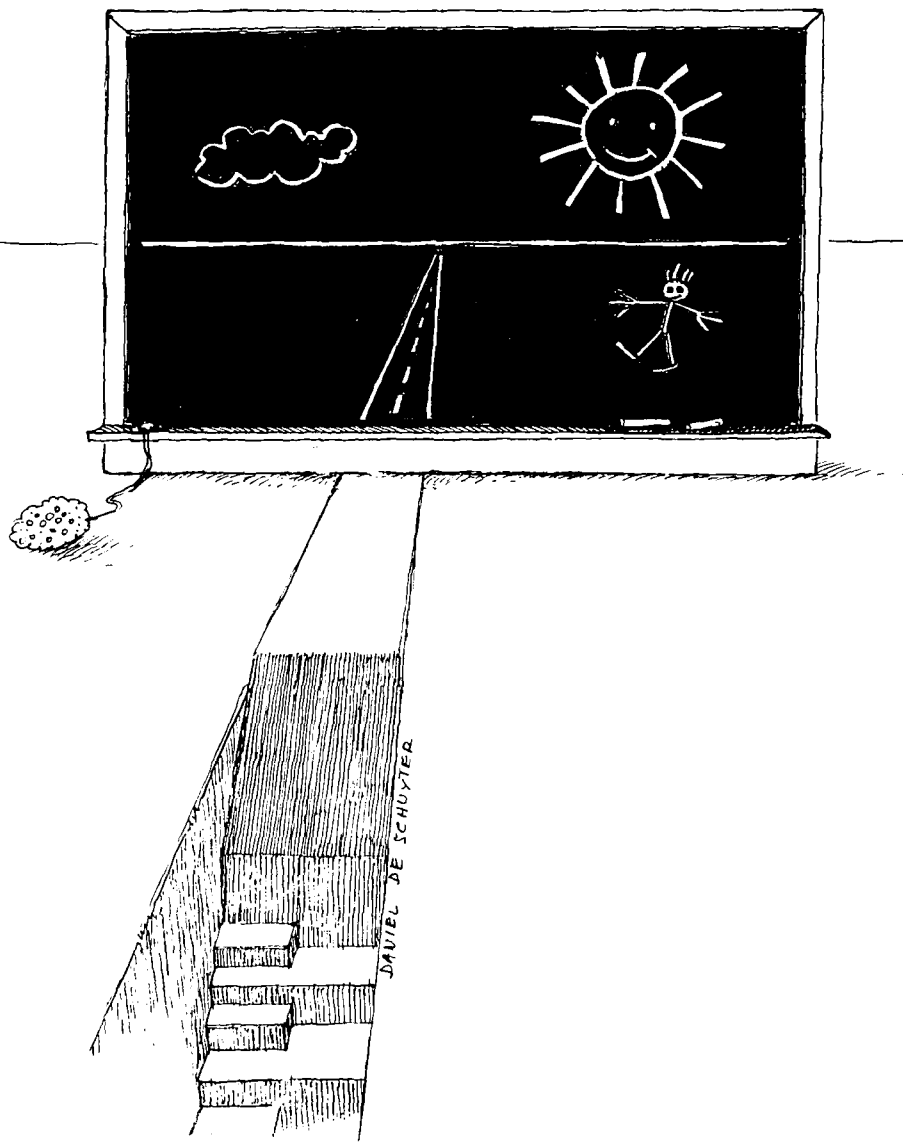
STIL è una cooperativa fondata da persone con disabilità gravi che necessitano di assistenza personale. I bisogni di assistenza di ciascun membro vengono valutati in primo luogo dall'amministrazione locale o dai rappresentanti del sistema di previdenza sociale nazionale. Da questa valutazione si ottiene una misura del bisogno di assistenza di una persona espresso come numero di ore di servizio a settimana. La cooperativa fornisce i servizi richiesti addebitando una tariffa oraria fissa. Ogni membro paga per le sue ore utilizzando i fondi erogati dall'amministrazione locale o dal sistema di previdenza sociale nazionale, fondi

che vengono versati direttamente su un conto tenuto da STIL per conto di ciascun membro. In tal modo ogni membro amministra il proprio bilancio per la propria assistenza personale. Ogni membro di STIL è anche supervisore dei propri assistenti, che dipendono direttamente da STIL. Attualmente STIL conta 160 membri e un volume d'affari annuo di circa 10,5 milioni di ECU.

Prima di diventare membri di STIL occorre seguire un corso in cui dei membri esperti insegnano ai nuovi le competenze per scegliere e controllare i propri assistenti personali. Questa cosiddetta «scuola per datori di lavoro» tratta argomenti come la valutazione delle proprie esigenze, la negoziazione dei fondi con le agenzie governative, l'inserzione per la ricerca di assistenti, l'intervista dei candidati, la stesura dei contratti e la preparazione di orari, la formazione e la supervisione.

Consentendo alle persone disabili di organizzare e curare la supervisione della propria assistenza personale, STIL fa sì che tale assistenza sia personalizzata in base alle scelte e alle esigenze di ciascuna persona. Imparando ad essere buoni supervisori dei propri assistenti, i membri di STIL acquisiscono una valida esperienza che può trasferirsi alla loro carriera. I membri di STIL hanno dimostrato a se stessi e al pubblico che le persone disabili sono capaci di gestire i loro affari.





## 2 Integrazione scolastica

### Introduzione

(12) Benché in questo capitolo sia messa in risalto principalmente l'integrazione a carattere scolastico, il termine «scuola» va inteso con riferimento a tutti gli istituti educativi, compresi, se del caso, gli asili nido e gli istituti di istruzione post-secondari e le università. L'integrazione scolastica deve essere promossa a tutti i livelli dell'istruzione.

È necessario rendersi conto che l'integrazione delle persone che presentano esigenze educative specifiche (EES) richiede molto più del semplice inserimento di uno studente in una scuola ordinaria <sup>(12)</sup>. Si tratta di un processo in cui lo studente ha la possibilità di sviluppare e progredire sul piano educativo verso l'indipendenza economica e sociale. L'integrazione è anche un processo in cui le scuole stesse devono cambiare per evolvere allo scopo di fornire un'istruzione di elevata qualità a tutti gli studenti e il massimo accesso a tutti coloro che hanno esigenze educative specifiche.

In Europa, e in particolar modo tramite il programma HELIOS, si è imparato molto dall'esperienza dell'integrazione degli studenti che presentano esigenze educative specifiche. La rete educativa del programma HELIOS era composta di 192 partecipanti, che rappresentano tutti i paesi della Comunità europea. A questi si sono aggiunti la Norvegia e l'Islanda durante l'ultimo anno. I partecipanti sono stati suddivisi in 13 «gruppi tematici», alcuni dei quali riguardavano temi relativi alle «fasi dell'istruzione» (scuola materna, elementare, secondaria, istruzione superiore, ecc.). Gli altri gruppi tematici erano dedicati ad aspetti centrali della buona prassi che sono apparsi un contributo favorevole al raggiungimento dell'obiettivo di un'istruzione integrata di elevata qualità per tutti, compresi gli studenti che presentano esigenze educative specifiche.

Tutti i gruppi tematici hanno presentato relazioni circostanziate che sono il risultato di uno scambio di informazioni, di visite di studio e di discussioni.

Con il sostegno del programma HELIOS II, sette organizzazioni europee non governative hanno raccolto le esperienze tratte da conferenze, seminari, riunioni di esperti e programmi di formazione per favorire l'integrazione nell'istruzione per tutti gli studenti come un processo che dura tutta la vita. Queste ONG hanno pubblicato i risultati dei loro lavori nelle relazioni annuali e in alcune pubblicazioni specifiche («Job Possibilities and Quality of Life for Handicapped People in Europe» e «Learning Difficulties: Assessment and Treatment»).

Per riassumere ciò che costituisce la buona prassi nell'integrazione scolastica è stato stilato un elenco dei principi, fondati sui principi generali di buona prassi (v. pag. 13), ma applicati al campo specifico dell'istruzione. Questi principi sono seguiti da un compendio degli aspetti fondamentali della buona prassi e da alcuni esempi di buona prassi nella realtà concreta.

## Principi di buona prassi in materia di integrazione scolastica

Nel campo dell'integrazione scolastica alcuni principi di buona prassi sono:

- 1 Ognuno deve avere pari opportunità di ricevere un'istruzione adeguata. Gli scopi dell'istruzione sono gli stessi per tutti gli studenti.
- 2 L'istruzione ordinaria di elevata qualità è un diritto per tutti. I sistemi di istruzione ordinaria devono essere accessibili a tutti gli studenti. Ciò comprende l'accessibilità fisica, l'accessibilità ai programmi di studio e ad altri aspetti della vita scolastica.
- 3 È diritto degli studenti che le loro esigenze educative specifiche siano identificate, valutate e soddisfatte. Le esigenze educative specifiche degli studenti disabili devono essere percepite nel contesto di tutta la persona in rapporto alla sua situazione educativa e sociale. Ciò deve includere la considerazione delle abilità e dei desideri, senza mai limitarsi alle disabilità e difficoltà.
- 4 L'istruzione per le persone disabili deve essere parte integrante dell'ordinamento scolastico, della programmazione educativa e dello sviluppo dei programmi di studio nazionali <sup>(13)</sup>.
- 5 Nell'ambito di una scuola, gli insegnanti ordinari hanno il compito fondamentale di svolgere il programma per tutti gli allievi, compresi quelli che presentano esigenze educative specifiche. Per consentire agli insegnanti ordinari di svolgere questo ruolo devono esistere forme di sostegno adeguate.
- 6 I professionisti che danno assistenza agli allievi che presentano esigenze educative specifiche devono operare insieme con la scuola. Un obiettivo decisivo dell'assistenza fornita deve essere quello di consentire

(13) Estratto dalle Norme standard delle Nazioni Unite sulle pari opportunità per le persone con disabilità: norma 6, punto 1 (v. appendice C).

alle scuole di soddisfare esse stesse alle esigenze degli allievi (scuole con supporto autonomo).

- 7 È necessaria un'adeguata formazione iniziale e formazione continua sul posto di lavoro per tutti gli operatori.
- 8 I genitori e i rappresentanti degli allievi che presentano esigenze educative specifiche devono essere informati, coinvolti e responsabilizzati come partner nel processo decisionale relativo all'allievo: vi deve essere una condivisione delle responsabilità.
- 9 Vi deve essere un flusso continuo di informazioni tra genitori, educatori e allievi disabili, che consenta a ciascun gruppo di essere a conoscenza del mutare delle esigenze, aspirazioni e capacità degli altri.
- 10 Quando sorge un'esigenza, si deve provvedere alle esigenze educative specifiche per attuare un intervento tempestivo e l'estensione dell'istruzione al di là dell'età normale della scuola dell'obbligo.
- 11 Per ottenere coerenza e continuità, tutti i dispositivi educativi destinati alle persone che presentano esigenze educative specifiche devono facilitare la transizione tra le varie fasi dell'istruzione e verso la vita adulta e lavorativa.

## Aspetti fondamentali di buona prassi in materia di integrazione scolastica

### 1. Legislazione e diritti umani

Il diritto alla parità di opportunità per tutti gli esseri umani deve essere la base per lo sviluppo di tutta la legislazione relativa all'istruzione per le persone che presentano esigenze specifiche. Il sistema scolastico deve accogliere tutti gli allievi, con qualsiasi disabilità.

Il concetto di «disabilità» o di «handicap» in qualsiasi testo legislativo in materia di istruzione deve essere definito in forma relativa, ossia, tenendo conto di tutti i fattori scolastici e ambientali che impediscono agli allievi disabili di partecipare all'istruzione in condizioni di parità <sup>(14)</sup>.

La legislazione deve garantire l'accesso alle scuole ordinarie a tutti i livelli del sistema scolastico, compresa l'istruzione superiore. Ciò riguarda l'accessibilità fisica agli

(14) Norme standard delle Nazioni Unite sulle pari opportunità per le persone con disabilità: norma 18, (v. appendice C).

edifici, l'accessibilità al programma di studio e l'accessibilità ai fondi necessari. Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse, un allievo che presenta una disabilità deve ottenere finanziamenti equivalenti, indipendentemente dal fatto che frequenti una scuola speciale o normale.

Esiste il bisogno di elaborare una legislazione di base comune per l'istruzione normale e per quella speciale, che faccia sì che l'istruzione speciale sia e resti di piena competenza del ministero della Pubblica Istruzione.

## 2. Amministrazione - strutture scolastiche

L'amministrazione scolastica deve essere strutturata in modo che la competenza per le esigenze speciali sia parte coerente e integrante dell'amministrazione scolastica normale, a tutti i livelli.

Le procedure di revisione per i singoli allievi devono facilitare la transizione flessibile tra le scuole speciali e quelle ordinarie. L'integrazione deve essere sempre la prima scelta da considerare.

Le scuole devono avere l'obbligo di accogliere gli allievi che presentano esigenze educative specifiche. È di fondamentale importanza attuare un'impostazione di interventi graduali che comportino una pianificazione pedagogica strutturata nel contesto di una classe e di una scuola normale, prima di pensare a soluzioni speciali o segreganti.

Per permettere agli insegnanti di occuparsi di tutti gli allievi, compresi quelli che presentano esigenze educative specifiche, occorrono vasti programmi di formazione iniziale specializzata, sul posto di lavoro.

Per attuare politiche di integrazione efficaci a livello di scuola e di classe, le autorità devono dare alle scuole la possibilità di sviluppare nuove funzioni manageriali.

## 3. Impostazione a livello di tutta la scuola

Per riuscire a integrare nel sistema di istruzione ordinaria i bambini e i giovani che presentano esigenze educative specifiche occorre adottare un'impostazione complessiva. Non è sufficiente programmare esclusivamente a partire dalle difficoltà specifiche di un allievo. È molto più probabile che si raggiunga l'integrazione efficace se le esigenze dei singoli ragazzi vengono viste nel contesto della classe e



della scuola normali che essi frequentano.

L'esperienza e la ricerca sulle scuole più efficaci indica che in questo contesto vi sono alcuni fattori decisivi:

- 1 È fondamentale l'impegno esplicito dei quadri superiori della scuola verso l'integrazione e le esigenze degli allievi che presentano esigenze educative specifiche. Senza una guida positiva all'interno della scuola, è probabile che gli obiettivi di integrazione siano gravemente compromessi.
- 2 All'interno della scuola ogni insegnante è tenuto ad occuparsi di tutti gli allievi a cui insegna, compresi quelli che presentano esigenze educative specifiche. Una parte di questo compito impone di occuparsi delle esigenze individuali nel contesto di un programma di studio differenziato e flessibile.
- 3 Occorre un'efficace programmazione a livello di tutta la scuola e un coordinamento delle attività destinate agli allievi che presentano esigenze educative specifiche. Nella maggior parte delle scuole è bene che questo compito gestionale sia delegato ad un insegnante dotato di buone capacità organizzative, che sia animato dalla volontà di facilitare gli sviluppi positivi e che sia impegnato nell'insegnamento speciale.
- 4 Gli insegnanti ordinari devono essere assistiti e devono ricevere una formazione in servizio impartita da insegnanti specializzati in materia di esigenze educative specifiche. Questa assistenza deve essere fornita sia dall'interno della scuola che da servizi di assistenza esterni. I collegamenti con i servizi di supporto esterni sono importanti per mantenere l'elevata qualità delle attività.
- 5 Il ruolo della direzione didattica comprende il compito di garantire la qualità delle attività destinate agli allievi che presentano esigenze specifiche, mediante un uso efficace delle risorse disponibili. L'uso di un sistema di controllo e valutazione sia interno che esterno è importante ai fini di questo processo.

#### 4. Gli insegnanti e le impostazioni personalizzate

Le differenze individuali di tutti gli allievi di una classe devono essere riconosciute e accettate positivamente dall'insegnante.

Per gli allievi che presentano esigenze educative specifiche, è necessario proporre un programma di studio ampio ed equilibrato, basato su un programma comune a tutti gli allievi. Gli obiettivi generali del programma di studio devono essere i medesimi per tutti.

Gli insegnanti devono avere la volontà e la capacità di interpretare il programma di studio in modo flessibile per adattarlo a seconda delle esigenze individuali. Se necessario, tutte le componenti dell'insegnamento e dell'apprendimento svolti in classe - compresa la pianificazione, l'istruzione, la gestione della classe, la valutazione, ecc. - debbono essere personalizzate (si pensi per esempio all'istruzione impartita a livelli diversi).

I programmi di studio e i programmi di apprendimento, qualunque sia la loro provenienza, devono essere concepiti e presentati in un modo che ne faciliti lo svolgimento flessibile. Ciò è necessario per consentire a ciascun allievo l'accesso al programma di studio generale.

La revisione periodica del piano educativo individuale è un punto essenziale per gli allievi che presentano esigenze educative specifiche. Il grado e la natura del piano educativo deve variare in funzione delle esigenze individuali, ma deve sempre basarsi su una visione complessiva dell'allievo. Occorre tener conto di tutti gli aspetti della vita dell'allievo, a casa e a scuola. Per raggiungere tutto ciò è importante poter contare sulla partecipazione dei genitori e di tutte le figure professionali che interagiscono con l'allievo.

Tutti gli insegnanti devono ricevere formazione e assistenza tali da far sì che essi siano consapevoli delle esigenze individuali ed acquisiscano le competenze necessarie per organizzare strategie individuali ed integrare la soddisfazione delle esigenze individuali nella prassi didattica quotidiana.

## 5. Servizi di supporto e centri di risorse

Senza un supporto esterno di alta qualità, le probabilità di ottenere risultati scolastici accettabili con gli allievi che presentano esigenze educative specifiche sono molto ridotte. Se si vuole raggiungere l'integrazione, è necessario offrire consulenza, assistenza e orientamento permanenti alle scuole ordinarie e agli insegnanti. Mentre le scuole speciali devono essere dotate di personale specializzato, di attrezzature e materiale idonei, non è realistico ipotizzare

che un dispositivo di questo tipo possa essere esteso a tutte le scuole ordinarie. Occorre perciò una serie di servizi di supporto esterni che provvedano alle varie esigenze delle scuole ordinarie, in funzione di una popolazione decentrata di bambini e ragazzi che presentano esigenze educative specifiche.

Lo scopo fondamentale dei servizi di supporto e dei centri di risorse deve essere quello di facilitare l'avvio di insegnanti e scuole capaci di svolgere autonomamente le funzioni di analisi e di supporto. I servizi possono operare a livello locale, regionale, nazionale o internazionale e possono essere gestiti da enti statali, da organizzazioni autonome e non governative o da scuole speciali che fungono da centri di risorse. Nell'istruzione superiore, il supporto è spesso fornito dai centri di orientamento. Anche il personale dell'amministrazione locale o statale deve poter consultare servizi di supporto specializzati che contribuiscano alla programmazione strategica e alla valutazione dell'opera compiuta. Esiste un gran numero di modelli che offrono, del tutto o in parte, le seguenti funzioni.

Tra le funzioni e i ruoli principali svolti dai servizi di supporto vi sono:

- 1 **L'insegnamento specialistico**, per esempio per gli allievi con menomazioni visive, dà sostegno ai singoli allievi e ai rispettivi insegnanti per quanto riguarda particolari tecniche e metodi di insegnamento.
- 2 **Consulenza e orientamento** su questioni giuridiche, strategiche e didattiche per i direttori, i presidi e gli insegnanti della scuola speciale e della scuola ordinaria.
- 3 **Controllo e valutazione** della prassi complessiva della scuola e della prassi della classe, svolto per conto della scuola o dell'amministrazione locale; fornisce piani d'azione miranti a migliorare il funzionamento della scuola per tutti i ragazzi, compresi quelli che presentano esigenze educative specifiche. Questa funzione dà un contributo importante al raggiungimento della qualità dell'integrazione scolastica.
- 4 **Attrezzature specialistiche**, tecnologia dell'informazione, ecc. Consulenza e orientamento riguardo alla dotazione di attrezzature specialistiche (per esempio deambulatori); l'adattamento degli edifici (per esempio rampe); la dotazione e l'impiego della tecnologia dell'informazione sia nell'ambito generale del corso di studi che per il singolo allievo.

- 5 **Formazione in servizio** per gli insegnanti chiamati ad affrontare esigenze educative specifiche, direttori, insegnanti ordinari, presidi e personale ausiliario non insegnante.
- 6 **Differenziazione del programma di studio.** Consiste nel rendere lo stesso programma di studio accessibile a tutti gli allievi con mezzi differenti. Ciò deve tradursi nella produzione di metodi didattici esemplari e di materiale didattico per singoli allievi o da utilizzare per la formazione in servizio degli insegnanti. Si tratta di una risorsa particolarmente importante per gli insegnanti della scuola ordinaria che devono adattare il programma di studio per gli allievi che presentano esigenze educative specifiche.
- 7 **Innovazione, ricerca e sviluppo.** Progetti e iniziative volti a creare nuove tecniche e metodi per divulgare i risultati agli insegnanti chiamati ad affrontare esigenze educative specifiche e agli insegnanti della scuola ordinaria.
- 8 **Facilitare la creazione di reti di scuole e di insegnanti,** per far sì che gli insegnanti specializzati non si isolino ma abbiano contatti periodici che permettano loro di instaurare un dialogo continuo. Le reti di scuole e di insegnanti offrono inoltre la possibilità di diffondere le nuove idee e la buona prassi.

## 6. Genitori

Ai genitori spetta una parte decisiva e un ruolo continuativo di interlocutori delle figure professionali che intervengono nel processo di integrazione. Il loro parere e il loro atteggiamento nei confronti dell'integrazione hanno un'influenza enorme sul processo stesso e sui suoi risultati. I genitori devono essere considerati come interlocutori paritetici e devono poter collaborare, ed essere incoraggiati a collaborare, con tutti coloro che intervengono nel processo educativo del loro figlio. Alcuni genitori dovranno essere responsabilizzati in modo da poter partecipare a livello paritetico, mentre altri dovranno essere rappresentati.

Il bambino è in più stretto rapporto con i suoi genitori. Per questa ragione è particolarmente importante coinvolgere i genitori in tutti gli aspetti dell'istruzione del bambino, compresa l'identificazione, la valutazione e il processo didattico.

I genitori possono dare un contributo importante al processo

educativo se vengono chiamati a partecipare alla programmazione, alla valutazione e alle decisioni inerenti all'istruzione del bambino. Essi aggiungono la loro esperienza di vita quotidiana col bambino alla competenza dell'insegnante e delle altre figure professionali.

**La partecipazione dei genitori può essere considerata in termini di:**

### **Contributo dei genitori**

|                |   |
|----------------|---|
| Informazione   | -riguardante il bambino in casa.  |
| Collaborazione | -rafforzamento dei programmi scolastici, ecc.   |
| Risorsa        | -utilizzare il loro tempo e il loro talento, acquistare fiducia, conoscenza e comprensione del bambino.                   |
| Politico       | -portare un contributo di competenza mediante l'appartenenza a organizzazioni di genitori o organizzazioni professionali. |

### **Bisogni dei genitori**

|                         |   |
|-------------------------|---|
| Comunicazione           | -informazioni relative ai diritti e doveri, e la necessità di creare una serie di canali di comunicazione.        |
| Collegamento Istruzione | -contatto periodico con la scuola.<br>-i genitori accettano volentieri indicazioni su come occuparsi del bambino. |
| Sostegno                | -talvolta i genitori richiedono una consulenza di sostegno.   |

Le decisioni relative all'inserimento del bambino nella scuola ordinaria devono sempre coinvolgere i genitori, al cui parere va attribuita la massima priorità.

Nelle Norme standard delle Nazioni Unite (v. appendice C) si enuncia che «I gruppi e organizzazioni di genitori di persone affette da disabilità devono essere coinvolti nel processo educativo a tutti i livelli». Nella dichiarazione di Salamanca <sup>(15)</sup> si sottolinea che i genitori, e in particolare i gruppi di genitori, devono svolgere un ruolo sempre più rilevante nella definizione della pianificazione e della qualità dei servizi. Ciò comprende l'idea che gli addetti del settore

(15) Dichiarazione di Salamanca, UNESCO 1994, 07-SP. UNESCO, 7 place de Fontenoy, F-75352 Parigi, Francia.

hanno bisogno di una formazione per imparare ad ascoltare i genitori e a dar loro il tempo e lo spazio per comunicare e partecipare secondo le loro modalità preferite.

La buona comunicazione, la cooperazione e il rispetto reciproco tra i genitori e gli addetti influiranno positivamente sull'integrazione del bambino che presenta esigenze educative specifiche.

## 7. Cooperazione

La cooperazione tra tutti i soggetti interessati è un presupposto per la realizzazione dell'integrazione. Il dialogo e l'integrazione sono importanti nel processo volto ad ottenere la competenza necessaria per migliorare la qualità del sistema scolastico per tutti gli allievi, compresi quelli che presentano esigenze specifiche. Le reti di insegnanti e di altre figure professionali sono un mezzo importante per attuare questa cooperazione.

Le due principali funzioni delle reti di collaborazione sono:

- 1 La collaborazione interdisciplinare, intesa ad offrire il migliore servizio agli allievi, individualmente e come gruppo.
- 2 Facilitare lo scambio tra gli addetti, ai fini dell'evoluzione del personale e della formazione in servizio.

Una rete professionale sul tema delle esigenze educative specifiche potrebbe comprendere le scuole ordinarie, gli insegnanti appartenenti alle scuole speciali, il personale addetto ai servizi di consulenza e assistenza educativa, nonché gli operatori del settore sociale, sanitario e degli altri servizi attinenti. Una rete di questo tipo deve comportare una stretta collaborazione con i genitori e con le ONG. La competenza richiesta nella rete deve essere decisa dagli insegnanti e dalle scuole, nello sviluppo di un metodo individuale, incentrato sul bambino, e deve essere accessibile qualora necessario.

All'interno di una rete è importante avere un atteggiamento positivo verso l'integrazione come preoccupazione comune. La «mentalità aperta» dei diversi soggetti appartenenti alla rete è importante ai fini della motivazione e dell'efficienza del gruppo.

Una rete efficiente richiede buoni sistemi di comunicazione. Tra questi devono figurare le riunioni periodiche, l'impiego delle comunicazioni e della tecnologia dell'informazione, ecc.

La rete può svolgere anche un ruolo attivo nelle campagne di sensibilizzazione e informazione, nella formazione e nello sviluppo del personale a livello locale, nazionale ed europeo.

## 8. Sviluppo e formazione del personale

Tutti i membri del personale scolastico hanno diritto a continuare lo sviluppo professionale iniziato con la formazione iniziale. La formazione continua specializzata, che in genere conduce a qualifiche supplementari, è essenziale per produrre la gamma di specialisti necessari per l'istruzione speciale.

Lo sviluppo delle capacità e attitudini professionali relative all'istruzione speciale deve essere curato con una gestione efficiente all'interno della scuola e mediante il supporto di servizi esterni. Questo processo è rafforzato dalla formazione in servizio, che è indispensabile allorché agli insegnanti viene chiesto di intervenire in altri campi di competenza, quando vi sono modifiche della legislazione o della strategia, o quando vi sono sviluppi prodotti dalla ricerca educativa. L'integrazione dei bambini e dei ragazzi che presentano esigenze educative specifiche crea nuove sfide professionali e impone metodi di lavoro che richiedono una formazione specifica. Questa formazione serve a rendere possibili atteggiamenti positivi, un insegnamento efficace, la definizione di un programma di studio adeguato e di un buon programma individuale. Ciascun membro del personale ha diritto a contribuire alla definizione delle proprie esigenze di formazione e ad avere la possibilità di partecipare periodicamente ad azioni di sviluppo del personale. La formazione in servizio può assumere svariate forme:

- Formazione durante la lezione, destinata a migliorare le capacità di insegnamento.
- Formazione di tutto il personale condotta all'interno della scuola, impartita da un membro del personale stesso o da personale appartenente ad un servizio di supporto esterno.
- Corsi di formazione svolti da appositi centri. Si può trattare di corsi brevi di mezza giornata, o di due o tre giorni, oppure di corsi più lunghi. Possono essere impartiti su un arco di tempo ininterrotto o frazionati su diverse settimane. I corsi possono essere indipendenti da altre realtà formative oppure possono essere accreditati presso un istituto di istruzione superiore o un'università.

- Corsi di diploma o di laurea accreditati presso un'università o istituto di istruzione superiore (specializzazione).

Lo scopo di ogni azione di sviluppo e formazione del personale relativa all'istruzione speciale è di fare in modo che:

- ogni membro del personale sia consapevole della sua responsabilità nel contribuire all'istruzione di tutti gli allievi, compresi quelli che presentano esigenze educative specifiche;
- tutti gli operatori siano professionisti abili e competenti e che le capacità di gestione della classe e la capacità di differenziare il programma di studio siano presenti in tutto il sistema scolastico;
- tutti i membri del personale collaborino come membri di un'équipe all'interno della scuola, in collaborazione con i genitori, con gli operatori esterni e con le altre scuole;
- il culto della specializzazione sia demistificato e tutti i soggetti interessati dal sistema scolastico siano responsabilizzati perché diventino operatori efficaci, dotati della capacità e della volontà di condurre una riflessione critica sulla propria attività professionale.

Per il raggiungimento di un'integrazione scolastica di alta qualità è importante dare particolare risalto allo sviluppo professionale continuo degli insegnanti della scuola ordinaria e degli addetti al sostegno degli insegnanti.

## 9. La transizione

Il bisogno di integrazione vale per tutti gli aspetti della vita della persona che presenta esigenze educative specifiche. L'istruzione per l'integrazione è un processo continuo che tocca ogni stadio e aspetto della vita della persona. Per questa ragione, il passaggio attraverso i vari livelli dell'istruzione, compreso l'intervento precoce, la scuola materna, la scuola elementare e la scuola secondaria, l'istruzione superiore, nonché il passaggio dalla scuola speciale a quella ordinaria e la transizione alla vita adulta sono tante pietre miliari nella vita dello studente.

È molto importante considerare le condizioni e i metodi atti a facilitare una transizione efficace.

Il processo di transizione deve condurre progressivamente all'autonomia, all'autodeterminazione e alla partecipazione ai vari aspetti della vita collettiva. Durante questi periodi di transizione si deve curare prioritariamente la stabilità



dell'allievo. È indispensabile che sia il sistema scolastico ad adattarsi alla persona, anziché il contrario.

Per ciascuna fase di transizione, la persona che presenta esigenze educative specifiche e la sua famiglia devono partecipare attivamente alla pianificazione di una strategia volta a far sì che vi siano un buon coordinamento e la continuità del sostegno essenziale. Questo «percorso individuale» ha lo scopo di favorire uno sviluppo e una crescita continui verso la vita indipendente.

La scuola stessa è una struttura di transizione. La transizione e il progresso all'interno della scuola devono dare alle persone le capacità necessarie per programmare la loro vita futura. Le équipes multidisciplinari hanno l'importante responsabilità di definire i criteri e di programmare le azioni necessarie per assicurare una transizione fluida tra i vari stadi dello sviluppo individuale.

La transizione fluida verso l'occupazione richiede un buon orientamento professionale e un modello di mediazione con l'occupazione direttamente collegato ai centri educativi. Per questo è necessario un quadro giuridico e si devono coinvolgere gli operatori.

Nell'istruzione dell'adulto disabile è auspicabile istituire un percorso educativo permanente che consenta la transizione dalla scuola alla collettività.

## 10. Il ruolo delle scuole speciali

Nei casi in cui la scuola ordinaria non è in grado di offrire un'istruzione adatta ad un determinato allievo, la scuola speciale deve continuare ad offrire una valida alternativa.

L'esistenza di una scuola speciale, tuttavia, non deve costituire una scusa con cui la scuola ordinaria può sottrarsi al compito di occuparsi degli allievi che presentano esigenze specifiche.

I fattori scolastici e il parere dei genitori devono essere gli elementi più significativi nella decisione tra l'inserimento nella scuola ordinaria o in quella speciale.

Si deve dare la priorità ad una stretta cooperazione tra scuola ordinaria e scuola speciale, che deve essere sostenuta dalle autorità.

Nel processo di transizione dall'istruzione speciale a quella integrata, alla scuola ordinaria deve essere garantita la

continua disponibilità di risorse e di consulenza specialistica, come in genere avviene nella scuola speciale. Spesso, tuttavia, la consulenza specialistica dovrà essere fornita da un servizio di supporto esterno, quale può essere una scuola speciale.

Il principale scopo di fornire una consulenza esterna ad una scuola ordinaria deve essere sempre quello di abilitare il sistema scolastico ordinario e i suoi insegnanti.

La scuola speciale del futuro ha il potenziale di fungere da centro di coordinamento dell'istruzione destinata agli allievi che presentano esigenze specifiche e degli altri servizi collettivi e attività per le scuole ordinarie.

## 11. Nuove tecnologie e tecnologia dell'informazione

Gli sviluppi della tecnologia dell'informazione aprono nuove possibilità di ampliare la comunicazione e di migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Una dotazione adeguata di materiale e di software, tanto per gli insegnanti che per gli allievi, può essere un fattore significativo per far fronte alle esigenze dei bambini e ragazzi che presentano esigenze educative specifiche. Tipici aspetti di questo settore sono:

- La dotazione di attrezzature computerizzate e tecnologiche per il singolo allievo, come sussidio per la comunicazione e la mobilità.
- L'uso della tecnologia dell'informazione, in particolare di software idonei, nell'ambito del programma di studio o come parte costitutiva di un programma educativo individuale. La diffusione dei CD-ROM aumenta in modo significativo le possibilità di impiego della tecnologia dell'informazione nella classe per ampliare l'accesso al programma di studio. L'accessibilità, l'utilizzabilità e la qualità sono criteri decisivi per la scelta dei software da utilizzare in classe.
- L'uso dei computer per comunicare tra scuole, servizi e centri, in particolare per lo scambio e la diffusione di informazioni e per la formazione in servizio mediante l'apprendimento a distanza.
- Lo sviluppo del personale mediante la diffusione di informazioni e come mezzo per l'apprendimento a distanza per i corsi di formazione in servizio e per i servizi di consulenza.
- Gli insegnanti della scuola ordinaria richiedono una

formazione in servizio continua in merito all'uso della tecnologia dell'informazione, in particolare per quanto riguarda le esigenze educative specifiche, in modo che essa diventi parte integrante del programma di studi.

## La buona prassi nella realtà concreta

Alcuni esempi tratti dalle attività del programma HELIOS

(16) Per maggiori informazioni sulla legislazione basca, rivolgersi al LISMI, Instituto nacional de servicios sociales, Calle Ginzo de Limia, 58, E-28071 Madrid, Spagna.

### Aspetto 1: Leggi pertinenti alla Regione Basca, Spagna <sup>(16)</sup>

La Regione Basca in Spagna è una piccola comunità con 27.000 insegnanti, 17.000 dei quali sono impiegati nelle scuole statali. Quattro recenti provvedimenti legislativi hanno contribuito lodevolmente all'integrazione scolastica nella Regione Basca:

Nel 1982, la «Legge per l'integrazione sociale delle persone disabili» ha sancito la creazione delle seguenti risorse:

- équipe multiprofessionali;
- classi speciali nelle scuole ordinarie;
- insegnanti e logopedisti itineranti;
- assistenti;
- insegnanti itineranti per allievi vedenti e ipovedenti;

Nel 1988, nella Regione Basca è stata creata con atto legislativo una rete di 22 centri di risorse. Lo scopo di tali centri era quello di migliorare il coordinamento tra i servizi educativi di sostegno, che all'epoca operavano separatamente. Ogni centro di risorse ha un organico di circa 12 operatori a tempo pieno, tra cui psicologi, pedagoghi, esperti tematici e esperti di orientamento, di linguaggio e nuove tecnologie.

Nel 1989 è stato istituito il «Quadro giuridico generale per la formazione in servizio degli insegnanti della Regione Basca». Questo quadro giuridico fa sì che le necessità di formazione degli insegnanti vengano valutate individualmente, e che la formazione in servizio sia pianificata e condotta in modo coordinato.

Nel 1993 il Parlamento basco ha approvato la «Legge sulla Scuola dello Stato Basco». Uno dei paragrafi più importanti relativamente alla disabilità e all'educazione speciale dà valore giuridico a «le misure preventive, l'identificazione precoce, la valutazione del contesto, il sostegno esterno,

l'organizzazione flessibile e le disposizioni relative alle risorse».

(17) Hamrahlid College,  
Hamrahlid, IS-105 Reykjavik,  
Islanda.

### Aspetti 1, 3, 5, 8 e 11: Hamrahlid College, Reykjavik, Islanda <sup>(17)</sup>

L'Hamrahlid College è una scuola che offre un'istruzione integrata per studenti sordi e audiolesi, su base paritaria, personalizzata in base alle esigenze individuali. Nessuno studente è escluso da un corso per via di una disabilità. La scuola si sforza di valorizzare la diversità e le differenze.

Il programma di studio è suddiviso in corsi della durata di un periodo didattico, detti moduli, e ogni studente segue un ruolino di marcia personale. In una certa misura gli studenti decidono in che ordine studiare le varie materie. In collaborazione con l'insegnante/consulente, gli studenti possono scegliere il numero di corsi che seguiranno in un dato semestre.

La scuola considera il linguaggio gestuale come la madrelingua delle persone sorde. Per offrire agli studenti sordi e audiolesi un'istruzione su base paritaria, la scuola ha creato un ambiente in cui il linguaggio gestuale è riconosciuto come madrelingua degli studenti sordi, mentre l'islandese è insegnato come seconda lingua. Il materiale e i metodi didattici sono adattati per consentire l'insegnamento della seconda lingua. Gli studenti sordi sono integrati nelle classi di istruzione generale, dove ricevono l'assistenza necessaria per poter beneficiare dell'istruzione impartita.

Per integrare gli studenti sordi e audiolesi, la scuola fa in modo che l'assistenza sia coordinata e accuratamente modellata sulle esigenze individuali. Gli studenti ricevono il supplemento necessario di insegnamento, interpretazione, consulenza, sostegno, controllo del ritmo di studio, programma adattabile, stenografi professionali, didascalisti, assistenti dello studente, prove alternative e sorveglianza degli esami. Essi utilizzano anche Internet, l'E-mail e il programma di comunicazione IRC, cosa che consente loro di comunicare tra loro e con gli insegnanti tramite computer.

Un programma evolutivo per gli insegnanti e il personale connesso sviluppa la comprensione, la fiducia e gli atteggiamenti. Con l'apprendimento del linguaggio gestuale gli insegnanti diventano più sicuri e capiscono i bisogni degli studenti sordi. Gli studenti sordi si affermano nell'ambiente scolastico utilizzando il linguaggio gestuale, sia durante le

lezioni che nei momenti di pausa. Essi danno agli altri allievi e agli insegnanti una maggiore motivazione per seguire i corsi di linguaggio gestuale, perché gli altri allievi sono ansiosi di comunicare con gli allievi sordi in modo diretto, e di aiutarli a prendere appunti durante le lezioni. Gli studenti sordi hanno dimostrato agli altri studenti di essere cittadini di pari dignità, che semplicemente parlano un'altra lingua.

### Aspetti 1, 2, 3, 4 e 6: Colegio Agora, Madrid, Spagna <sup>(18)</sup>

(18) Colegio Agora,  
c/ Marqués de Portugalete, 17,  
E-28027 Madrid, Spagna.

Il Colegio Agora è un esempio concreto ed esauriente di impostazione integrata che si riflette in: (1) una metodologia di apprendimento attiva e interattiva, (2) un'organizzazione flessibile della classe e della scuola, e (3) la consapevolezza che l'allievo è il protagonista del proprio processo di apprendimento.

L'attuazione di questi elementi è opera di tutto il corpo insegnante, ogni membro del quale condivide i valori e accetta la responsabilità in modo che ogni allievo riceva un'istruzione di alta qualità.

Il concetto di un programma di studio aperto è fondamentale per il modello adottato dal Colegio Agora. La vera partecipazione degli allievi disabili in ogni classe si basa sulla specifica interpretazione del programma di studio nazionale verso un piano di apprendimento individuale. Quest'ultimo riguarda il contenuto nonché l'organizzazione e la fornitura delle risorse necessarie. In tal modo ad ogni allievo viene fornita la sua versione del programma di studio generale.

Un risultato concreto di questo processo è che in questa scuola non si usa quasi nessun libro di testo. Gli insegnanti devono seguire programmi individualizzati e devono anche determinare una linea d'azione individualizzata per ciascun allievo, per tutta la durata del programma.

Il sostegno necessario a tal fine viene fornito dalla scuola stessa. Alcuni membri del corpo insegnante hanno ricevuto una formazione specifica o svolgono un incarico che consente loro di assistere i colleghi e di cooperare quotidianamente in un'atmosfera collegiale e amichevole.

Agora dimostra un rapporto attivo e aperto con l'ambiente scolastico. I genitori svolgono un ruolo decisivo nel momento concettuale dell'impostazione della scuola e

cooperano attivamente alla sua attuazione. Il loro contributo può avere un'incidenza decisiva sul particolare programma di studio ideato per un determinato allievo.

L'esperienza Agora riflette anche l'evoluzione a livello nazionale che si sta verificando in Spagna. La politica innovativa di ampia portata adottata dalle autorità spagnole facilita il metodo utilizzato da Agora e contribuisce inoltre all'attuazione quotidiana del metodo a livello scolastico.

### **Aspetti 2, 3, 5 e 11: Il Progetto South Lowestoft del Suffolk County Council, Regno Unito <sup>(19)</sup>**

(19) Suffolk County Council,  
Northern Area Education  
Office, Suffolk House, London  
Road North, Lowestoft,  
Suffolk UK-NR32 1BH,  
Regno Unito.

Il progetto è destinato a migliorare l'integrazione degli studenti che presentano esigenze educative specifiche nelle scuole ordinarie, intervenendo sulla qualità e sui metodi di svolgimento del programma di studio.

Il tema centrale del progetto è che tutti gli allievi, indipendentemente dall'abilità, dall'estrazione socioeconomica, dal sesso, dalla razza, o da qualsiasi altro fattore devono avere massima possibilità di accesso al programma di studio offerto dalla scuola ordinaria.

Una delle principali caratteristiche del progetto è l'impiego di personale specializzato di sostegno, il cui compito è quello di abilitare gli insegnanti della scuola ordinaria, mettendoli in condizione di svolgere le attività dell'istruzione speciale nella scuola ordinaria.

I risultati concreti sono:

- lo sviluppo di risorse e metodi relativi ad un programma di studio specifico;
- lo sviluppo di un metodo in cui un gruppo di scuole si dividono il compito di soddisfare le esigenze degli allievi, la qual cosa aiuta la transizione degli allievi tra le varie fasi dell'istruzione;
- lo sviluppo di una collaborazione adeguata tra il corpo insegnante e l'autorità locale preposta all'istruzione, per favorire l'integrazione degli allievi;
- lo sviluppo delle competenze dei singoli insegnanti in un modo che consenta loro di contribuire all'integrazione.

Le scuole interessate da questo progetto ricercano attivamente il parere degli allievi disabili, in modo da poter rendere il programma di studio quanto più accessibile possibile.

Il miglioramento della consapevolezza del pubblico relativamente alle questioni in gioco è una parte importante dell'opera delle scuole. A livello locale le scuole hanno organizzato un'esposizione del loro lavoro in una biblioteca locale. Il lavoro compiuto dalle scuole è stato presentato anche nelle informazioni televisive regionali. L'autorità locale preposta all'istruzione ha inoltre pubblicato due opuscoli informativi contenenti le idee sviluppate dal progetto <sup>(20)</sup> <sup>(21)</sup>. Gli opuscoli sono stati distribuiti in tutto il Regno Unito.

(20) «The Rhyme Booklet», disponibile presso Dr Peter Daw, County Advisor for English, County Hall, Education Department, St Andrew House, County Hall, Ipswich, Suffolk UK-IP4 1LJ, Regno Unito.

(21) «Sounds Interesting», disponibile presso Dr Peter Daw, County Advisor for English, County Hall, Education Department, St Andrew House, County Hall, Ipswich, Suffolk UK-IP4 1LJ, Regno Unito.

(22) The CoPs Cognitive Profiling System, Chameleon Educational Systems Ltd, Fiskerton Manor, Fiskerton, Southwell, Nottinghamshire UK-NG25 0UH, Regno Unito (autore: Dr Chris Singleton della Hull University, RU).

Uno degli aspetti più innovativi di questo progetto è stato lo sviluppo di una tecnica di valutazione utilizzabile dagli insegnanti della scuola ordinaria. Parte di questo lavoro è stata già inserita in un sistema di valutazione computerizzato destinato alla diagnosi precoce della dislessia <sup>(22)</sup>. Questo sistema di valutazione è attualmente in fase di sviluppo nel Suffolk, ed è in preparazione l'adattamento per le scuole svedesi e greche.

Il processo continuo di valutazione indipendente ha fatto sì che il progetto stia progredendo a un buon ritmo verso il suo obiettivo. Questa valutazione ha comportato una visita dell'Her Majesty's Inspector of Schools. Questi ha descritto il progetto come «un'azione di ricerca ben condotta e molto pertinente alle esigenze degli allievi ... abilita gli insegnanti ... Gli insegnanti provano soddisfazione per la capacità di eseguire le loro nuove funzioni».

Nel complesso il lavoro del progetto forma un modello che potrebbe essere prontamente utilizzato in altri sistemi educativi in tutta l'Unione europea.

### Aspetti 3, 4 e 6: Lundarskóli, Akureyri, Islanda <sup>(23)</sup>

(23) Lundarskóli, Vanabyggd 6b, IS-600 Akureyri, Islanda.

Lundarskóli è una scuola elementare pubblica con 320 studenti, due dei quali disabili. La scuola offre un buon esempio di accesso differenziato al programma di studio, di insegnamento individualizzato nella classe ordinaria e di cooperazione intensiva con i genitori.

Uno degli allievi disabili è una ragazza affetta dalla sindrome di Down, mentre l'altro è un ragazzo gravemente disabile. Entrambi gli allievi sono integrati pienamente nella scuola ordinaria, e partecipano appieno all'insegnamento e all'apprendimento in classe. L'insegnamento è svolto da due insegnanti, per cui gli allievi disabili non devono mai recarsi in una classe distinta per ricevere l'insegnamento speciale.

L'insegnamento è adattato in funzione delle esigenze degli allievi disabili, in un modo che crea un ambiente di apprendimento efficace per tutti gli allievi.

La buona prassi di Lundarskóli ha un valore concreto per affermare ulteriormente in Europa l'integrazione degli allievi affetti da gravi disabilità intellettive. In molti paesi si esita ancora ad aprire le scuole ordinarie a questi allievi. L'esperienza di Lundarskóli indica che anche gli allievi gravemente disabili possono essere integrati nelle scuole ordinarie, senza gravi oneri finanziari. La riuscita dell'integrazione di tali allievi è possibile quando vi è la volontà politica di dare accesso alla scuola, di predisporre le risorse necessarie nelle classi ordinarie, e di rendere possibile la cooperazione positiva e creativa di tutti i soggetti interessati.

#### Aspetto 4: Elementary Education Department, Aristotelion University of Thessaloníki, Grecia <sup>(24)</sup>

(24) Elementary Education  
Department, Aristotelion  
University of Thessaloníki,  
GR-54006 Salonicco, Grecia

Questo progetto modello favorisce l'integrazione completa degli allievi disabili nella vita scolastica di tutti i giorni. È stato attuato per una sola allieva, ma servirà da modello che sarà sviluppato e attuato per altri allievi.

L'allieva scelta per sviluppare questo modello di integrazione presenta esigenze educative specifiche dovute al ritardo intellettivo. L'allieva aveva iniziato gli studi in una scuola ordinaria, ma era stata ben presto trasferita in una scuola speciale. Quando è iniziata la sua partecipazione al progetto, la ragazza aveva 11 anni e aveva frequentato la scuola speciale per tre anni. La ragazza ha un comportamento ben organizzato e controllato, e il suo aspetto fisico non suggerisce in alcun modo un ritardo intellettivo. È stata richiesta e ottenuta la sua approvazione per la partecipazione al progetto, e in linea generale la ragazza è stata molto entusiasta dei cambiamenti avvenuti nella sua vita. Secondo la madre della ragazza: «è molto entusiasta di andare a scuola, e se talvolta non la mando, si preoccupa molto».

Il lavoro educativo del progetto è iniziato quando l'allieva stava frequentando la terza classe di una scuola ordinaria. La frequenza era a tempo parziale, mentre il resto dell'istruzione (per la lettura e la matematica) era impartita in una scuola per esigenze educative specifiche.



Un aspetto particolarmente innovativo del progetto è che alcune parti del programma di studi ordinario sono state adattate in modo da poter essere svolte in modo più semplice, comprensibile da parte di un allievo affetto da ritardo intellettivo. Ciò può comportare, per esempio, un uso più ampio delle immagini, istruzioni verbali con un vocabolario semplificato e sistemi di valutazione modificati. Ciò rappresenta una differenza dalla situazione più frequente, in cui i ragazzi che presentano un ritardo intellettivo vengono limitati a materie meno accademiche, come l'espressione artistica. Questo progetto dimostra che lo svolgimento delle materie accademiche può essere modificato in modo che l'allievo possa acquisirne una certa conoscenza significativa, nell'ambito di lezioni ordinarie.

L'integrazione scolastica raggiunta in questo progetto è accompagnata da una considerevole integrazione sociale, sia durante le lezioni che durante le pause. In linea generale la ragazza è stata accolta bene dalle compagne, ed è stata in grado di partecipare in misura considerevole agli scambi sociali.

L'adattamento delle lezioni e il sostegno al progetto in generale sono un lavoro di gruppo: l'insegnante della classe ordinaria lavora insieme all'insegnante dell'insegnamento speciale; vi è l'assistenza di uno psicologo e di un assistente sociale; vi è la stretta collaborazione con la famiglia dell'allieva e vi è il sostegno del gruppo universitario (un docente di istruzione speciale, un educatore speciale e un insegnante di corso di formazione).

Lo stato d'avanzamento del progetto è valutato attentamente con tecniche come l'analisi del sociogramma e le videocassette.

Nel momento in cui le lezioni tratte da questo progetto saranno applicate ad un maggior numero di allievi, il livello di risorse dedicate individualmente a ciascun allievo sarà naturalmente inferiore al livello attuale, ma i nuovi allievi beneficeranno dell'attenzione rivolta alle esperienze del primo allievo.

(25) Progetto Marconi,  
Franco Chiari,  
Ufficio Scolastico Provinciale,  
via Benedetto XIV 3,  
I-40125 Bologna, Italia.

## Aspetti 7, 10 e 11: Progetto Marconi - una rete di scuole come centri di risorse <sup>(25)</sup>

Il Progetto Marconi si prefigge di migliorare l'istruzione degli allievi disabili consentendo alle scuole partecipanti di diventare altrettanti «centri di risorse». I suoi obiettivi principali relativamente all'istruzione degli allievi disabili sono:

- creare una rete di scuole collegare tra loro elettronicamente e mettere a disposizione di questa rete una serie di sussidi didattici computerizzati;
- produrre unità didattiche e materiale di sostegno che rendano possibile un uso didattico adeguato della tecnologia dell'informazione;
- produrre una banca dati del software educativo esistente;
- produrre informazioni sulle procedure didattiche e fornire consulenza e aggiornamenti utili agli insegnanti;
- pubblicare il periodico «ACCAidea».

In tal modo il Progetto Marconi usa la tecnologia dell'informazione come mezzo di cooperazione che promuove un insegnamento più versatile, oltre allo scambio delle informazioni.

## Aspetto 8: formazione in servizio nella città e contea di Swansea, Galles, Regno Unito, a cura dello Special Educational Needs Service <sup>(26)</sup>

(26) Special Educational Needs Service, Ty Llen, Somerset Place, Swansea UK-SA1 1RR, Galles, Regno Unito.

Lo Special Educational Needs Service (SENS) è un servizio di consulenza e sostegno in campo educativo che svolge tutta una serie di funzioni per l'amministrazione locale e per le scuole, compresa l'attuazione della formazione in servizio.

La formazione in servizio è offerta nell'ambito di un quadro di sviluppo professionale continuo elaborato congiuntamente dall'amministrazione locale e dalle scuole. Essa comprende:

### **Corsi brevi**

Corsi di mezza giornata o di una giornata per insegnanti della scuola ordinaria, per insegnanti addetti alle esigenze educative speciali e per i dirigenti scolastici. I corsi possono svolgersi nelle scuole o presso centri di formazione in servizio.

### **Corsi modulari**

Una serie di corsi modulari di 20 ore viene offerta annualmente agli insegnanti e ai coordinatori scolastici in materia di esigenze educative specifiche. Questi corsi sono accreditati presso l'Università del Galles, Swansea, ma sono ideati e svolti da personale del SENS. Sono disponibili oltre 20 corsi modulari, tra cui corsi specialistici su:

- la dislessia;
- gravi difficoltà di apprendimento;
- le difficoltà di comunicazione;
- la valutazione;
- la pianificazione individuale degli studi;
- la menomazione multisensoriale.

Portando a termine con profitto i corsi modulari si ottiene il Diploma of Advanced Studies in Education rilasciato dall'Università del Galles, Swansea.

### **Corsi lunghi**

L'Università del Galles, Swansea, propone corsi di laurea e di successiva specializzazione («diploma» e «master») in:

- Insegnamento ai menomati della vista;
- Insegnamento ai menomati dell'udito;
- Gravi difficoltà di apprendimento.

Il personale del SENS contribuisce all'ideazione, alla pianificazione e allo svolgimento di questi corsi.

### **Percorsi di formazione**

Il personale del SENS offre percorsi di formazione agli insegnanti che iniziano con corsi modulari introduttivi riguardanti le esigenze educative specifiche e permettono la progressione fino ad un Advanced Diploma e quindi al Master Degree in Education. I percorsi di formazione sono offerti nel campo della menomazione visiva, del ritardo intellettivo grave, della menomazione auditiva e nel campo del coordinamento e della gestione delle esigenze educative specifiche.

### **Educatori ausiliari senza funzioni didattiche**

Vengono svolti corsi di formazione in servizio iniziali e di aggiornamento per gli educatori (senza funzioni didattiche) che assistono gli allievi con esigenze educative specifiche ed integrati nella scuola ordinaria. In futuro questi corsi si svolgeranno in concomitanza con i corsi riservati agli insegnanti della scuola ordinaria che nelle scuole dirigono gli educatori ausiliari.

(27) Pædagogisk Psykologisk Rådgivning, Svinget, 2, DK-8382 Hinnerup, Danimarca.

## Aspetti 9 e 11: Servizio di consulenza psicopedagogica (PPR), Hinnerup, Danimarca <sup>(27)</sup>

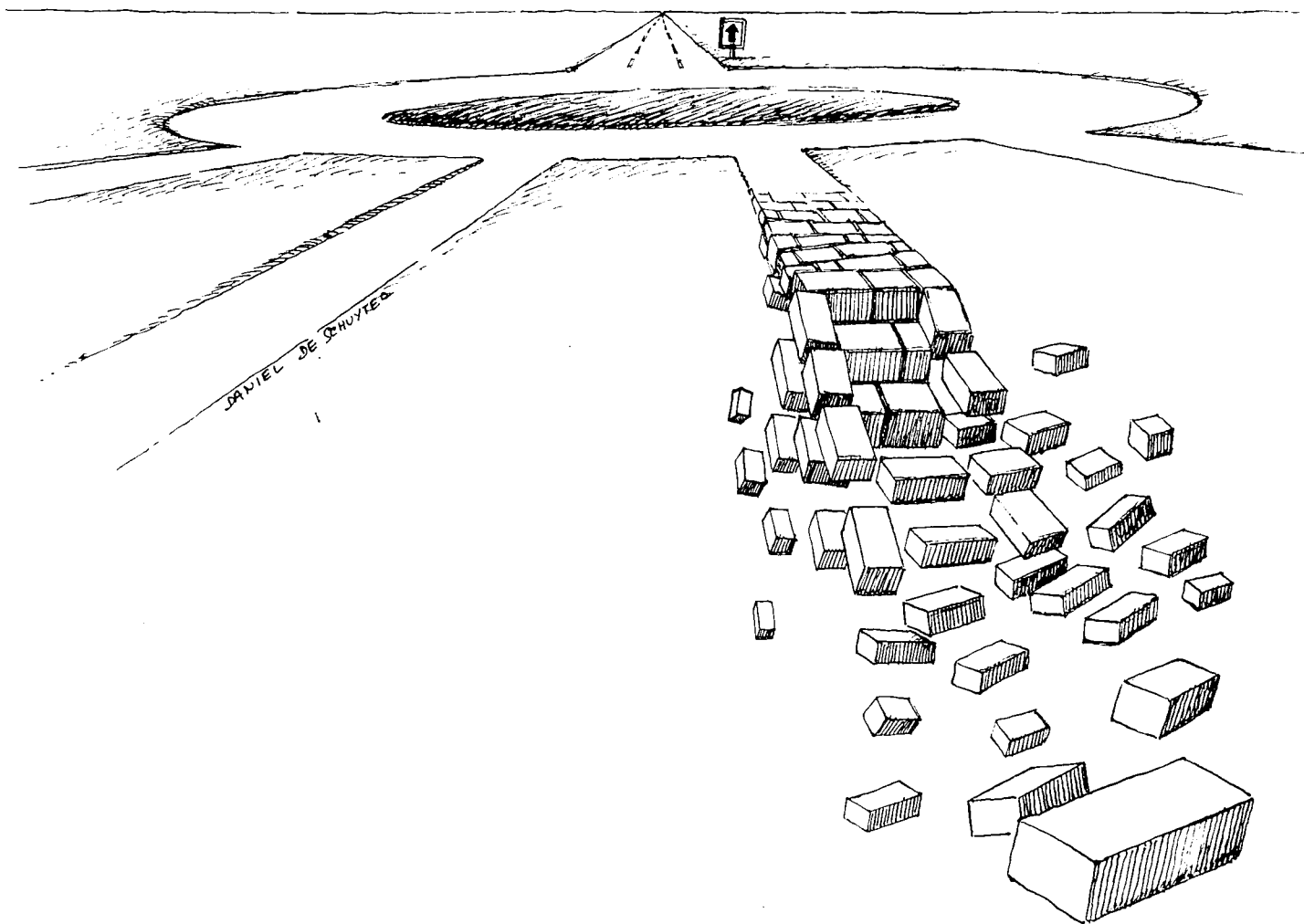
La legislazione danese relativa all'istruzione sancisce che gli allievi che presentano esigenze educative specifiche e i rispettivi genitori e insegnanti possono ricevere consulenza e orientamento da un gruppo interdisciplinare che abbia una conoscenza approfondita delle problematiche della pedagogia speciale. Il servizio consultivo opera per migliorare l'integrazione offrendo consulenza gratuita per tutti.

Il PPR offre un servizio speciale, noto come «tutela», che tenta di colmare il vuoto tra scuola elementare, istruzione superiore e la scelta di una professione adeguata. Esso quindi favorisce la transizione tra i livelli educativi e tra gli studi e il lavoro.

Un insegnante specializzato nella consulenza e nell'orientamento dei giovani che hanno esigenze educative specifiche, particolarmente per quanto riguarda la ricerca di corsi adatti e di un lavoro, funge da «tutore» dei singoli giovani. Il lavoro del tutore inizia prima del termine della scuola elementare. Quindi il tutore guida il giovane attraverso gli studi successivi e nella ricerca di un lavoro. Il tutore coopera con tutte le altre persone di contatto e con le organizzazioni aventi un rapporto con il giovane. Il lavoro del tutore si fonda su una conoscenza approfondita dei desideri e delle possibilità del giovane, nonché delle possibilità educative alternative, e su un rapporto aperto e fiducioso con i potenziali datori di lavoro operanti in ambito locale. Tra le funzioni del tutore vi è anche quella di seguire i progressi di ciascun giovane mantenendo un contatto continuo dopo il periodo iniziale di orientamento e consulenza.

Un'altra parte importante del lavoro del Servizio Consultivo riguarda l'uso della tecnologia dell'informazione come strumento per rafforzare il processo di integrazione. Attraverso una rete telematica nota sotto il nome di TESS, il Servizio Consultivo offre corsi di apprendimento a distanza per i giovani, servizi speciali per i datori di lavoro e una rete tecnica per i professionisti. Questa rete si occupa della cooperazione transnazionale tra i vari gruppi interessati. È accessibile tramite World Wide Web.





## 3 La riabilitazione funzionale

### Introduzione

Il concetto di riabilitazione funzionale era in origine posto in relazione soprattutto con le disfunzioni di tipo fisico. Oggi il concetto si è esteso, includendo le persone affette da menomazioni intellettuali, psichiche e/o sociali, dell'udito o della vista. Alla complessità del concetto di riabilitazione funzionale vengono ad aggiungersi anche i disturbi congeniti, ed in questo contesto si preferisce riferirsi a volte al concetto di «abilitazione» piuttosto che a quello di «riabilitazione».

La riabilitazione dovrebbe riguardare tutti gli aspetti dell'esistenza e non limitarsi solo ad un'unica fase della vita della persona. In questo senso, i concetti di abilitazione e di riabilitazione funzionale si sono evoluti grazie ai due anni di lavoro svolto in questo settore dal programma HELIOS.

Affinché la riabilitazione abbia un significato funzionale si devono soddisfare le necessità individuali della persona disabile e quelle delle persone coinvolte nel processo riabilitativo. Questo implica un'evoluzione dalla condizione di paziente a quella di persona indipendente e responsabile, entro il limite massimo possibile, della propria esistenza. La finalità è in ultima analisi quella di sviluppare o migliorare le capacità funzionali del soggetto in modo tale che questi possa (re)integrarsi nella società e vivere una vita soddisfacente dal punto di vista degli affetti, del lavoro e del tempo libero. Ciascuna persona dovrebbe disporre degli strumenti per affrontare i successi ed i fallimenti della vita quotidiana.

Le persone disabili ed i loro familiari devono essere aiutati a trovare il modo migliore di vivere la propria vita in una società che assume oggi un atteggiamento quanto meno ambivalente nei confronti delle persone con disabilità.

Nell'ambito della riabilitazione, il valore della persona e/o del suo rappresentante legale deve essere totalmente rispettato. Gli interessati hanno il diritto di ricevere ogni informazione disponibile sulle finalità, la portata ed i limiti del processo di (ri)abilitazione. Dal momento in cui viene diagnosticata la disabilità, la famiglia deve essere consultata, informata, sostenuta e coinvolta nel processo

decisionale (se la persona disabile stessa lo desidera).

L'abilitazione e la riabilitazione si basano sulla cooperazione tra tutte le parti in causa, un processo che richiede un atteggiamento disponibile e centrato sulla persona disabile. Per questo l'approccio deve essere multidisciplinare e coinvolgere attivamente e su una base di parità nel lavoro di gruppo la persona disabile o il suo rappresentante legale. Durante il processo di riabilitazione, infatti, la condivisione delle conoscenze può servire a meglio orientare l'insieme delle attività. I principi di buona prassi rivelano che questo approccio consente alla persona disabile di ottenere la massima indipendenza e, coinvolgendo la famiglia nel processo, ne facilita la (re)integrazione nella collettività.

Nell'approccio multidisciplinare, le singole persone disabili o i gruppi di mutuo aiuto devono collaborare strettamente al processo di riabilitazione poiché gestiscono in prima persona la propria esistenza e sono quindi i più qualificati a prendere le decisioni che riguardano il loro futuro. Si dovrebbe riconoscere che, all'interno della stessa comunità delle persone disabili, vi sono persone che, sia in qualità di utenti dei servizi che come rappresentanti di una cultura di minoranza, possiedono specifiche capacità e sono esperte dei problemi delle persone con disabilità. Il raggio d'azione delle attività rivolte alle singole persone disabili o ai gruppi di mutuo aiuto comprende anche il sostegno alle persone disabili da poco inserite nel processo, nonché la consulenza ed il coinvolgimento nella formazione dei professionisti del settore.

Dal punto di vista etico, la (ri)abilitazione funzionale deve sempre conformarsi alle norme e alle direttive nazionali ed internazionali sulla protezione dei diritti delle persone disabili e dei diritti umani in generale (ad es., le Norme standard delle Nazioni Unite del 1993; si veda l'Allegato C).

La disabilità esercita un enorme impatto su ciascun individuo e sulla sua famiglia. In un approccio globale volto a migliorare la qualità della vita della persona disabile dovrebbero essere compresi anche gli aspetti fisici, cognitivi, emotivi, sociali ed interpersonali.

Per questo motivo, la famiglia dovrebbe essere considerata un fattore importante nella (ri)abilitazione. Qualora, invece, la famiglia del disabile non possa (o non voglia) fornire il proprio sostegno, uno degli scopi del processo di (ri)abilitazione dovrebbe essere quello di incoraggiare lo



sviluppo di una rete di sostegno sociale - amici, fornitori di servizi, gruppi di utenti - che, migliorando la qualità della vita della persona, ne favorisca la (ri)abilitazione.

Alcuni settori chiave nel campo della (ri)abilitazione funzionale in cui è necessaria, e si può a volte ritrovare, la buona prassi sono:

- l'accesso all'informazione;
- l'accesso ai servizi;
- il ruolo della famiglia, degli amici e dei sistemi sociali di sostegno;
- le misure di coordinamento;
- la continuità dei servizi;
- la diffusione geografica dei servizi, compresi pari diritti ai servizi specializzati;
- la valutazione delle strategie e dei programmi realizzata con il coinvolgimento dell'utente.

## Principi di buona prassi in materia di riabilitazione funzionale

Alcuni principi fondamentali di buona prassi nella riabilitazione funzionale:

- 1 Le persone disabili hanno il diritto di partecipare pienamente al processo di riabilitazione, di rifiutare eventualmente il trattamento, di essere pienamente informate e consultate. Le singole persone disabili e/o i loro rappresentanti legali devono essere il più possibile coinvolti nel processo decisionale.
- 2 La riabilitazione deve essere un processo di collaborazione fra tutte le parti in causa e basarsi su un atteggiamento di apertura nei confronti della persona disabile, asse centrale di ogni attività.
- 3 Ogni qualvolta è possibile, la famiglia e tutti coloro che sostengono la persona disabile nelle attività di riabilitazione funzionale devono essere pienamente coinvolti, consultati, informati, sostenuti ed inclusi nel processo decisionale. È necessario rafforzare il ruolo delle persone disabili nelle attività dei gruppi di mutuo aiuto e nei servizi di consulenza.
- 4 La riabilitazione funzionale dovrebbe prevedere misure continue e coordinate per permettere alle persone disabili di rimanere o di ritornare nel loro ambiente abituale nonché di scegliere la vita sociale o professionale che desiderano.

- 5 Le persone disabili hanno il diritto alla parità di opportunità. Il valore unico di ogni persona deve sempre essere pienamente rispettato. Per quanto riguarda la riabilitazione funzionale, questo implica il diritto a ricevere i servizi appropriati indipendentemente dal tipo di disabilità, dall'età, dal sesso, dalla religione, dall'origine etnica, dal domicilio e dalle risorse finanziarie.
- 6 Le strategie rieducative devono essere oggetto di una valutazione realizzata con il coinvolgimento degli utenti.

## La buona prassi nella realtà concreta

### Alcuni esempi identificati dalle attività del programma HELIOS

Gli esempi sono raggruppati sotto una intestazione che riassume, spiegandoli in seguito, i principi fondamentali di buona prassi nella riabilitazione funzionale. Alcuni esempi, comunque, illustrano più di un principio, come ricordato dalle note a piè degli esempi stessi.

#### 1. Il diritto di partecipare, di rifiutare il trattamento, di essere pienamente informati e consultati

##### **La riabilitazione globale**

La riabilitazione funzionale può assumere varie forme. Una distinzione utile in uso nel sistema sanitario è quella fra riabilitazione di base (parte integrante di ogni terapia, sia essa adottata in caso di assistenza medica intensiva, d'urgenza o geriatrica) e riabilitazione globale. La riabilitazione globale (nota anche come «riabilitazione qualificata») può essere definita secondo i criteri seguenti:

La riabilitazione globale è un processo di riabilitazione medica e sociale in cui:

- la persona disabile svolge un ruolo attivo in seno ad un'équipe multidisciplinare di riabilitazione;
- il personale (medico e paramedico) è costituito da specialisti dei processi di riabilitazione delle persone disabili in cura;
- la riabilitazione è eseguita secondo uno schema di trattamento ben valutato (evitando ogni riabilitazione «intuitiva»).

È di fondamentale importanza che i diversi anelli della catena della riabilitazione possano mettere in comune tutte le informazioni disponibili; le équipe che operano a livello

locale devono pertanto ricevere indicazioni dagli specialisti e dai pazienti con conoscenze specialistiche in modo da espletare la propria funzione nell'ambiente sociale della persona disabile interessata. Una possibilità sarebbe quella di affidare ad un responsabile del caso («case manager») il coordinamento delle attività che coinvolgono la persona disabile.

I partecipanti al programma HELIOS hanno preso visione di molti programmi di riabilitazione da cui emergono chiaramente gli elementi fondamentali dei summenzionati criteri. Applicandoli, il Centro di orientamento e di trattamento Muskelsvindfonden (Associazione per la lotta alla distrofia muscolare) di Århus, Danimarca <sup>(28)</sup>, offre trattamenti continui di riabilitazione a pazienti affetti da distrofia muscolare e mette a disposizione dell'intero paese le proprie conoscenze specialistiche. La Nostra Famiglia di Bosisio Parini, Italia <sup>(29)</sup>, ha fatto dell'approccio multidisciplinare all'analisi di rare e complesse patologie infantili il suo punto di forza. Il Neurologisches Reha-Zentrum Godeshöhe di Bonn, Germania <sup>(30)</sup> valuta con grande attenzione non solo gli aspetti fisici ma anche quelli psicologici della disabilità. Anche il Centre de réadaptation fonctionnelle Valmante di Marsiglia, Francia <sup>(31)</sup> lavora applicando diversi elementi dei criteri summenzionati. Il reparto di riabilitazione dell'Ospedale universitario di Lund, Svezia <sup>(32)</sup>, il primo del genere in Europa, conseguirà un accreditamento per garantire strategie di riabilitazione globale a valore determinato.

Anche se finora nessuno dei centri menzionati utilizza integralmente tutti i criteri della riabilitazione globale, presso tutti questi centri si stanno compiendo grandi progressi in questo senso. Ciascuno di essi costituisce un esempio degno di attenzione e di emulazione nel campo della riabilitazione funzionale per una migliore qualità della vita.

Questo esempio illustra anche i principi 2 e 5.

### **Ayrshire and Arran Community Health Care NHS Trust, Regno Unito** <sup>(33)</sup>

Questa organizzazione sta sviluppando un nuovo servizio per la difesa delle persone disabili con problemi di salute mentale e deficit intellettivi. Questo servizio è nato per rispondere all'assenza di voce in capitolo che queste persone hanno nelle decisioni che le riguardano, alle difficoltà che esse provano nell'esprimere il proprio punto di

(28) Muskelsvindfonden, Vestervang 39-41, DK 8000 Århus C, Danimarca.

(29) Associazione La Nostra Famiglia, Istituto Scientifico E. Medea, via Don Luigi Monza, 20, I-22040 Bosisio Parini, Italia.

(30) Neurologisches Reha-Zentrum Godeshöhe, Waldstr. 2-10, D-53177 Bonn 2, Germania.

(31) Centre de réadaptation fonctionnelle Valmante, chemin de la Gouffonne, BP 83, F-13275 Marsiglia Cedex 9, Francia.

(32) Lund University Hospital Department of Rehabilitation, S-22185 Lund, Svezia.

(33) Ayrshire and Arran Community Health Care NHS Trust, Ailsa Hospital, Dalmelington Road, Ayr UK-KA6 6AB, Regno Unito.

vista e alla necessità del personale medico e paramedico di comprendere meglio il potenziale dei pazienti per meglio contribuire alla loro cura.

Molti dei pazienti ricoverati e/o che si rivolgono a servizi di igiene mentale hanno l'impressione di non poter più controllare gli avvenimenti che li riguardano. Molti ritengono che soffrire di problemi mentali equivalga ad essere bollati come incapaci di prendere autonomamente qualunque decisione. Una delle finalità principali di questo progetto di difesa è proprio quella di ricordare a questi pazienti, siano essi ricoverati o meno, che le loro opinioni valgono quanto quelle di qualsiasi altra persona e che per questo essi devono continuare ad essere padroni del proprio futuro.

### **Bridge Court Resource Centre di Dartford, Regno Unito** <sup>(34)</sup>

(34) Bridge Court Resource Centre, Brent Way, Dartford, Kent UK-DA2 6DA, Regno Unito.

Il Bridge Court Resource Centre offre risorse e servizi alle persone che presentano disabilità fisiche e risiedono nella contea del Kent. Il Centro è gestito dalla Queen Elizabeth's Foundation for Disabled People (Fondazione Regina Elisabetta per le persone disabili).

Oltre ad un ristorante «self service», un parrucchiere ed una banca dati, questa istituzione offre i seguenti servizi:

- **un centro di attività** per le persone al di sotto dei 65 anni che presentano disabilità fisiche e sensoriali;
- **un reparto di attività per la vita quotidiana** che offre in permanenza ausili ed attrezzature che possono essere esaminati, valutati ed utilizzati dalle persone disabili a scopo di addestramento;
- **un programma di riabilitazione professionale**, articolato in 10 settimane, che permette a coloro che vogliono reinserirsi nella vita professionale di valutare le proprie capacità e prepararsi a rientrare sul posto di lavoro;
- **un servizio di riparazione carrozzine**, senza scopo di lucro, riservato a coloro che utilizzano carrozzine di loro proprietà;
- **un'agenzia di assistenza personale** che offre a domicilio servizi di assistenza personale adattati alle necessità delle persone disabili, con la possibilità per l'utente di scegliere, controllare ed essere responsabile dell'assistenza ricevuta, entro i limiti da lui stesso definiti. Questa innovativa agenzia di assistenza personale è controllata da un comitato di gestione la cui maggioranza è formata da persone disabili.

Un servizio di trasporto da e per il Centro è disponibile a richiesta, benché, a causa della politica di integrazione adottata, la maggior parte delle attività dell'agenzia si svolgono all'esterno del Centro stesso.

Questo esempio illustra anche i principi 4 e 5.

## 2. Un processo di collaborazione tra tutte le parti in causa

I modelli di «trattamento» e «cura» per la riabilitazione delle persone con menomazioni della vista

Dall'analisi dei differenti modelli di riabilitazione delle menomazioni della vista ne emergono due, distinti e classificabili come «trattamento» e «cura». Nessuno dei due modelli è migliore dell'altro; entrambi presentano dei limiti e dei punti di forza. Il modello ideale dovrebbe riunire le buone prassi di entrambi.

### **Il modello «trattamento»**

Il modello «trattamento» è praticato in maniera tale da poter essere raccomandato come esempio di buona prassi presso il Centro di riabilitazione dell'ipovisione di Lovanio, Belgio (35).

(35) Revalidatiecentrum voor Slechtzienden, U.Z., Kapucijnenvoer 33, B-3000 Lovanio, Belgio.

Il modello «trattamento» è orientato secondo un punto di vista medico per cui la riabilitazione è intrapresa e diretta da personale medico. L'assistenza necessaria al paziente è parte integrante del più generale schema terapeutico.

Un'équipe completa di professionisti lavora con la persona ipovedente in collaborazione con la famiglia, i volontari ed i gruppi di mutuo aiuto. Il fine è quello di utilizzare al meglio la vista residua del paziente, e/o tecniche compensative come il Braille, affinché gli ipovedenti possano gestire più facilmente la vita quotidiana salvaguardando la loro indipendenza.

Il Centro di riabilitazione dell'ipovisione di Lovanio raggruppa attività multidisciplinari interne ed esterne.

Per quanto riguarda le prime, personale medico e paramedico specializzato collabora in seno ad un'équipe multidisciplinare.

Per quanto riguarda le seconde, la cooperazione si attua con altri servizi specializzati a seconda delle necessità del paziente con menomazioni visive.

L'interazione fra il personale esterno e quello interno viene considerata essenziale ed include anche il coinvolgimento della famiglia e delle altre persone che sostengono la persona ipovedente.

### **Il modello «cura»**

Il modello «cura» è praticato in maniera tale da poter essere raccomandato come esempio di buona prassi presso lo Stichting Het Loo Erf (HLE) di Apeldoorn, Paesi Bassi (36).

(36) Stichting Het Loo Erf (HLE),  
Waldeck Pymontsstraat 31,  
NL-7315 JH Apeldoorn,  
Paesi bassi.

Il modello «cura» non adotta un punto di vista medico bensì un orientamento più sociale. I controlli successivi alla diagnosi oftalmologica ed il trattamento si incentrano sull'indipendenza dei pazienti e sulla loro integrazione nella società.

Anche questo modello è però caratterizzato dalla cooperazione multidisciplinare fra professionisti di settori diversi, incluso, se necessario, personale medico.

Il necessario intervento a livello clinico si unisce alla valutazione ed all'addestramento in situazioni di vita reale, cercando di accrescere l'indipendenza del soggetto e la sua integrazione sociale.

I pazienti sono seguiti dopo la cura e ricevono un buon sostegno nei settori socialmente più rilevanti quali quello della riabilitazione psicosociale, della preparazione al lavoro, dell'orientamento alla vita indipendente, del lavoro assistito e dei servizi di informazione.

Il modello di cura dello Stichting Het Loo Erf parte dalla convinzione che l'attuazione e la valutazione del processo riabilitativo debbano necessariamente basarsi sulla collaborazione e la consultazione dei pazienti, delle loro famiglie e dell'ambiente professionale. Al processo di riabilitazione devono collaborare tutte le parti in gioco.

Questo esempio illustra anche i principi 1 e 4.

### **Guys Hospital di Londra, Regno Unito (37)**

Il reparto riservato alle persone disabili del Guys Hospital di Londra ha creato un corso di formazione ad hoc per il personale che lavora con pazienti che presentano problemi di salute mentale o ritardi intellettivi. Si tratta di un importante contributo per fornire aiuto professionale a questa parte della popolazione.

(37) Guys Hospital, Section of  
Disability, Londra UK-SE1 9RT,  
Regno Unito.

(38) Katholieke Universiteit,  
Nimega, Paesi Bassi.

### **Università Cattolica di Nimega, Paesi Bassi** (38)

L'Università Cattolica di Nimega, nei Paesi Bassi, ha istituito una nuova cattedra universitaria per lo studio degli aspetti psichiatrici del ritardo mentale. Si tratta della prima cattedra universitaria di questo tipo nell'Europa continentale, anche se nel Regno Unito ve ne sono già diverse.

### **3. Il ruolo della famiglia, dei gruppi e delle persone di sostegno ed il ruolo delle persone disabili nei gruppi di mutuo aiuto**

(39) Stichting Instituut voor  
Doven, Theerestraat 42,  
NL-5271 GD Sint-Michielsgestel,  
Paesi Bassi.

### **Istituto per i sordi** (39) **di Sint-Michielsgestel ed Ospedale Universitario Sint-Radboud di Nimega, Paesi Bassi** (40)

Un esempio di buona prassi è costituito dal collegamento instauratosi tra l'Ospedale universitario e l'istituto per i sordi in relazione all'impianto di protesi cocleari nei bambini sordi.

(40) Akademisch Ziekenhuis  
Nijmegen, Sint-Radboud,  
ENT/CI Department,  
PO Box 9101,  
NI-6500 HB Nimega,  
Paesi Bassi.

L'équipe multidisciplinare che si occupa dell'impianto di queste protesi ha elaborato alcuni criteri di selezione per gli impianti, che vengono effettuati in consultazione con i genitori del bambino.

Dopo la fase iniziale (orientamento diretto del bambino e dei genitori, messa a punto del processore vocale e formazione uditiva), la responsabilità diretta viene gradualmente trasferita ai genitori, all'insegnante ed al terapeuta dei disturbi del linguaggio, che vengono guidati dall'équipe che effettua l'impianto della protesi cocleare. La riabilitazione funzionale giornaliera può così essere effettuata nell'ambiente familiare del bambino, dalle persone che più gli sono vicine.

Questo esempio illustra anche i principi 1 e 2.

(41) Hellenic Society for  
Disabled Children (ELEPAP),  
Kononos 16, GR-11634 Atene,  
Grecia.

### **Associazione ellenica per i bambini disabili di Atene, Grecia** (41)

Nei servizi di riabilitazione offerti da questa organizzazione, il ruolo della famiglia viene considerato essenziale nel processo di riabilitazione ed i genitori fanno parte integrante dell'équipe di riabilitazione. La partecipazione dei genitori a gruppi di sostegno consente loro di affrontare meglio la disabilità del figlio e di partecipare alla riabilitazione. Nello stesso edificio sono presenti una scuola speciale ed un centro di riabilitazione che fanno però capo a due diversi dipartimenti terapeutici. Aver riunito sotto lo stesso tetto una scuola speciale ed un centro di riabilitazione costituisce un

lodevole esempio di buona prassi che permette un miglior coordinamento e lo scambio di informazioni sulle necessità scolastiche e terapeutiche del bambino. Il fatto, poi, che gli insegnanti ed i terapisti lavorino per la stessa organizzazione facilita ulteriormente il buon coordinamento e lo scambio di informazioni tra i professionisti coinvolti.

(42) Aphasia, Association internationale Aphasie, avenue des Héros 50, B-1160 Bruxelles, Belgio.

### **Afasia - una campagna di sensibilizzazione** <sup>(42)</sup>

La campagna di sensibilizzazione si incentra sul film «Les mots perdus» («Lost Words») del sociologo e ricercatore del Québec Marcel Simard. Il film racconta la storia di quattro persone che vivono in Québec, a Parigi, a Ginevra e a Bruxelles e che, a seguito di un incidente, perdono la facoltà di parola. La campagna di sensibilizzazione nata intorno al film fornisce ausili pratici (poster, dépliant, ecc.) ed assistenza tecnica (un consulente in comunicazione, ecc.) affinché i gruppi di mutuo aiuto degli afasici possano organizzare riunioni prendendo spunto dalla proiezione del film.

Gli scopi principali della campagna sono:

- incontrare gli afasici e rompere il loro isolamento;
- coinvolgere direttamente queste persone in attività che promuovano la loro integrazione nella società;
- informare il pubblico sulla vera natura dell'afasia;
- stimolare la riflessione e la discussione tra i professionisti che si occupano di afasia.

### **Reparto di valutazione e pronto intervento del Centro di riabilitazione della paralisi cerebrale di Lisbona, Portogallo** <sup>(43)</sup>

(43) Centro de Reabilitação de Paralisia Cerebral Calouste Gulbenkian, Centro Regional de Segurança Social de Lisboa e Vale do Tejo, av. Raiçha D. Amália, P-1600 Lisbona, Portogallo.

Il centro di riabilitazione fornisce aiuto individuale ai piccoli pazienti tramite un approccio di gruppo ed un programma diurno di terapia. I pazienti sono bambini affetti da paralisi cerebrale (solitamente portatori di gravi handicap multipli) per i quali è essenziale un intervento precoce al fine di raggiungere la massima capacità di movimento, di comunicazione e di apprendimento.

Il fine principale del lavoro svolto da questo reparto è offrire a bambini molto piccoli affetti da paralisi cerebrale un programma coordinato che risponda alle esigenze educative e terapeutiche nel tentativo di sviluppare pienamente le loro potenzialità.

I bambini in cura presso questo reparto hanno fra i 12 mesi e i tre anni. La terapia è possibile anche per bambini al di sotto dei 12 mesi, ma in questo caso viene effettuata su base



individuale e con l'assistenza e l'orientamento dei genitori.

I principi che animano il lavoro del centro sono:

- fornire un intervento precoce sulla base dello sviluppo del sistema nervoso per migliorare le funzioni del bambino e facilitare le normali esperienze corrispondenti all'età specifica;
- ridurre al minimo i ritardi nello sviluppo di ciascun bambino compensandoli il più possibile per armonizzare lo sviluppo del paziente;
- prevenire l'insorgere di future disabilità, deformità o handicap;
- offrire a ciascun bambino condizioni favorevoli di sviluppo quanto più vicine possibile alla normalità.

Le principali innovazioni del reparto sono costituite dall'approccio che prevede l'azione di un gruppo multidisciplinare, all'interno del quale i genitori vengono considerati come partner, e dal programma integrato di terapia ed istruzione che combina l'aspetto terapeutico e quello scolastico. L'équipe multidisciplinare è composta da terapisti, un medico, uno psicologo, un educatore infantile, un assistente sociale ed i genitori.

La terapia è impartita in un'aula scolastica, in un ambiente allegro, tranquillo e stimolante che rende contemporaneamente possibili gli interventi e le valutazioni del caso.

I bambini vengono riuniti nel reparto in gruppi di cinque, per mezza giornata, a giorni alterni. Per il resto del tempo frequentano l'asilo o restano a casa.

La terapia prevede l'utilizzo di giocattoli e materiale speciale per facilitare le esperienze quotidiane del bambino. Ciascun paziente impara a maneggiare giochi, giocare, interagire socialmente ed esplorare l'ambiente. Questi risultati sono raggiunti tramite un programma strutturato generale, adattato alle esigenze individuali di ciascun bambino.

La filosofia del progetto si basa sulla verità lapalissiana per cui ciascun bambino disabile ha le stesse necessità di qualunque altro bambino: essere amato, poter esplorare il proprio mondo, comunicare con gli altri.

L'équipe terapeutica lavora sempre a stretto contatto con i genitori o con chi si prende cura del bambino, nonché con l'asilo che lo ospita.

Il reparto attua un processo di intervento, valutazione ed istruzione continuo e di tipo olistico che prepara il bambino e le famiglie alla futura transizione verso ambienti meno protetti.

(44) No Problem,  
Musiktherapiezentrum Kärnten,  
Priesterhausgasse 8,  
A-9020 Klagenfurt, Austria.

**Centro di terapia musicale Kärnten No Problem di Klagenfurt, Austria** (44)

Il Centro di terapia musicale No Problem offre terapia musicale a giovani e adulti con gravi disabilità mentali o fisiche. Le persone disabili seguono una formazione per diventare musicisti professionisti che si esibiranno in pubblico.

La maggior parte delle persone disabili sono introdotte o formate alla musica da psicoterapeuti o insegnanti con poca o nessuna precedente formazione musicale. La maggiore innovazione del Centro di terapia musicale No Problem consiste, invece, nell'utilizzo di musicisti che formano le persone disabili fino al livello professionale. Questo non solo offre alle persone disabili una vita professionale appagante, ma potenzia anche molti aspetti del loro benessere generale e le loro capacità sociali ed intellettuali.

Il Centro, in attività da 10 anni, ha curato più di 400 persone disabili. Offrendo oltre 400 concerti in Europa, Stati Uniti ed Australia, l'orchestra No Problem ha dimostrato che le persone disabili possono lavorare con gioia e fiducia in sé a beneficio dell'intera società.

Gli insegnanti sviluppano un programma di formazione individuale per ciascun musicista disabile al fine di incoraggiarne il talento professionale. Un'innovazione molto importante è stata la messa a punto di una tastiera speciale collegata ad un computer che consente di suonare facilmente anche a coloro che presentano le disabilità più gravi.

I concerti dell'Orchestra danno a tutti la possibilità di interagire normalmente con le persone disabili, in modo da eliminare paure e pregiudizi. Per il pubblico in sala, le persone disabili sul palco vengono percepite essenzialmente come musicisti e non come persone disabili. Si tratta di un buon esempio da seguire per promuovere la piena integrazione delle persone disabili nella società.

I musicisti dell'Orchestra sono pienamente coinvolti nella pianificazione e nello svolgimento del lavoro. Aiutano a decidere quali brani dovrebbero far parte del repertorio e

come dovrebbero essere eseguiti.

Poiché il suo compito è quello di svagare gli spettatori, che sono a volte migliaia, in occasione di concerti gratuiti, l'Orchestra può svolgere un ruolo importante nel far prendere coscienza al pubblico delle notevoli capacità delle persone disabili e del loro diritto ad essere pienamente integrate nella società. Questa consapevolezza viene ulteriormente rafforzata grazie alla pubblicazione di libri e riviste sull'approccio alla terapia musicale adottato dagli insegnanti dell'Orchestra <sup>(45)</sup>.

(45) Informazioni relative alle pubblicazioni ed alle incisioni dei brani sono disponibili su richiesta presso il No Problem, Musiktherapiezentrum Kärnten, Priesterhausgasse 8, A-9020 Klagenfurt, Austria.

Il Centro di terapia musicale No Problem ha intenzione di creare altri centri di terapia in tutta Europa. Questo offrirà ad un numero ancora maggiore di persone con disabilità fisiche e/o mentali la possibilità di sviluppare, con la guida di professionisti, il proprio talento musicale, facendo al tempo stesso l'esperienza di una reale integrazione e parità di opportunità. Il principale vantaggio del lavoro svolto dal Centro No Problem sta nel fatto che, poiché nella musica non esistono barriere linguistiche, il metodo ed il successo del Centro possono essere replicati ovunque.

#### 4. Misure continue e coordinate per continuare a vivere o ritornare nel proprio ambiente, ecc.

(46) European Burns Association, Donkerstraat 56, B-3071 Erps-Kwerps, Belgio.

##### **Colonie europee per i giovani vittime di gravi ustioni** <sup>(46)</sup>

Si tratta di colonie organizzate e gestite a livello regionale o internazionale dall'Associazione europea ustionati. Integrando attività di riabilitazione e di svago, le colonie favoriscono la reintegrazione meglio di quanto possa fare un ospedale. La terapia dei bambini è particolarmente incentrata sul gioco e consente loro di aumentare la fiducia in se stessi e di accettare le proprie cicatrici. Sono organizzati giochi in piscina, attività ciclistiche, di espressione fisica, ecc. Viene favorita anche la riabilitazione psicosociale, in quanto i bambini sperimentano le medesime difficoltà dei loro compagni di gioco. Le colonie offrono ogni metodo professionale di riabilitazione, consentendo ai pazienti di familiarizzarsi con trattamenti di ogni tipo. La partecipazione a queste colonie deve essere percepita come un importante fattore di motivazione che incoraggia il bambino ad essere responsabile della propria reintegrazione sociale.

(47) Centro DATO,  
c/ Andarrios,  
19-A, E-28043 Madrid,  
Spagna.

### **Centro DATO di Madrid, Spagna** <sup>(47)</sup>

Il Centro DATO si occupa della riabilitazione, della formazione e dell'integrazione sociale delle persone che presentano gravi disabilità motorie. Il Centro fornisce servizi che coprono tutte le necessità che le persone disabili possono avere nell'arco della vita.

Il fatto che persone diverse abbiano esigenze diverse, che spesso mutano con il passare del tempo, implica che il Centro debba offrire un'ampia gamma di servizi.

Quattro dei principi fondamentali alla base del lavoro del Centro sono:

- il valore unico di ciascuna persona;
- il ruolo fondamentale delle famiglie nel sostegno alla persona disabile durante l'intera vita;
- il principio della normalizzazione;
- il principio della partecipazione.

Possono essere rilevati quattro settori principali nei quali il Centro svolge una buona prassi:

- **accesso alle comunicazioni:** il centro DATO è stata una delle prime istituzioni spagnole ad utilizzare le nuove tecnologie ed i sistemi di comunicazione alternativi;
- **accesso all'istruzione:** tramite lo sviluppo di programmi di formazione che permettono alle persone disabili di ottenere qualifiche ufficialmente riconosciute;
- **accesso allo sport ed alle attività ricreative:** il Centro vanta una lunga esperienza nell'organizzazione di vacanze ed altre attività sportive e ricreative per le persone disabili;
- **accesso al mercato del lavoro:** con un programma di formazione professionale all'utilizzo di nuove tecnologie (sotto l'egida dell'iniziativa HORIZON) e la creazione di piccole strutture imprenditoriali per l'occupazione di persone con gravi disabilità motorie.

Questo esempio illustra anche i principi 1 e 5.

### **Ospedale nazionale per paraplegici di Toledo, Spagna** <sup>(48)</sup>

(48) Hospital Nacional de  
Paraplégicos, Toledo, Spagna.

Questo ospedale può essere citato come un buon esempio dell'organizzazione di sistemi di assistenza che garantiscono la continuità fra assistenza medica di base e processo di riabilitazione. L'Ospedale è un centro nazionale di riferimento che lavora in collaborazione con i reparti dove viene fornita assistenza medica di base, offrendo programmi

individuali di riabilitazione.

L'équipe psicosociale dell'ospedale merita una menzione particolare; essa aiuta infatti le persone colpite da disabilità recente ad accettare la nuova situazione e ad adattarvisi, aiutando in particolare le persone a ritrovare l'autostima e a riprendere una vita sessuale e relazioni interpersonali normali. L'intervento è diretto alla singola persona disabile, al suo partner, o alla coppia. Si organizzano discussioni di gruppo che coinvolgono i pazienti disabili, accompagnati o meno dal partner, e bambini/adolescenti a seconda del caso.

Il trattamento è seguito sia da adulti che da bambini ed è offerto da una équipe multidisciplinare ben organizzata che lavora secondo un approccio incentrato sulla famiglia durante tutto il processo. La disabilità è infatti considerata non un problema del singolo ma di tutta la famiglia e della cerchia sociale.

**Centro medico Jacques Arnaud di Bouffemont, Francia** <sup>(49)</sup>

(49) Centre médical Jacques Arnaud, 5 rue Pasteur, F-95570 Bouffemont, Francia.

Il Centro ha integrato i servizi di riabilitazione funzionale e quelli psichiatrici in un'unità multidisciplinare che fornisce servizi psichiatrici di tipo olistico a pazienti che richiedono una riabilitazione funzionale intensiva a seguito di un tentativo di suicidio.

Questa strategia innovativa consente un approccio unico nel suo genere sia ai problemi psichiatrici alla base del tentativo di suicidio che ai traumi ed alle disabilità che ne conseguono. Questa strategia combinata impedisce il fenomeno chiamato «negazione del suicidio», nel quale la troppa attenzione alle conseguenze fisiche del tentativo di suicidio può metterne in ombra le cause psichiatriche; d'altro canto, essa permette di iniziare contemporaneamente e di sviluppare parallelamente la terapia fisica e psichiatrica e la riabilitazione.

Al termine della terapia, la prognosi dipenderà dalla partecipazione più o meno attiva del paziente al trattamento psichiatrico a lungo termine a cui verrà sottoposto.

**Centro Gaia, Portogallo** <sup>(50)</sup>

(50) Centro de Reabilitação Profissional de Gaia, avenida João Paulo II, Arcolezó, P-4405 Veladares, Portogallo.

Il Centro Gaia collabora con tre ospedali, consentendo a coloro che terminano la riabilitazione presso l'ospedale di proseguirla nel modo più adatto alla loro situazione specifica.

I medici possono indirizzare direttamente al Centro il paziente che richiede un'assistenza tramite determinati ausili tecnici. In altri casi sono invece gli assistenti sociali che indirizzano al Centro i pazienti per una valutazione psicologica, sociale e professionale che consentirà di orientare la persona verso l'occupazione più adatta. In ogni caso, le decisioni vengono prese con la partecipazione della persona disabile e della famiglia.

**Centro di riabilitazione Château Rauzé di Cenac, Francia** <sup>(51)</sup>

(51) Château Rauzé,  
Centre du réadaptation,  
26 avenue du Rauzé,  
F-33360 Cenac, Francia.

Il Centro fornisce una vasta gamma di servizi di riabilitazione altamente personalizzati tra la fase immediatamente successiva all'uscita dal coma e la reintegrazione. Il Centro si occupa dell'insieme delle necessità cognitive come la memoria, il linguaggio, la consapevolezza, l'attenzione, nonché degli aspetti fisici e comportamentali. Anche se non è prevista la formazione professionale, il Centro offre una preparazione pre-professionale che comprende il riapprendimento della lettura, della scrittura e della matematica di base.

Château Rauzé lavora in stretta collaborazione con il Centro ospedaliero universitario di Bordeaux e con il «Centre d'aide pour le travail» (CAT). Il punto di forza del Centro di riabilitazione Château de Rauzé è la cooperazione instaurata con queste due organizzazioni. La continuità nei servizi integrati che risultano da questa collaborazione è un eccellente esempio di buona prassi nelle attività di riabilitazione continua e coordinata.

Il Centro ha creato per le famiglie una serie di dépliant informativi disponibili in francese, inglese ed olandese, oggi utilizzati anche da altre organizzazioni. Si tratta di un valido esempio del trasferimento della buona prassi fra Stati membri dell'Unione Europea.

**Centro di riabilitazione di Coubert, Francia** <sup>(52)</sup>

(52) Centre de réadaptation de  
Coubert, route de Liverdy,  
F-77170 Coubert, Francia.

Questo Centro di riabilitazione e di riqualificazione ha sviluppato due sistemi innovativi per migliorare i collegamenti tra il processo di riabilitazione medica e quello di riabilitazione sociale e professionale, coinvolgendo attivamente la persona disabile, la famiglia e tutte le preesistenti infrastrutture di riabilitazione.

Il primo sistema, noto con il nome di «GUIDE», si occupa del reinserimento sociale della persona disabile, assistendo

le persone che presentano gravi disabilità a ritornare o a continuare a vivere nelle loro case. Questo è possibile grazie all'intervento di un'équipe costituita da uno specialista della riabilitazione funzionale, un terapeuta occupazionale, un assistente personale ed un segretario. Questa équipe collabora con il personale del Centro ed altri professionisti del settore.

La seconda innovazione è costituita da un Dipartimento per il reinserimento sociale e professionale che favorisce il rapido ritorno alla vita professionale. Se è possibile, la persona disabile viene messa in condizioni di riprendere il precedente impiego, eventualmente adattato alla nuova situazione. Se invece non è possibile, la persona viene orientata verso un nuovo tipo di impiego, previa apposita formazione impartita presso il Centro stesso o altrove. Il Dipartimento per il reinserimento sociale e professionale è composto da un'équipe multidisciplinare di medici specialisti, personale paramedico e di formazione. Nel 60% dei casi, il Dipartimento riesce a trovare l'occupazione più adatta ai pazienti che lasciano la struttura.

#### **Il corso di sostegno alla reintegrazione professionale del Centro medico dell'Argentière, Francia** <sup>(53)</sup>

(53) Centre médical de l'Argentière, Aveize, F-69610 Sainte Foy l'Argentière, Francia.

Il Centro medico dell'Argentière e l'Associazione LADAPT <sup>(54)</sup> hanno creato congiuntamente un interessante corso di sostegno alla reintegrazione professionale. È un esempio di collaborazione fra un centro di riabilitazione funzionale ed un centro di formazione professionale per facilitare il passaggio graduale dalla riabilitazione al ritorno nel mondo del lavoro.

(54) LADAPT - Centre de formation professionnelle, 13 rue Dormer, F-69007 Lyon, Francia.

Si tratta di un corso della durata di 300 ore impartito in circa otto settimane. L'elemento distintivo del corso è l'offerta di un percorso completo verso l'integrazione che consente ai partecipanti di passare progressivamente dalla condizione di pazienti a quella di lavoratori potenziali in un gruppo di tirocinanti.

## **5. Parità di opportunità e diritto a ricevere i servizi appropriati**

### **Federazione catalana dello sport per le persone disabili di Barcellona, Spagna** <sup>(55)</sup>

(55) Federació Catalana d'Esports per a Minusvalids (FCEM), plaza Frederic Soler, 9 baixos, E-08022 Barcellona, Spagna.

Questa organizzazione ha creato il programma Hospi Sport che, attraverso attività sportive adattate, incoraggia la riabilitazione e l'integrazione sociale di persone che

presentano gravi disabilità fisiche.

Nel 1996, ben 20 ospedali pubblici hanno aderito a questo programma.

Le discipline previste da Hospi Sport vengono adattate alle necessità specifiche ed includono atletica, tiro con l'arco, pallacanestro, ciclismo, scherma, vela, nuoto, tennis, tennis da tavolo e pallavolo.

Sono le persone disabili stesse a decidere a quali risultati sportivi vogliono arrivare.

Il programma Hospi Sport prevede quattro fasi:

- 1 quando il paziente è ancora in ospedale vengono gradualmente introdotti una serie di esercizi con le stesse implicazioni fisiologiche degli sport adattati. Questo esercizio fisico è utilizzato per correggere o rieducare alcune funzioni specifiche come la mobilità articolare;
- 2 la seconda fase è chiamata «Sport terapeutico» o « Sport rieducativo applicato». Vengono utilizzate sia le tecniche sportive, applicate per ottenere miglioramenti specifici, sia gli aspetti competitivi e ludici dello sport, per migliorare la motivazione di colui che partecipa al programma di riabilitazione;
- 3 nella terza fase, «Introduzione allo sport», inizia la pratica specifica di attività sportive per mantenere e migliorare l'efficienza fisica conquistata nella seconda fase;
- 4 nell'ultima fase, la persona disabile partecipa ad attività sportive competitive, preferibilmente in un ambiente esterno a quello della struttura Hospi Sport.

Questo esempio illustra anche il principio 4.

(56) Ospedale di Riabilitazione S. Lucia, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, via Ardeatina 306, I-00179 Roma, Italia.

#### **Ospedale di Riabilitazione S. Lucia di Roma, Italia** <sup>(56)</sup>

L'Ospedale di Riabilitazione S. Lucia è un ospedale privato per la riabilitazione neuromotoria di pazienti vittime di colpi apoplettici, paraplegia, amputazioni, ecc.

Possono essere sottolineati i seguenti esempi di buona prassi:

- un protocollo diagnostico e terapeutico uniforme;
- il sostegno psicologico ai pazienti ed ai loro parenti, che vengono costantemente tenuti al corrente delle terapie;
- una tempestiva assistenza per quanto riguarda le ortesi e gli aspetti economici e sociali;
- un approccio di riabilitazione globale finalizzato al ritrovo della piena autonomia ed al ritorno del paziente alla



- normale vita familiare e sociale;
- buoni collegamenti con i servizi sociali delle autorità sanitarie locali per favorire la più completa integrazione sociale della persona disabile;
- una riqualificazione professionale nel caso in cui la disabilità precluda il ritorno alla precedente attività lavorativa.

Questo esempio illustra anche il principio 4.

(57) Western Health Board,  
Headquarters, Merlin Park  
Hospital, Galway, Irlanda.

**Western Health Board, Irlanda** <sup>(57)</sup>

La riabilitazione funzionale dovrebbe basarsi su misure continue e coordinate per permettere alla persona disabile di rimanere o di ritornare nel proprio ambiente. Spesso però vi è un ampio divario tra i servizi che permettono all'individuo di rimanere nella propria casa ed il livello di dipendenza esistente nei centri di assistenza tradizionali o persino negli alloggi assistiti. In un'area del Western Health Board in Irlanda, denominata Roscommon, questo divario è stato colmato da uno schema di «prestazione di vitto e alloggio».

In tale schema, 60 persone con malattie psichiatriche vivono nel quartiere presso famiglie locali. La maggior parte di queste persone sono ex pazienti che avevano soggiornato a lungo presso l'ospedale. Ciascuna di esse si reca quotidianamente ad un centro diurno, un centro di formazione, un laboratorio protetto o altro centro di sostegno e rientra nella propria famiglia di accoglienza alla fine della giornata lavorativa. I proprietari che offrono questo servizio di pensionato ricevono una cifra settimanale (nella misura del 50%) dall'Health Board e il rimanente 50% dalla persona disabile, che utilizza per il pagamento la propria pensione di invalidità. Il fine di questo schema è quello di preparare le persone, quando saranno in grado di sceglierla ed affrontarla, ad una futura vita indipendente.

Uno dei vantaggi di questo sistema è quello di ridurre i pregiudizi nei confronti della persona disabile, che viene accolta in seno ad una famiglia del quartiere. La messa in atto del sistema risulta più semplice rispetto all'acquisto di case da utilizzare come comunità alloggio. Lo schema costituisce in generale un valido contributo all'integrazione delle persone disabili nella loro comunità.

Questo esempio illustra anche il principio 4.

## 6. Valutazione realizzata con il coinvolgimento dell'utente

### **Sistema computerizzato per la valutazione dei sistemi psicosociali (SIEPP - Système informatisé d'évaluation des programmes psychosociaux), AIGS di Vottem, Belgio** <sup>(58)</sup>

(58) Association intercommunale de guidance et santé (AIGS), Département Réadaptation, rue Vert Vinave 60, B-4041 Vottem, Belgio; e Centro de Reabilitação Profissional de Alcoitão/Ranholas, Qta. de Bela Vista-Ranholas, P-2710 Sintra, Portogallo.

Il sistema SIEPP permette agli utenti dei servizi psicosociali di partecipare ad una valutazione globale dei servizi offerti. Il processo si basa su una griglia di valutazione, sulla raccolta di informazioni sulle competenze sociali e sulla misurazione delle valutazioni degli utenti sulla qualità dei servizi ed il loro grado di soddisfazione. I profili ottenuti possono immediatamente essere utilizzati e permettere ai professionisti che forniscono tali servizi di preparare programmi che rispondano al meglio alle necessità ed alle aspettative degli utenti.

Il sistema SIEPP viene utilizzato nell'ambito di una collaborazione fra utenti e fornitori di servizi di riabilitazione e permette ad entrambi di offrire un valido contributo al buon esito della riabilitazione.

### **Il manuale di istruzioni «ALEX»** <sup>(59)</sup>

(59) Association intercommunale de guidance et santé (AIGS), Département Réadaptation, rue Vert Vinave 60, B-4041 Vottem, Belgio; e Centro de Reabilitação Profissional de Alcoitão/Ranholas, Qta. de Bela Vista-Ranholas, P-2710 Sintra, Portogallo.

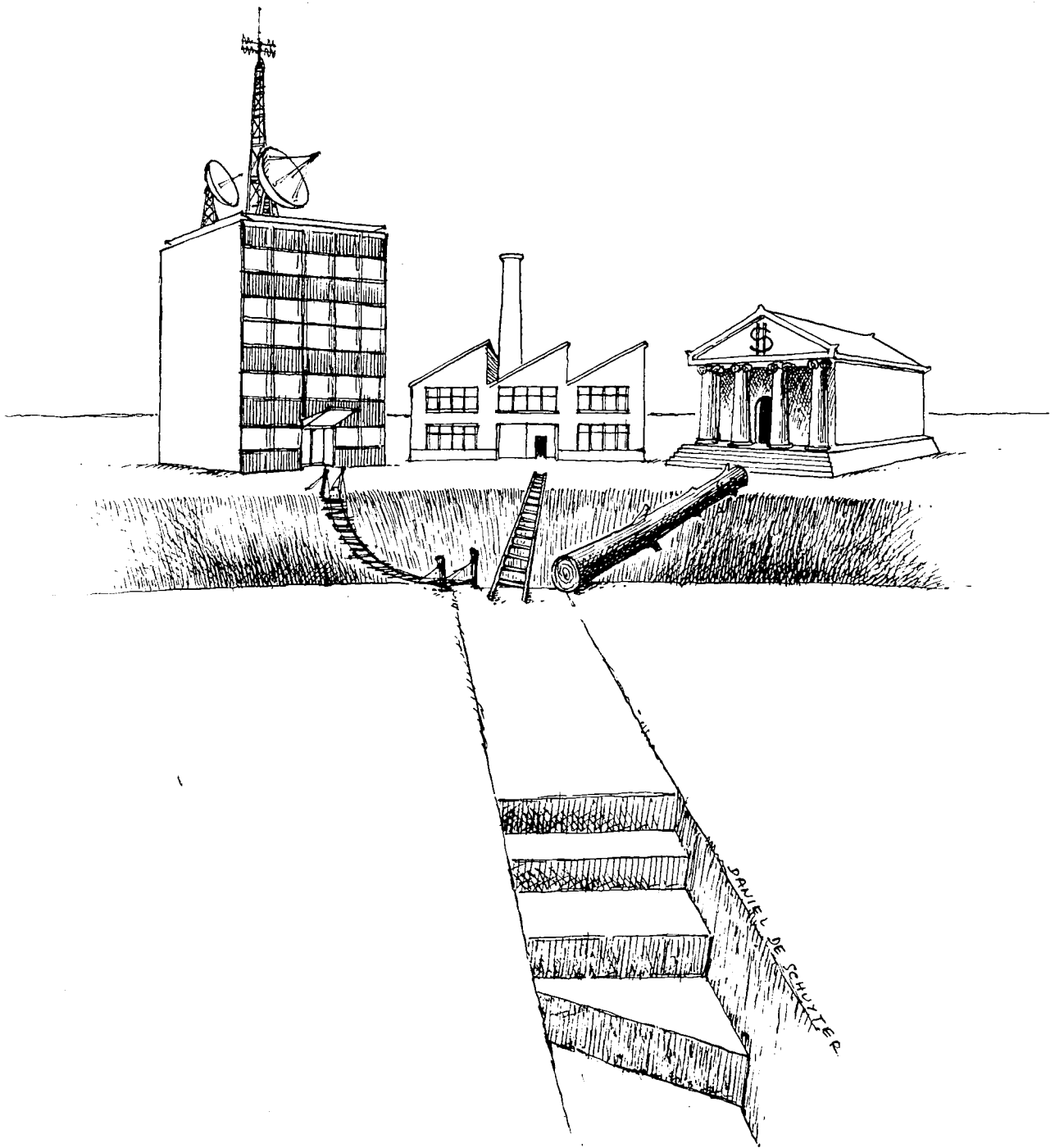
Questo manuale è una guida pratica, semplice e di facile comprensione destinata agli utenti dei servizi di riabilitazione, al fine di aiutarli ad esercitare un maggior controllo sulla propria vita.

Il manuale è il risultato del lavoro di utenti di vari servizi di riabilitazione psicosociale, di psicologi e di assistenti sociali.

La guida copre i principali aspetti della vita indipendente: il denaro, il lavoro, le qualifiche, l'alloggio, le comodità moderne, la salute, la vita quotidiana, la vita sociale, la famiglia, il tempo libero, le relazioni interpersonali e le scelte personali.

Può essere usata per un'autovalutazione dei risultati ottenuti, per valutare il proprio grado di soddisfazione della situazione esistente e per vagliare le opportunità di cambiamento.





## 4 Attività lavorativa e preparazione all'occupazione

### Introduzione

Il lavoro è un pilastro centrale della vita nella società moderna. Molti considerano che avere un lavoro sia un importante dovere sociale nonché uno strumento di crescita individuale. Coloro che non hanno un'occupazione vengono indubbiamente stigmatizzati e vedono diminuire il loro valore sociale. L'importantissimo ruolo attribuito al lavoro come indicatore dello status e della ricchezza emerge chiaramente nella domanda «Cosa fai?»; chi la pone si riferisce infatti espressamente all'occupazione dell'interlocutore come indicatore del suo valore sociale.

Data l'importanza attribuita al lavoro come misura del contributo di una persona e del suo interesse verso gli altri, è essenziale che le persone disabili abbiano pari diritti ed opportunità di trovare un'occupazione.

Troppo spesso le persone disabili sono escluse dal mercato del lavoro. In molti casi questa esclusione è dovuta ad inopportune barriere, ai preconcetti e ai pregiudizi dei datori di lavoro e dei colleghi piuttosto che ai limiti delle persone disabili stesse.

Oltre ad avere un numero minore di opportunità di lavoro e di una buona retribuzione del lavoro stesso, le persone disabili sono le prime vittime in caso di recessione o di ristrutturazione.

La combinazione di tutti questi fattori fa sì che le persone disabili debbano spesso affrontare lunghi periodi di disoccupazione, lavorare a tempo parziale o accontentarsi di lavori sottopagati, insoddisfacenti e privi di sbocchi.

I problemi della disoccupazione, o dell'occupazione insoddisfacente, e le difficoltà finanziarie che ne sono il corollario, sono aggravati dall'esclusione sociale di cui le persone disabili sono vittime. L'esclusione da un lavoro appagante e gratificante, un'esperienza vissuta da molte persone disabili, è soltanto un aspetto dell'esclusione più vasta da molte delle attività sociali della vita moderna.

Per contrastare i problemi che abbiamo delineato, è spesso necessario offrire alle persone disabili in cerca di lavoro una

maggior assistenza, una formazione appropriata e condizioni professionali adeguate.

Una buona preparazione all'attività lavorativa, sotto forma di orientamento o formazione professionale, è un aspetto fondamentale dell'inserimento lavorativo delle persone disabili. La disabilità può implicare, infatti, maggiori necessità di formazione alle quali si deve dare risposta per consentire a queste persone di trovare la giusta collocazione sul mercato del lavoro.

La preparazione all'attività lavorativa include:

- la valutazione professionale - che comprende tutte le attività che entrano in gioco nello stabilire le capacità, le motivazioni e le attitudini della persona, nonché la valutazione della formazione e dell'ambiente di lavoro;
- l'orientamento professionale - il processo di preparazione della persona alla formazione professionale ed al lavoro basato sulla conoscenza delle possibilità di lavoro e di carriera;
- la formazione professionale - la formazione vera e propria per ottenere l'occupazione più idonea.

Forse il tema dominante delle attività di HELIOS riguardanti la formazione professionale e l'impiego è il principio che tutte le persone disabili debbono avere il diritto di lavorare come chiunque altro. Per ottenere il successo auspicato è fondamentale che vi sia una buona cooperazione fra tutti coloro che si occupano di valutazione, orientamento, formazione, riqualificazione ed occupazione, nonché un'offerta di servizi completi ed integrati. Questa parte della Guida presenta nei dettagli alcuni principi di buona prassi che dovrebbero essere messi in pratica se si vuol ottenere questo risultato. Vengono analizzati alcuni esempi di buona prassi identificati dalle attività di HELIOS.

# Principi di buona prassi in materia di attività lavorativa e di preparazione all'occupazione

Nel settore dell'attività lavorativa e della preparazione all'occupazione, alcuni principi fondamentali di buona prassi verranno analizzati nella sezione intitolata «La buona prassi nella realtà concreta» ed illustrati con esempi contenuti nelle seguenti sezioni:

## 1. Considerazioni giuridiche ed etiche

- 1.1 Pari opportunità
- 1.2 Valutazione della persona disabile
- 1.3 Diritto di accesso alla formazione ed alla preparazione all'occupazione
- 1.4 Diritto al lavoro
- 1.5 Miglioramento delle politiche e delle procedure
- 1.6 Diritto ad una migliore informazione

## 2. Aspetti pratici

- 2.1 Preparazione all'occupazione
- 2.2 Formazione professionale
- 2.3 Assunzione
- 2.4 Salario equo
- 2.5 Accesso ai finanziamenti per l'occupazione
- 2.6 Possibilità alternative di lavoro

## 3. Strategie

- 3.1 Sviluppo della collaborazione
- 3.2 Mantenimento del posto di lavoro delle persone disabili
- 3.3 Avanzamenti di carriera

## La buona prassi nella realtà concreta

Alcuni esempi identificati dalle attività del programma HELIOS

### 1. Considerazioni giuridiche ed etiche

#### 1.1 Pari opportunità

La percentuale di persone disabili nella forza lavoro dovrebbe essere proporzionale a quella nella popolazione in generale. È importantissimo che i datori di lavoro promuovano la partecipazione e modifichino il contenuto dei programmi di formazione professionale per fare in modo che

le capacità acquisite dalle persone disabili rispondano alle necessità dell'impresa. A causa degli svantaggi e delle discriminazioni, le persone disabili, molto spesso, necessitano una formazione di sviluppo personale che aumenti il loro valore agli occhi dei datori di lavoro e dia loro l'opportunità di partecipare al mercato del lavoro. È essenziale che sia i datori di lavoro che le persone recentemente divenute disabili abbiano la certezza che esiste la possibilità di continuare a lavorare o di riqualificarsi sul lavoro.

## 1.2 Valutazione della persona disabile

I datori di lavoro e coloro che si occupano di formazione professionale dovrebbero essere incoraggiati a concentrarsi sulle qualità e sulle capacità delle persone disabili, assicurando che venga intrapreso ogni adeguamento necessario per offrire a tutti pari opportunità. Le persone disabili, le loro famiglie e/o coloro che ne difendono gli interessi, dovrebbero essere consultati in tutte le fasi della formazione e dell'avviamento all'attività lavorativa. I datori di lavoro e chi offre formazione professionale dovrebbero essere incoraggiati a sviluppare la collaborazione con le persone disabili e le loro organizzazioni verificando di essere pienamente informati dei loro bisogni. È importante che i datori di lavoro ed i responsabili della formazione stabiliscano contatti con gli specialisti che lavorano nel campo della disabilità, in maniera da poter essere adeguatamente sensibilizzati ai problemi delle persone disabili.

(60) Disability Matters Ltd,  
Berkeley House,  
West Titherley, Nr Salisbury,  
Wiltshire UK-SP5 1NF,  
Regno Unito.

### **Disability Matters Ltd, Regno Unito** <sup>(60)</sup>

Disability Matters è un piccolo istituto di formazione gestito da professionisti disabili che offrono ad un gran numero di datori di lavoro corsi di formazione alla presa di coscienza della disabilità e della parità. I clienti sono composti soprattutto da autorità locali, dipartimenti del governo centrale e datori di lavoro del settore privato. La formazione permette ai datori di lavoro di migliorare le politiche e le procedure relative all'occupazione delle persone disabili ed aiuta le imprese a comprendere quali siano le loro responsabilità, stabilite dalla legge del 1995 contro la discriminazione fondata sulla disabilità (si veda a pagina 89). La formazione offerta da Disability Matters è stimolante, completa, gradevole ed impartita in modo tale da incoraggiare la partecipazione al processo di apprendimento.



Questa partecipazione è essenziale se i datori di lavoro e le persone disabili vogliono sviluppare una positiva collaborazione per superare le molte barriere che limitano oggi le pari opportunità in questo settore. Il migliore esempio in questo senso è lo sviluppo della collaborazione con il Forum dei datori di lavoro sulla disabilità (si veda il punto 1.5), un forum che rappresenta 185 imprese con più di un milione di dipendenti. Questa collaborazione rafforza al massimo grado il potenziale della formazione dei datori di lavoro membri del Forum sulla disabilità.

(61) AMLLIS, Actividade Modelo Local de Lisboa, Rua Quinta dos Frades 1, P-1600 Lisbona, Portogallo.

#### **AMLLIS di Lisbona, Portogallo** <sup>(61)</sup>

Questa organizzazione offre formazione professionale a tirocinanti sordi o con menomazioni dell'udito, nonché attività interne di sostegno professionale che prevedono l'impiego di persone sorde in qualità di formatori, consiglieri e consulenti. Se organizzato in modo corretto, questo corso di formazione, tenuto da persone disabili, favorisce modelli positivi di comportamento ed incoraggia gli allievi tirocinanti ad assumersi ulteriori responsabilità per la propria formazione e per lo sviluppo di carriera. Questo tipo di approccio è ormai prassi comune per molti di coloro che si occupano di formazione nel Regno Unito.

(62) Action for Blind People, 14-16 Verney Road, Londra UK-SE 16 3DZ, Regno Unito.

#### **Azione per i non vedenti di Londra, Regno Unito** <sup>(62)</sup>

Questa organizzazione prevede un intervento di formazione per migliorare la conoscenza della disabilità visiva. Tale misura permette ai datori di lavoro di avere una migliore informazione sulle potenzialità delle persone non vedenti. A tale fine si è elaborato un programma di interventi per i datori di lavoro che fornisce fatti e cifre, consulenza occupazionale, consigli relativi ai contributi economici ed anche consigli pratici che i datori di lavoro possono mettere in atto per sostenere nell'attività professionale i non vedenti e gli ipovedenti. I consigli pratici comprendono valutazioni ergonomiche del luogo di lavoro e piani d'azione per datori di lavoro e lavoratori. La formazione proposta dall'Azione per i non vedenti è impartita da formatori non vedenti.

### 1.3 Diritto di accesso alla formazione ed alla preparazione all'occupazione

Tutte le persone disabili dovrebbero godere dello stesso diritto al lavoro, delle stesse opportunità di equo compenso e degli stessi diritti giuridici sul lavoro di chiunque altro. Nella maggior parte degli Stati membri dell'UE le persone disabili hanno il diritto di accesso all'istruzione scolastica. A

livello nazionale o europeo le strutture giuridiche dovrebbero garantire simili diritti anche per quanto riguarda l'accesso all'occupazione.

(63) State School for the Visually Impaired, Lutherstr. 14, D-24837 Schleswig, Germania.

**Scuola statale per persone con menomazioni visive di Schleswig, Germania <sup>(63)</sup> (Progetto pilota «Consulenza e sostegno per persone con menomazioni visive durante il passaggio dalla scuola al lavoro»)**

La Scuola statale per persone con menomazioni visive di Schleswig, in Germania, gestisce un progetto pilota intitolato «Consulenza e sostegno per persone con menomazioni visive durante il passaggio dalla scuola al lavoro». Come indica il titolo, lo scopo principale è quello di lavorare in stretta collaborazione con la comunità per favorire l'integrazione sociale e l'inserimento professionale di giovani e ragazzi con menomazioni visive.

Il progetto ha coinvolto 122 studenti con menomazioni visive, offrendo loro orientamento e sostegno in preparazione all'attività professionale. I partecipanti hanno frequentato scuole diverse fra cui scuola dell'obbligo, secondarie superiori, licei, scuole speciali per studenti con ritardi intellettivi, disabilità mentali e menomazioni dell'udito. L'orientamento ed il sostegno ai partecipanti è cominciato generalmente nel penultimo anno di scuola continuando fino alla fine della formazione professionale.

L'approccio di orientamento professionale adottato dal progetto si è specificamente incentrato sugli studenti, che erano totalmente liberi di scegliere o meno i servizi offerti.

Attraverso l'orientamento, gli studenti hanno imparato a gestire da soli la loro disabilità. Grazie ai corsi di formazione di gruppo, agli scambi e ai gruppi di lavoro, hanno imparato a mettersi in contatto con le agenzie di collocamento, i datori di lavoro ed i lavoratori, a gestirsi da soli e a comportarsi secondo schemi sociali appropriati.

(64) Mediasources LADAPT, 1 rue Pelée, F-75001 Parigi, Francia.

**Mediasources LADAPT, Francia <sup>(64)</sup>**

Mediasources è un servizio di orientamento e formazione aperto al grande pubblico; fornisce risposte personalizzate a progetti di integrazione per il miglioramento delle capacità professionali. Mediasources ha ottenuto dal governo francese il riconoscimento della qualità del suo «sistema flessibile di formazione» ed ha sviluppato un nuovo metodo educativo denominato «autoformazione guidata».

#### 1.4 Diritto al lavoro

In tutti gli Stati membri o a livello europeo è necessaria una legislazione che garantisca che i datori di lavoro creino pari opportunità per le persone disabili.

Molti Stati membri dell'UE hanno fissato, con risultati discordanti, quote per l'occupazione delle persone disabili. Solo in pochi Stati membri questo schema di quote prevede la creazione di fondi, finanziati da contravvenzioni, ed utilizzati per offrire formazione ed ottemperare ai requisiti di accesso delle persone disabili sul mercato del lavoro. Lo schema di quote può anche includere accordi con le parti sociali per promuovere l'occupazione, la formazione professionale, il lavoro protetto e l'informazione. Anche se costituiscono uno strumento imperfetto di integrazione, gli schemi di quote, se applicati correttamente, possono costituire un esempio di buona prassi.

Sarebbe coerente poter includere in queste azioni anche una politica del lavoro non discriminatoria per le persone disabili, tenendo conto del loro diritto a lavorare nelle migliori condizioni e del loro diritto di scelta.

Per promuovere l'integrazione sociale delle persone disabili sono state, ad esempio, introdotte norme e legislazioni in Danimarca, Francia, Germania (Articolo 3), Spagna e Regno Unito (la legge contro la discriminazione fondata sulla disabilità). L'introduzione di una clausola di non discriminazione rappresenta un mutamento di rilievo nella legislazione in quanto si introduce il diritto a non essere discriminati.

#### **La legge britannica contro la discriminazione fondata sulla disabilità** <sup>(65)</sup>

(65) Per ulteriori informazioni sulla legge britannica contro la discriminazione fondata sulla disabilità (Disability Discrimination Act), rivolgersi al Department for Social Security, 1-11 Adelphi Strand, Londra, Regno Unito.

La legge del 1995 contro la discriminazione fondata sulla disabilità introduce nuove norme e misure per mettere fine alla discriminazione di cui molte persone disabili sono vittime. La legge stabilisce nuovi diritti per le persone disabili in settori quali l'occupazione, l'acquisto di merci e servizi, l'acquisto o l'affitto di terreni o proprietà; essa permette inoltre al governo di fissare requisiti minimi in modo che le persone disabili possano utilizzare più facilmente i trasporti pubblici. La legge stabilisce inoltre la creazione del Comitato nazionale per la disabilità e del Comitato dell'Irlanda del Nord per la disabilità, due organi consultivi che informano il governo sulle misure da attuare per eliminare le discriminazioni contro le persone disabili.

La legge fissa nuovi diritti per coloro che sono, o sono stati, affetti da una disabilità che rende difficile l'espletamento delle normali attività quotidiane. La disabilità può essere di tipo fisico, sensoriale o mentale, deve essere comunque sostanziale ed avere effetti a lungo termine e di durata superiore ai 12 mesi. Tra le disabilità rientra anche la deturpazione grave. I datori di lavoro ed i fornitori al pubblico di merci e servizi devono mettere in atto le misure opportune per non discriminare le persone disabili. Alcune organizzazioni, nella loro qualità di datori di lavoro o fornitori al pubblico di merci e servizi, dovranno prendere adeguate misure per adattarsi alla normativa.

Alla data di stesura della presente Guida, la legge contro la discriminazione fondata sulla disabilità non era ancora entrata in vigore; resta quindi da verificare quale sarà in pratica il suo successo.

### 1.5 Miglioramento delle politiche e delle procedure

I datori di lavoro dovrebbero essere incoraggiati a capire che la maniera di svolgere un determinato lavoro può in molti casi essere adattata in modo tale da consentire alla persona disabile di far bene il proprio lavoro. I costi dei necessari adattamenti sono generalmente ridotti e compensati dal vantaggio di acquisire lavoratori impegnati e competenti. Qualunque datore di lavoro che intenda promuovere opportunità professionali per le persone disabili dovrebbe rivedere le proprie politiche e prassi per migliorare il futuro accesso di queste persone al mercato del lavoro. Le persone disabili stesse dovrebbero svolgere un ruolo centrale in questo processo di revisione. Tecnologie appropriate, integrate dalla necessaria formazione, possono, ad esempio, migliorare molto la produttività delle persone disabili sul lavoro e dovrebbero essere pienamente sfruttate per il miglioramento delle politiche e delle procedure. Si dovrebbero adottare il lavoro flessibile e pratiche di formazione che permettano alle persone disabili di lavorare, in accordo con le richieste di adeguamento, riabilitazione ecc.

#### **Forum dei datori di lavoro sulla disabilità, Regno Unito** <sup>(66)</sup>

Il Forum dei datori di lavoro sulla disabilità è un'organizzazione nazionale di datori di lavoro che si occupa della formazione e dell'occupazione delle persone disabili. Si tratta di un'organizzazione senza fini di lucro

(66) Employer's Forum on Disability, Nutmeg House, 60 Gainsford Street, Londra UK-SE1 2NY, Regno Unito.

finanziata dai suoi membri. Il Forum vuole migliorare le prospettive occupazionali delle persone disabili rendendo più facile per i datori di lavoro assumere queste persone, aiutarle a mantenere il posto di lavoro e favorirne lo sviluppo professionale. Il Forum lavora in associazione con il «Prince of Wales Advisory Group on Disability» ed in stretta collaborazione con l'organizzazione «Business in the Community».

Le attività principali del Forum sono:

- promuovere lo scambio di informazioni nel mondo dell'industria e del commercio sulle migliori prassi e sulla legge contro la discriminazione fondata sulla disabilità;
- fornire una rete comune di servizi e di pubblicazioni unica nel suo genere;
- promuovere la collaborazione e la comunicazione fra datori di lavoro, persone disabili, fornitori di servizi e governo;
- rappresentare i datori di lavoro nei dibattiti politici.

**«Difensori delle persone disabili» («Persone di fiducia delle persone disabili»), Germania <sup>(67)</sup> ed Austria <sup>(68)</sup>**

In Germania ed Austria si è affermata la figura del «difensore delle persone disabili» (chiamato, a volte, anche «persona di fiducia delle persone disabili»), un rappresentante delle persone disabili eletto fra tutte le imprese del settore pubblico o privato che impiegano almeno cinque persone disabili. Il difensore resta in carica per quattro anni e si occupa prevalentemente di:

- incoraggiare l'assunzione di persone disabili;
- assistere e consigliare le persone disabili;
- trovare un impiego adeguato alle persone disabili;
- fornire consulenza specifica sul luogo di lavoro;
- fornire consulenza per evitare il licenziamento;
- evitare ulteriori disabilità vegliando sulla salute e la sicurezza del luogo di lavoro.

Fra i compiti del difensore delle persone disabili rientrano il contatto diretto con le persone disabili sul luogo di lavoro, il pronto intervento in caso di difficoltà e la partecipazione alle discussioni annuali sui problemi più rilevanti dell'impresa.

La maggior parte dei difensori delle persone disabili sono essi stessi disabili.

Alcune ricerche hanno dimostrato che nelle imprese in cui sono presenti questi «difensori», l'assunzione di «nuovi»

(67) Per ulteriori informazioni, rivolgersi ad Hans Schaaf, Amtsgericht, Heldenkopferdell, D-66123 Saarbrücken, Germania.

(68) Per ulteriori informazioni, rivolgersi a Franz Grion, OMV-AG, Mannswörtherstr.28, A-2320 Schwechat, Austria.

impiegati disabili è più frequente.

### 1.6 Diritto ad una migliore informazione

Chiunque sia coinvolto nella formazione o nella preparazione all'occupazione - le persone disabili, le famiglie ed i loro rappresentanti, i formatori, i datori di lavoro ecc. - deve avere accesso ad un'informazione aggiornata e di alta qualità. Tale informazione dovrebbe riguardare le necessità e le risorse potenziali delle persone disabili, le attività di tutte le organizzazioni che lavorano nel settore, le opportunità di preparazione professionale e di lavoro, gli accordi alternativi, gli schemi speciali, la sensibilizzazione alla problematica della disabilità, ecc. Fra gli attori coinvolti in questo processo di diffusione e scambio di informazioni ritroviamo le persone disabili, i datori di lavoro, i sindacati, i centri di riabilitazione funzionale, i fornitori di servizi, gli organismi di impresa, le organizzazioni non governative, i ministeri e le istituzioni europee. Questo processo di diffusione e scambio di informazioni dovrebbe avvenire a livello dell'Unione Europea e prevedere anche la traduzione delle informazioni nelle diverse lingue. Le informazioni dovrebbero essere stampate a caratteri grandi e disponibili anche in Braille, su audiocassetta e nel linguaggio gestuale dei sordomuti.

(69) Josyane Pierre,  
coordinatrice di HANDYNET,  
Gruppo di esperti HELIOS,  
avenue de Cortenberg 79,  
B-1000 Bruxelles, Belgio.

#### **HANDYNET** (69)

HANDYNET, una delle attività principali del programma HELIOS, è un sistema computerizzato di informazione e di documentazione sugli ausili tecnici ed altre problematiche di rilievo per le persone disabili. Creato dalla Commissione europea come servizio di informazione per le persone disabili, è disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea.

La banca dati, disponibile su CD-ROM o posta elettronica, fornisce ai consumatori disabili informazioni (quali prezzi, utilizzo e condizioni di legge relative all'assistenza) sui prodotti loro destinati. Il sistema permette alle persone disabili di godere dei benefici del mercato unico: per esempio, una carrozzina prodotta in Germania può essere disponibile ad un prezzo minore nel Lussemburgo; HANDYNET dà ai consumatori la possibilità di approfittare di queste occasioni.

HANDYNET, inoltre, raccoglie e diffonde informazioni sui risultati dei progetti di ricerca in settori quali gli ausili tecnici e le tecnologie dell'integrazione.

La formazione delle persone disabili all'utilizzo di HANDYNET è stata finanziata dal programma HORIZON dell'Unione europea.

(70) DRK-Berufsbildungswerk  
WORMS, Eckenbert Str.60,  
Postfach 1326,  
D-67549 Worms, Germania.

**DRK-Berufsbildungswerk di Worms, Germania** (70)

Questa organizzazione dedica parte del suo programma di integrazione alla preparazione di seminari rivolti ai datori di lavoro ed ai formatori. Questi seminari, che costituiscono buoni strumenti di cooperazione e di integrazione professionale, si incentrano sulle politiche occupazionali per le persone disabili e sulla gestione dei problemi che emergono durante la formazione professionale. Sia le persone disabili che i datori di lavoro sono invitati a contribuire attivamente al processo di consultazione. Oltre alle normali attività, gli esperti del DRK-Berufsbildungswerk possono fornire consulenze occasionali ed intervenire, in caso di necessità, per risolvere problemi professionali.

(71) SIMPROMI,  
plaza de España 1,  
E-38071 Santa Cruz de  
Tenerife, Spagna.

**SIMPROMI (Isole Canarie)** (71), **ANFFAS (Milano, Italia)** (72), **USL N. 5 (Collegno, Torino, Italia)** (73) e **EEGA (Paesi Bassi)** (74)

(72) ANFFAS Milano,  
via C. Bazzi 68,  
I-20141 Milano, Italia.

(73) USL N.5, Unità Socio  
Sanitaria Locale 24,  
via Martiri XXX Aprile 30,  
I -10093 Collegno, Torino,  
Italia.

(74) EEGA Beheer, Postbus  
116, Oude Almeloseweg 78,  
NL-7620 AC Borne,  
Paesi Bassi.

(75) European Union of the  
Deaf (EUD), rue Franklin 110,  
B-1000 Bruxelles, Belgio.

Tutte queste organizzazioni si occupano di sviluppare strette relazioni di collaborazione con quei datori di lavoro che possono diventare partner attivi nel processo di integrazione professionale. Un seminario di HELIOS ha messo in evidenza come la comunicazione diretta e personale sia della massima importanza sia per le organizzazioni delle persone disabili che per i datori di lavoro: questo è, infatti, uno dei fattori chiave per garantire il successo dell'intero processo di integrazione professionale.

**Seminario EUD** (75) **TV e Video, novembre 1995, Dublino, Irlanda**

Nel corso di questo seminario, i rappresentanti delle aziende televisive nazionali hanno lavorato specificamente all'applicazione delle risoluzioni della Conferenza sulla Televisione svoltasi nel 1990 a Copenaghen, in Danimarca, prendendo coscienza delle necessità dei sordi e delle persone con menomazioni dell'udito.

Sono state adottate le seguenti risoluzioni:

- la creazione nelle aziende televisive di dipartimenti culturali per i sordi;
- la trasmissione di un numero minimo di ore di programmazione per sordi;
- la creazione, su un canale televisivo europeo, di un programma per i sordi;

- l'utilizzo, nei programmi televisivi europei, dei rispettivi linguaggi dei segni;
- la sottotitolazione del 100% di tutti i programmi televisivi nazionali;
- lo stanziamento di fondi per la formazione di personale sordo che lavora in televisione e in video;
- la preparazione di video educativi e programmi televisivi per bambini sordi;
- la produzione di materiale video educativo per studenti sordi;
- la produzione di materiale video informativo per i sordi;
- il libero accesso per i sordi a videoregistratori e computer quali ausili tecnici;
- l'impegno da parte dei governi affinché i materiali multimediali e le risorse destinate ai sordi siano accessibili e distribuiti a tutte le biblioteche;
- l'impegno, da parte della EUD, di sviluppare la traduzione computerizzata dei testi.

## 2. Aspetti pratici

### 2.1 Preparazione all'occupazione

Un giusto orientamento professionale ed un'adeguata valutazione costituiscono due aspetti essenziali dell'avviamento delle persone disabili alla vita lavorativa. La disabilità può far emergere ulteriori necessità di formazione cui è doveroso rispondere per permettere alle persone disabili di occupare il giusto posto sul mercato del lavoro. È importante che le persone disabili abbiano pari accesso alle opportunità e agli avanzamenti di carriera evitando la tendenza a rimanere vittime di scelte stereotipate. È altresì fondamentale la collaborazione fra i professionisti della medicina del lavoro e le persone disabili, per assicurare che le aspirazioni professionali della persona disabile non accrescano la sua disabilità. Lo scopo finale della riabilitazione deve essere quello di aiutare le persone disabili che lo desiderano a procurarsi un lavoro.

La preparazione alla vita lavorativa implica sia la valutazione professionale, compresa ogni attività finalizzata a determinare le capacità, le motivazioni e le attitudini della persona, sia la valutazione della formazione e dell'ambiente di lavoro. La preparazione deve inoltre prevedere l'orientamento professionale, cioè il processo di avviamento della persona alla formazione professionale ed al lavoro



tramite la consulenza sulle migliori opportunità e i percorsi di carriera.

(76) Fresh Start, Rehabilitation Institute, Roslyn Park, Sandymount, Dublin 4, Irlanda.

**Fresh Start, Irlanda** <sup>(76)</sup>

Fresh Start è un programma di formazione breve, realizzato in Irlanda, che assiste le persone disabili a valutare le difficoltà incontrate nella carriera e ad analizzare le scelte future. Il programma enfatizza soprattutto lo sviluppo delle abilità personali e della creatività e prevede interventi formativi per l'apprendimento delle capacità comunicative, dell'autostima e della gestione dello stress. I partecipanti sviluppano inoltre un piano d'azione per armonizzare le loro capacità e i loro interessi con le possibilità e le prospettive di lavoro. Il programma fissa gli obiettivi personali con riferimento agli aspetti educativi e sociali.

(77) Kuntoutussäätiö (Fondazione per la riabilitazione), Pakarituvantie 4, FIN-00410 Helsinki, Finlandia.

**Kuntoutussäätiö (Fondazione per la riabilitazione) di Helsinki, Finlandia** <sup>(77)</sup>

Kuntoutussäätiö offre servizi di riabilitazione, organizza corsi di formazione, svolge ricerche e prepara progetti di sviluppo, fornisce informazioni sui problemi relativi alla riabilitazione e promuove la riabilitazione come complemento ad altri servizi.

L'attività della Fondazione si basa sui seguenti elementi fondamentali:

- lo studio dei fattori psicologici e sociali correlati alla salute da prendere in considerazione nella pianificazione professionale dei giovani con menomazioni dell'udito che stanno completando la scuola dell'obbligo (nove anni di scuole elementari e medie inferiori);
- lo sviluppo di metodologie di orientamento per giovani sordi o con gravi menomazioni dell'udito;
- la creazione di strutture e di reti di cooperazione per facilitare la pianificazione professionale dei giovani con menomazioni dell'udito;
- le attività di controllo dell'avanzamento della pianificazione professionale dei giovani e, se necessario, le azioni di sostegno per facilitare il passaggio alla formazione professionale e all'occupazione;
- gli 82 adolescenti disabili partecipanti al progetto hanno fra i 15 ed i 19 anni e sono sordi o affetti da menomazioni dell'udito. I ragazzi possono partecipare al progetto una volta terminata la scuola dell'obbligo presso uno dei 18 istituti speciali per persone con menomazioni dell'udito esistenti in Finlandia;

- durante l'iniziale periodo di valutazione gli studenti ricevono moltissime informazioni sulla formazione e la vita professionale partecipando ad un processo di orientamento e consulenza individuale che si basa su discussioni con esperti, periodi sperimentali di studio e periodi pratici di lavoro. I genitori, gli amici, altre persone con menomazioni dell'udito e i membri di altre organizzazioni possono assistere alle attività di orientamento e di pianificazione della carriera lavorativa. Alla fine di questo processo viene stabilito per ciascun partecipante un piano di riabilitazione individuale attuato in cooperazione con le competenti autorità del lavoro.

(78) COGAMI, Rúa Modesto Brocos 7 -3er bloque-baixo, E-15704 Santiago de Compostela (A Coruna), Spagna.

### **Confederazione galiziana delle persone disabili (COGAMI) (78), progetto DELFOS**

COGAMI è un'organizzazione politica che difende i diritti umani delle persone disabili. Si tratta di una ONG senza fini di lucro, gestita interamente da persone disabili, che cerca di colmare le lacune esistenti nell'istruzione e nella formazione di molte persone disabili, soprattutto quelle che provengono dalle aree rurali.

Il progetto DELFOS è un sistema di formazione flessibile e personalizzato che permette:

- la trasmissione delle conoscenze accademiche;
- la comunicazione delle informazioni dallo studente all'insegnante e viceversa;
- l'utilizzo di ausili tecnici che facilitino l'accesso al computer compensando così difficoltà di mobilità o di comunicazione.

I corsi sono impartiti agli studenti a domicilio attraverso il modem del computer; gli allievi possono poi studiare il materiale sul loro computer e trasmettere compiti, domande o commenti alla sede centrale. Questa procedura ha luogo due volte al giorno in entrambe le direzioni per permettere uno scambio continuo fra gli studenti e la sede.

Gli studenti possono anche contare sul sostegno offerto dalle visite a domicilio degli insegnanti. Questo contatto diretto fra studenti e professori favorisce la risoluzione dei problemi tecnici ed educativi, permette di valutare le necessità degli allievi, di impartire un orientamento personale ed aiuta gli studenti a rafforzare le loro motivazioni.

Sono disponibili due tipi di corsi:

- corsi elementari di base;
- formazione professionale al lavoro d'ufficio, compreso trattamento testi, uso di banche dati, programmi di contabilità, telecomunicazioni, ecc.

Utilizzando il computer come strumento principale di lavoro, sono stati sviluppati ed utilizzati vari tipi di materiale, inclusa un'ampia gamma di testi, programmi di grafica, programmi di ipertesto, questionari di autovalutazione e servizi di posta elettronica.

Oltre al miglioramento delle conoscenze accademiche, gli studenti hanno migliorato anche il livello di socializzazione. Potendo comunicare con altri attraverso il computer, gli allievi, oltre a seguire le normali attività del corso, hanno potuto accrescere le capacità e le opportunità di comunicazione. Questo processo è incoraggiato dalla presenza, nel programma del computer, di siti telematici utilizzabili più per la socializzazione ed il libero scambio di opinioni che per l'istruzione tradizionale.

Il progetto DELFOS è stato sviluppato anche in Francia (con il CRDP) ed in Portogallo (con il CIDEF). Questo dimostra chiaramente come gli elementi fondamentali del progetto possano essere riprodotti anche in altri Stati membri dell'Unione europea.

## 2.2 Formazione professionale

Il fine ultimo della buona prassi nel settore dell'occupazione dovrebbe essere quello di offrire alle persone disabili la possibilità di lavorare, con pari opportunità di formazione e carriera, e di integrarsi pienamente nel mercato libero del lavoro. Per raggiungere questo scopo, l'obiettivo ideale dovrebbe essere quello di offrire opportunità integrate di formazione. Al fine di assicurare l'integrazione nel processo di formazione «normale», le persone con menomazioni sensoriali possono aver bisogno di strumenti che li aiutino a comunicare o di tecnologie che garantiscano l'accesso alla formazione; coloro che soffrono di ritardi intellettivi possono aver bisogno di operatori di sostegno, mentre coloro che presentano invece gravi disabilità fisiche possono avere la necessità di assistenti personali. L'offerta di formazione ad hoc continua ad essere necessaria proprio a causa delle carenze della formazione ordinaria.

Ogni formazione professionale dovrebbe essere concepita

per rispondere alle necessità individuali e dovrebbe incentrarsi sulle capacità dell'individuo, le richieste del locale mercato del lavoro e l'adeguatezza dell'ambiente di formazione.

(79) GOCI,  
Nieuwrodesesteeweg 52,  
B-3200 Aarschot, Belgio.

**GOCI di Aarschot, Belgio** (79)

Si tratta di un centro di formazione che mantiene stretti rapporti con i datori di lavoro e fa ricorso ad un metodo che prevede la stipulazione di un contratto con un'impresa: il datore di lavoro si impegna ad assumere la persona disabile qualora questa soddisfi le necessità specifiche dell'azienda. Il Centro si impegna a formare la persona disabile nelle specifiche attività che essa dovrà svolgere. Se le necessità del datore di lavoro sono soddisfatte, l'occupazione della persona disabile è garantita.

(80) BFZ Nürnberg, Obere  
Turnstr.8,  
D-90429 Norimberga,  
Germania.

**BFZ di Norimberga, Germania** (80)

Si tratta di un'organizzazione di datori di lavoro della Baviera che offre corsi parziali di qualificazione con collocazioni in azienda per il tirocinio. Queste qualifiche parziali, sebbene non ancora riconosciute a livello nazionale, sono riconosciute dai datori di lavoro locali e costituiscono un concreto vantaggio per le persone disabili in cerca di lavoro. Questa formazione pratica, sostenuta dalla possibilità di effettuare un tirocinio in azienda, offre al datore di lavoro l'opportunità di valutare le capacità e le qualità della persona disabile e permette a quest'ultima di valutare l'adeguatezza delle offerte dell'azienda. Si spera che quest'ottimo esempio di collaborazione su scala locale fra organizzazioni di datori di lavoro e di persone disabili possa attuarsi in altre parti della Germania e in tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

(81) VIVRE, 54<sup>e</sup> avenue  
François Vincent Raspail,  
F-94117 Arcueil Cedex,  
Francia.

**VIVRE di Arcueil, Francia** (81)

VIVRE ha messo a punto un metodo per analizzare i bisogni del mercato del lavoro e sviluppare una formazione che risponda a tali bisogni. Ciò implica un'accurata analisi delle esigenze aziendali, della situazione occupazionale, delle capacità del centro di formazione e dei costi dei programmi di formazione. Sulla base di queste considerazioni, si organizza un programma di formazione per le qualifiche richieste, attestate tramite diplomi riconosciuti dal Ministero del Lavoro. Questo approccio è molto importante se si vuole che le persone disabili siano in possesso delle qualifiche necessarie a soddisfare le richieste di un mercato del lavoro in continuo mutamento.

### 2.3 Assunzione

Come sottolineato nell'introduzione alla sezione 1.4, in tutti gli Stati membri, o a livello europeo, è necessaria una legislazione che garantisca che i datori di lavoro creino pari opportunità per le persone disabili (si veda la sezione 1.4 per considerazioni più approfondite sul tema).

I datori di lavoro devono inoltre essere incoraggiati a cooperare con le organizzazioni che si occupano di formazione e preparazione professionale delle persone disabili, nonché a riconoscere le qualità che persone con poche qualifiche possono comunque offrire al mercato del lavoro. Per promuovere le pari opportunità nell'assunzione, i datori di lavoro devono seguire un'apposita formazione di sensibilizzazione alla problematica della disabilità, ottenere sostegno finanziario e tecnologie appropriate ed offrire opportunità di sviluppo al personale.

(82) CEFPI, Centro de Educação e Formação Profissional Integrada, Rua de Vila Nova 13-23, P-4100 Oporto, Portogallo.

#### **CEFPI, Circolo di datori di lavoro, Portogallo** <sup>(82)</sup>

A Oporto, in Portogallo, esiste un circolo di datori di lavoro fondato dall'Istituto di formazione professionale CEFPI e dall'Associazione industriali di Oporto. Il circolo è stato creato per offrire aiuto ai datori di lavoro che assumono persone disabili con un regolare contratto. L'obiettivo è quello di sostenere le imprese a sviluppare le potenzialità delle persone disabili e a migliorare l'organizzazione gestionale generale. Il circolo mira anche ad incentivare l'integrazione sociale e professionale delle persone disabili e a promuovere e reclamizzare le imprese associate.

(83) Servizio Inserimento Lavorativo, Azienda Regionale USL 7, Ex 39 Chivasso (TO), via Po 11, Chivasso (TO), Italia.

#### **Il progetto sull'occupazione delle persone disabili del Servizio Inserimento Lavorativo, Italia** <sup>(83)</sup>

Il Servizio Inserimento Lavorativo si rivolge a giovani con disabilità mentali al di sopra dei 16 anni, residenti nella zona di Chivasso.

Il compito principale del Servizio è quello di creare collegamenti fra datori di lavoro e persone disabili secondo le disposizioni della legge quadro italiana che stabilisce per le persone disabili il diritto al sostegno ed all'integrazione sociale <sup>(84)</sup>.

(84) Clausola 8, sezione 1094/92 della legge quadro italiana.

Dalla sua creazione, il Servizio Inserimento Lavorativo ha coinvolto nelle sue attività 26 giovani disabili.

Ciascun componente dell'équipe è esperto nelle tecniche di sviluppo di collegamenti tra datori di lavoro e persone

disabili. Le tecniche utilizzate mirano a consentire alle persone disabili di entrare gradualmente nel mondo del lavoro, superando i pregiudizi e le altre barriere che li separano dalla vita professionale.

Le tecniche utilizzate costituiscono la base di tre progetti distinti, e cioè:

- il Progetto di formazione professionale basata sull'osservazione, una tecnica di formazione in situ che permette ai partecipanti di raggiungere alcuni obiettivi educativi di base nei settori dell'indipendenza generale, dell'indipendenza sul lavoro, della socializzazione sul lavoro e dell'acquisizione di specifiche capacità professionali. Il Progetto si rivolge a giovani disabili per i quali i soli programmi tradizionali di formazione professionale non sono sufficienti a garantire un'occupazione;
- il Progetto di inserimento lavorativo, una tecnica finalizzata all'ottenimento di un'occupazione fissa e stabile per i giovani disabili che hanno precedentemente portato a termine specifici programmi di formazione professionale;
- il Progetto lavori socialmente utili, concepito per coloro che non possono ancora raggiungere livelli di produzione tali da giustificare un'occupazione, ma sono comunque in grado di eseguire compiti a valenza economica nel contesto lavorativo in cui sono stati inseriti.

#### 2.4 Salario equo

Il fine della buona prassi nell'occupazione dovrebbe prevedere la corresponsione ai lavoratori disabili di salari che assicurino, almeno, l'indipendenza finanziaria. È fondamentale che le persone disabili che hanno le stesse capacità e competenze dei loro pari grado non disabili ricevano anche pari salario. Per promuovere la parità salariale, è importante che le persone disabili abbiano accesso ad efficaci servizi di riabilitazione e di formazione professionale oltre che ad un adeguato salario che permetta loro di mantenersi durante i corsi. Per coloro che non possono mantenersi lavorando, lo Stato dovrebbe prevedere un reddito adeguato. Per poter lavorare efficacemente, le persone disabili possono a volte aver bisogno di attrezzature supplementari o di sostegno personale; per finanziare queste necessità, i sussidi, già previsti in alcuni Stati membri, dovrebbero essere adottati da tutti i paesi.

(85) The Shaw Trust,  
Shaw House, White Horse  
Business Park, Trowbridge,  
Wiltshire UK-BA 14 0XJ,  
Regno Unito.

### **Shaw Trust, Regno Unito (85)**

Lo Shaw Trust offre una forma di lavoro assistito che assicura al lavoratore disabile un salario pieno, garantendo nel contempo che il datore di lavoro non soffra alcun danno economico derivante da una minore produttività della persona disabile. La produttività della persona disabile viene valutata: se, per esempio, un lavoratore è produttivo al 60%, il datore di lavoro pagherà il 60% del salario intero, mentre lo Shaw Trust pagherà il restante 40%. Tutti i costi aggiuntivi che, al di sotto di un determinato tetto, lo Shaw Trust sostiene nel fornire questo servizio sono a carico del governo britannico. Lo Shaw Trust offre alle persone disabili un sostegno continuo e senza limiti di tempo; ma il fine ultimo è comunque quello di trovare loro un'occupazione sul mercato libero del lavoro. Il governo ritiene che questo accordo sia molto meno oneroso del pagamento alle persone disabili delle pensioni di invalidità e garantisca nel contempo agli utenti disabili del servizio l'opportunità di inserirsi nel mercato libero del lavoro.

### **2.5 Accesso ai finanziamenti per l'occupazione**

La maggior parte dei lavoratori disabili non incide sul datore di lavoro con costi maggiori in termini di accesso o di inserimento. A volte, comunque, la persona disabile può aver bisogno di attrezzature supplementari per svolgere bene il proprio lavoro; stiamo parlando, ad esempio, della tecnologia necessaria perché un non vedente possa utilizzare il computer oppure dell'installazione di speciali toilette per chi utilizza una carrozzina. Diversi Stati membri offrono finanziamenti per coprire questi costi straordinari, assicurando in tal modo che le persone disabili non siano svantaggiate economicamente e che i datori di lavoro non corrispondano loro salari inferiori con il pretesto che esse comportano un costo maggiore.

(86) The Employment Service,  
Department for Education and  
Employment, Moorfoot,  
Sheffield UK-S1, Regno Unito.

### **Il Servizio di collocamento, Regno Unito (86)**

I finanziamenti per l'accesso all'occupazione messi a disposizione dal Servizio di collocamento britannico coprono quasi tutti i costi aggiuntivi che i datori di lavoro devono sostenere quando assumono lavoratori disabili. Si tratta dei costi legati all'eliminazione delle barriere architettoniche, all'installazione di adeguate toilette, alle attrezzature tecnologiche e al sostegno personale (compresi interpreti del linguaggio gestuale o lettori per i non vedenti). I finanziamenti coprono anche i costi aggiuntivi del trasporto

delle persone disabili verso il luogo di lavoro.

## 2.6 Possibilità alternative di lavoro

Alle persone che lo desiderino, o lo preferiscano, dovrebbero poter essere offerte delle possibilità alternative di lavoro quali l'impiego protetto, il lavoro assistito, i laboratori adattati, il lavoro in proprio, quello agevolato o altro tipo di occupazione. L'impiego protetto dovrebbe costituire un gradino intermedio verso il mercato libero del lavoro; solo in questo contesto esso può essere considerato un esempio di buona prassi.

L'impiego protetto costituisce in molti paesi europei una possibile strada verso il lavoro vero e proprio. Poiché esistono molti tipi e possibilità di impiego protetto, le persone disabili devono essere ben informate di ogni opportunità ed avere il diritto e la possibilità di operare una scelta fra i tipi di impiego protetto più adatti. Le persone disabili dovrebbero anche avere il diritto di ottenere un impiego protetto o di iniziare, quando lo desiderino, la transizione verso il mercato libero del lavoro o di cogliere altre opportunità. Tutti i programmi di formazione nell'ambito dell'impiego protetto dovrebbero essere organizzati in modo tale da motivare la persona disabile ad incamminarsi, se possibile, verso il mercato libero del lavoro. Questo costituirebbe sia un vantaggio a livello personale per gli interessati che un beneficio economico per i governi degli Stati membri.

Molte persone disabili hanno deciso di avviare attività indipendenti sotto forma di cooperative, di attività in proprio o di lavoro autonomo.

Una delle importanti possibilità di lavoro alternativo è costituita dalla creazione delle «aziende sociali». Una «azienda sociale» può essere definita <sup>(87)</sup> come un'impresa creata per offrire un'occupazione a coloro che sono svantaggiati sul mercato del lavoro. L'azienda, che si prefigge prima di tutto utili economici, deve contare nel proprio personale almeno il 30% di lavoratori disabili. Ciascun lavoratore riceve il salario di mercato o un salario adeguato al lavoro svolto, indipendentemente dalla capacità produttiva. I lavoratori disabili e gli altri devono godere di pari opportunità sul lavoro ed avere gli stessi diritti ed obblighi professionali. Una «azienda sociale» può essere inoltre definita come qualunque attività economica creata

(87) Le definizioni contenute nel paragrafo sono state adattate dalla «Draft definition of social firms» (bozza di definizione delle imprese sociali) prodotta dalla CEFEC (Confederation of European Firms, Employment Initiatives and Cooperatives for the Psychiatrically Disabled - Confederazione delle imprese europee, delle iniziative inerenti all'occupazione e delle cooperative per persone con disabilità di tipo psichiatrico); CEFEC-Secretariat, c/o FAF, Hedemannstr. 14, D-10969 Berlino, Germania.



soprattutto con lo scopo di promuovere l'integrazione sociale ed economica delle persone svantaggiate. Il termine di «cooperativa» deve essere inteso limitatamente alla forma legale di un'impresa posseduta e gestita democraticamente dai suoi membri.

(88) WAAK, Beschutte Werkplaats, Heirweg 125, B-8520 Kuurne, Belgio.

**WAAK (laboratorio adattato) di Kuurne, Belgio** <sup>(88)</sup>

WAAK è un laboratorio adattato che offre alle persone disabili lavoro, valutazione ed orientamento personalizzati in previsione della creazione di nuove possibilità occupazionali. La mobilità all'interno del laboratorio offre alle persone disabili numerose opportunità di scelta. WAAK si occupa soprattutto di attività che richiedono un forte impegno lavorativo e sono realizzate con moderni mezzi di produzione. L'impegno qualitativo dei lavoratori di WAAK ha fatto ottenere al laboratorio il certificato internazionale di qualità ISO 9002.

(89) ASPANDEM, San Pedro Alcántara, E-29670 Malaga, Spagna.

**ASPANDEM (azienda sociale), Spagna** <sup>(89)</sup>

ASPANDEM ha creato un'impresa indipendente che gestisce una lavanderia a Marbella utilizzando lavoratori disabili. Le persone disabili sono guidate da un operatore che ne segue l'attività in previsione di un inserimento sul mercato libero del lavoro. Le attività dell'operatore vanno dallo sviluppo del lavoro al marketing, dalla gestione delle emergenze alla soluzione dei problemi. Tutte le attività si incentrano sul valore delle strategie da attuare.

(90) ASPHI, via Arienti 6, I-40124 Bologna, Italia.

**ASPHI (cooperative ed aziende sociali) di Bologna, Italia** <sup>(90)</sup>

ASPHI ha una lunga esperienza nell'organizzazione di cooperative ed aziende sociali per i lavoratori disabili. Il telelavoro, per esempio, può essere svolto in casa o collettivamente, in una sede specialmente attrezzata (il «telecottage») dove i dipendenti lavorano per un datore di lavoro geograficamente distante. In un caso, un lavoratore con gravi problemi motori, impossibilitato ad uscire di casa, ha ricevuto l'assistenza necessaria per lavorare, a domicilio, come programmatore per un'impresa italiana di telecomunicazioni. Questo approccio è molto importante per assicurare che anche le persone con considerevoli disabilità fisiche possano contribuire attivamente al mercato del lavoro. Va comunque sottolineato che il telelavoro non può scagionare le amministrazioni locali dalla responsabilità di promuovere una rete integrata di trasporti accessibile anche ai disabili.

(91) Olle Sparring & Gunnar  
Fors, ESPS,  
Enskedevägen 89, Box 3054,  
S-12230 Enskede, Stoccolma,  
Svezia.

### **ESPS, imprese professionali <sup>(91)</sup> nel sobborgo di Enskede, Svezia (cooperativa)**

L'Organizzazione ESPS ha creato una serie di imprese che costituiscono un anello fondamentale nell'integrazione di persone con disabilità di tipo psichiatrico al di fuori dell'istituto e nella società in genere. L'Organizzazione agisce applicando il principio olistico per cui la terapia psichiatrica deve coinvolgere l'intera vita sociale e professionale dell'individuo.

Dal 1988 sono state inaugurate 10 diverse attività, fra cui tre bar, un ristorante, un laboratorio di falegnameria e serramenta, due sartorie, un negozio di videocassette, una casa editrice offset ed un'impresa di pulizie. Queste attività sono organizzate tutte sotto forma di cooperativa e gestiscono il proprio lavoro secondo i seguenti criteri di base;

- apertura a tutti;
- democrazia (una persona, un voto);
- base volontaria - libera affiliazione;
- pronta risposta alle necessità degli appartenenti;
- cooperazione con istituzioni simili;
- rafforzamento della vita sociale dell'individuo sia all'interno che all'esterno del luogo di lavoro.

L'obiettivo principale è quello di offrire, a coloro che sono rimasti per molto tempo in istituti psichiatrici, la possibilità di accrescere la propria autostima lavorando in una cooperativa e partecipando in modo assolutamente naturale alla vita sociale. La formula della cooperativa offre opportunità di lavoro a persone che non sono competitive sul mercato libero del lavoro e per le quali i laboratori protetti non sono disponibili.

Nelle cooperative lavorano pazienti con problemi psichiatrici, ex pazienti ed altre persone che non sono mai entrate in contatto con i servizi psichiatrici ma vengono coinvolte nel lavoro per motivi sociali o terapeutici. Questa eterogeneità dei membri presenta il vantaggio di riunire persone con un passato ed esperienze differenti, in modo tale da rafforzare l'intera attività, aumentare le opportunità di integrazione sociale e diminuire il rischio di istituzionalizzazione.

Al programma collabora anche un'équipe di 11 coordinatori/istruttori che assistono le persone disabili nel lavoro in cooperativa. Questi coordinatori possiedono

notevoli capacità professionali, esperienza in campo psichiatrico, familiarità con le dinamiche di gruppo, fantasia e spirito di iniziativa.

(92) KARE, Eyre Street, Newbridge, Co. Kildare, Irlanda.

**Project Challenge, KARE, Irlanda <sup>(92)</sup> (occupazione assistita)**

KARE, un organismo di volontariato che offre servizi a persone che presentano disturbi di apprendimento, è stata l'agenzia leader in questo progetto multinazionale che ha coinvolto altre cinque istituzioni che forniscono servizi a persone che hanno difficoltà di apprendimento.

Project Challenge è un progetto transnazionale di azione e ricerca, concepito per aiutare persone con gravi disabilità multiple ad accedere al mondo del lavoro. Una delle caratteristiche fondamentali del progetto è quella di incoraggiare l'ingresso sul mercato libero del lavoro di persone con gravi menomazioni fisiche ed intellettive. La maggior parte delle persone disabili che partecipano al progetto possiedono capacità di comunicazione molto limitate e dipendono dagli altri per il soddisfacimento di necessità quotidiane quali nutrirsi, bere, muoversi, ecc.

Per esempio, uno dei partecipanti, una persona che utilizza una carrozzina, ha difficoltà di apprendimento ed ha uno scarso controllo manuale, lavora in una palestra. Ha ottenuto un lavoro fisso che consiste nel suddividere, a seconda del loro valore, le monete di un distributore di succhi di frutta. Il lavoro si svolge nel bar della palestra ed implica un contatto continuo con il pubblico. Dal momento in cui ha iniziato a partecipare al progetto, questa persona disabile ha deciso di trasferirsi dal suo alloggio presso un istituto ad un'abitazione privata, e sta partecipando attivamente all'organizzazione di tale trasferimento.

Sui 15 partecipanti al progetto, ben 14 sono riusciti a trovare lavoro, un successo che dimostra che il lavoro assistito può essere un'ottima strada per integrare nel mercato libero del lavoro le persone che presentano gravi disabilità.

Il successo del progetto ha inoltre convinto coloro che si occupano della fornitura di questi servizi che le persone con disabilità multiple possono essere inserite sul mercato libero del lavoro.

(93) Pameijer Stichting Rotterdam, Baan 50, NL-3011 CC Rotterdam, Paesi Bassi.

**Il progetto di lavoro assistito Kapelburg della Pameijer Stichting di Rotterdam, Paesi Bassi <sup>(93)</sup> (lavoro assistito)**  
L'organizzazione Pameijer fornisce servizi a persone con

disabilità fisiche e mentali. Creata 70 anni fa, su iniziativa privata, questa organizzazione usufruisce oggi dei finanziamenti previsti dalla legge olandese A.W.B.Z. (legge per l'indennizzo delle spese mediche straordinarie).

L'obiettivo principale dell'organizzazione Pameijer è quello di creare, in collaborazione con la società civile, condizioni tali per cui le persone disabili:

- siano parte integrante della società e vi partecipino attivamente;
- abbiano la possibilità, come persone, di svilupparsi e di utilizzare le loro capacità;
- abbiano la possibilità di operare liberamente le scelte che riguardano la loro vita;
- siano in grado di instaurare e mantenere relazioni con parenti, amici, colleghi e conoscenze;
- siano rispettate dagli altri, abbiano una loro dignità e coltivino la loro autostima.

Il progetto di lavoro assistito è uno dei progetti più importanti dell'organizzazione Pameijer. Il fine specifico del progetto Kapelburg è quello di aiutare le persone coinvolte ad integrarsi nel mercato libero del lavoro.

Il Centro Kapelburg offre occupazioni professionalmente orientate che comprendono un gran numero di imprese su scala ridotta, fra cui una panetteria, un fiorista, un ristorante, una tipografia ed un negozio di abbigliamento per bambini.

La finalità principale del Centro è quella di trovare un'occupazione sul mercato libero a persone con disabilità intellettive che già lavorano presso il Centro. Durante il primo anno di attività, il Centro ha trovato un lavoro di questo tipo a circa 20 persone.

Oltre a queste attività principali, gli operatori del Centro dedicano molto del loro tempo a sensibilizzare il pubblico alle questioni relative alla parità delle persone disabili, intervenendo a riunioni presso associazioni, camere di commercio, mass media locali, scrivendo articoli e pubblicando una propria rivista. Molti cittadini e rappresentanti di imprese visitano il Centro per conoscerne i fini e l'azione.

(94) Asgaard Laser Vision  
v/Jørgen Knudsen,  
Asgårdvej 11, DK-7800 Skive,  
Danimarca.

**Asgaard Laser Vision, Danimarca** <sup>(94)</sup> **(lavoro autonomo)**  
Asgaard Laser Vision è una piccola impresa privata gestita da una persona disabile (Jørgen Knudsen) che impiega sia persone disabili che persone non disabili. Il suo successo è

un ottimo esempio della capacità delle persone disabili di gestire imprese remunerative e della possibilità che persone disabili e non lavorino insieme con successo.

Il signor Knudsen è affetto da paralisi cerebrale e dà lavoro ad un'altra persona che presenta la stessa disabilità e a due persone non disabili.

L'impresa possiede i diritti esclusivi di vendita di un programma di gestione medico/professionale per chiroterapeuti. Il programma può essere adattato alle necessità specifiche dei clienti. L'impresa prevede di espandersi offrendo un programma simile anche ai fisioterapisti.

### 3. Strategie

#### 3.1 Sviluppo della collaborazione

Per incoraggiare gli interlocutori sociali a collaborare ed offrire soluzioni pratiche al superamento delle difficoltà che le persone disabili affrontano nel prepararsi al lavoro e nell'ottenere e mantenere un'occupazione, si dovrebbe instaurare una positiva collaborazione fra tutti gli operatori coinvolti. Ci riferiamo alla collaborazione fra i principali centri professionali e di formazione professionale, le scuole, gli istituti universitari, i datori di lavoro, le famiglie e le loro organizzazioni, i sindacati ed altre istituzioni affini. È necessaria anche un'ulteriore cooperazione per offrire costante sostegno alle persone che hanno da poco iniziato un'attività lavorativa, nonché per garantire un'efficace preparazione delle persone disabili alla transizione da un lavoro protetto ad un impiego sul mercato libero del lavoro. Infine, la collaborazione tra paesi diversi può accrescere il valore aggiunto dello sviluppo di nuove iniziative.

#### **Rete CREATIF** <sup>(95)</sup>

I 15 partner della rete CREATIF (per la lista dettagliata si veda la nota) si prefiggono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- lo scambio ed il raffronto delle esperienze per definire strategie e metodologie di promozione dell'integrazione sociale e professionale delle persone disabili;
- la ricerca di buone prassi nella sensibilizzazione e la mobilitazione dell'opinione pubblica, e delle maniere che consentano di aprire il mercato del lavoro alle persone disabili;

(95) Association intercommunale de guidance et santé (AIGS), Département Réadaptation, rue Vert Vinave 60, B-4041 Vottem, Belgio. I 15 partner della rete CREATIF sono i seguenti: AIGS, Vottem; Arbeitsgemeinschaft Brücke, Kiel, Germania; CRPAR, Sintra, Portogallo; Fundación Ramón Rey Ardid, Saragozza, Spagna; LIFT, Saint-Etienne, Francia; Olympic Centre, Atene, Grecia; Vivre, Montrouge, Francia; Universidad de Salamanca, Salamanca, Spagna; ARSDOP, Soure, Portogallo; Roessingh Diensten Group, Enschede, Paesi Bassi; Savoir et Compétence, Parigi, Francia; Studio M, Pinneberg, Germania; Pameijer Stichting, Rotterdam, Paesi Bassi; SAI Worklink, Dublin, Irlanda; Pro mente, Linz, Austria.

- lo sviluppo delle capacità dei rappresentanti delle diverse organizzazioni partner di creare un patrimonio comune di conoscenze e competenze.

(96) APT, Kilcruttin Centre, Offaly, Tullamore Co., Irlanda.

(97) CERCICA, Centro de Reabilitação Profissional de Cascais, Rua Principal 320, Livramento, P-2765 Estoril, Portogallo.

(98) BBW-SOEST, Hattroper Weg 57, D-59494 Soest, Germania.

### **APT, Irlanda <sup>(96)</sup> e CERCICA di Cascais, Portogallo <sup>(97)</sup>**

Queste organizzazioni sono riuscite ad incitare i datori di lavoro a promuovere opportunità professionali per le persone disabili organizzando incontri e seminari periodici di informazione per i rappresentanti sindacali e delle imprese. In questi incontri, il ruolo attivo delle persone disabili è di fondamentale importanza.

### **BBW-SOEST, Germania <sup>(98)</sup>**

Questo Istituto per la formazione professionale dei non vedenti ha organizzato una conferenza per promuovere una maggiore cooperazione fra i fornitori di servizi, i datori di lavoro e le industrie di software. Il lavoro dell'Istituto costituisce un buon esempio di collaborazione fra i tre gruppi per la promozione della ricerca e dello sviluppo in questo specifico settore. Infatti, proprio utilizzando adeguate tecnologie informatiche fra cui il software, molto si può ancora fare per eliminare gli ostacoli che le persone disabili devono superare nella vita lavorativa. Questa collaborazione aiuta le imprese di informatica a comprendere le necessità delle persone disabili sul lavoro e ad indirizzare una parte significativa delle potenzialità di mercato di questo settore verso la risposta alle necessità delle persone disabili. Spesso i datori di lavoro ignorano la tecnologia disponibile sul mercato nonché il potenziale che questa tecnologia può offrire se adeguatamente utilizzata dai lavoratori disabili. Questa positiva collaborazione ha notevolmente contribuito a promuovere una più ampia cooperazione volta a garantire che persone disabili abbiano sempre maggiori possibilità di accesso alle opportunità professionali.

### **Fondazione per la promozione dell'occupazione delle persone disabili (FPED), Finlandia <sup>(99)</sup>**

La Fondazione è stata creata nel 1993 da 19 associazioni, comprese le maggiori organizzazioni finlandesi per e di persone disabili. I suoi obiettivi principali sono la promozione dell'occupazione e della riabilitazione delle persone disabili. Il lavoro si basa sulla cooperazione fra le organizzazioni e le associazioni di e per persone disabili.

La Fondazione si dedica alle seguenti attività:

- la gestione di una rete nazionale di promozione dell'informazione, della consapevolezza e della

(99) FPED, Oltermannintie 8, Box 40, FIN-00621 Helsinki, Finlandia.

(100) ERC-WFMH, Boulevard Clovis 7, B-1000 Bruxelles, Belgio.

(101) I membri del Forum sono i seguenti: l'European Network of Users and Ex-Users in Mental Health; l'EUFAMI, l'associazione che difende gli interessi dei parenti di persone con malattie mentali; l'European Law, Ethics and Psychiatry Committee (CEDEP), che si occupa degli abusi commessi nel campo della psichiatria; l'European Association of Multidisciplinary Practice in Mental Health of Children, Young People and their Families (AESMEAF), che salvaguarda gli interessi dei bambini e dei giovani; l'EuroPsy Rehabilitation, un'associazione europea che si occupa in particolare di progetti di riabilitazione per persone che soffrono di malattie mentali; l'Alzheimer Europe, un'associazione di famiglie e di professionisti interessati al problema del morbo di Alzheimer; la Foundation for European Reforms in Mental Health (FERMENT), che si occupa delle iniziative di scambio nel settore dell'assistenza alle persone con problemi di salute mentale; l'International Federation of Settlements - Eurogroup (IFS), che elabora progetti pratici in Europa nel campo della salute mentale ed iniziative socioculturali, collettive e multietniche. Del Forum fanno parte anche altre ONG europee in qualità di osservatori.

comunicazione nel settore del lavoro assistito;

- la gestione di una rete di diffusione delle informazioni, per promuovere, ad esempio, il modello «clubhouse» per la riabilitazione e l'inserimento professionale delle persone con malattie psichiatriche, la pubblicazione di materiale informativo e l'organizzazione di seminari e di incontri con i principali partner;
- lo sviluppo di infrastrutture per l'impiego protetto corrispondenti alle capacità e necessità dei lavoratori disabili ed in grado di fornire loro lavori idonei;
- la diffusione dell'informazione per sensibilizzare il mercato libero del lavoro, in particolare i datori di lavoro, alla questione della disabilità.

### **Comitato regionale europeo - Federazione mondiale della salute mentale <sup>(100)</sup> (ERC-WFMH) - Forum delle ONG europee nel settore della salute mentale.**

L'ERC-WFMH è stato nominato coordinatore europeo per il settore ONG di HELIOS sulle «disabilità relative alla salute mentale o di tipo psicologico». Per attuare una politica globale sulla salute mentale in Europa, l'ERC-WFMH ha creato un Forum <sup>(101)</sup> che riunisce le ONG europee che lavorano nel settore della salute mentale. L'ERC-WFMH organizza due riunioni annuali di coordinamento del Forum.



(102) CEEH, Confédération européenne pour l'emploi des handicapés, Centre Alpha Plappeville, 18 rue du Général de Gaulle, F-57050 Plappeville, Francia.

**Seminari <sup>(102)</sup> CEEH: «Difficoltà ed opportunità sul mercato libero» (Metz, Francia, ottobre 1994) e «Lavorare insieme» (Waterford, Irlanda, novembre 1994)**

Questi seminari hanno offerto l'opportunità di instaurare una nuova collaborazione fra persone disabili, datori di lavoro, sindacati e fornitori di servizi. L'idea di base è che questa collaborazione debba sostenere tutte le fasi della riabilitazione professionale.

### 3.2 Mantenimento del posto di lavoro delle persone disabili

I datori di lavoro dovrebbero riconoscere i vantaggi insiti nel mantenimento degli impiegati che vengono colpiti da una disabilità. Se i datori di lavoro non vogliono perdere le competenze che queste persone avevano sviluppato prima di essere colpite dalla disabilità, è necessario che il loro posto di lavoro venga mantenuto, anche nel caso in cui sia necessario procedere ad una nuova formazione o prevedere una nuova destinazione. Quando si prende in considerazione una nuova formazione, è importante adattarla sia alle necessità della persona disabile che ai requisiti della futura occupazione in seno all'impresa.

#### **Formazione di sviluppo personale**

Alcune persone disabili, per esempio quelle con problemi di salute mentale, possono incontrare difficoltà specifiche risultanti da fluttuazioni delle loro condizioni di salute che possono incidere sulla disponibilità e l'efficienza sul lavoro. Per contrastare questi problemi specifici, può essere necessario un servizio di sostegno. Chi è in fase di guarigione da una malattia mentale può aver bisogno di un periodo di formazione di sviluppo personale che aiuti a gestire le relazioni interpersonali, a sviluppare buone relazioni nell'ambiente di lavoro e a combattere lo stress. Una soluzione è quella di creare una rete formata da uno specialista del lavoro, da un collega e da un'équipe sanitaria locale. Il CEPIM in Italia <sup>(103)</sup>, lo Shaw Trust nel Regno Unito <sup>(104)</sup> e la USL N 5 in Italia <sup>(105)</sup> offrono proprio questo tipo di appoggio a persone disabili con problemi di salute mentale e sostengono inoltre le famiglie e le imprese per garantire la migliore integrazione possibile sul luogo di lavoro.

#### **Programma di congedo per le persone disabili gestito per conto del Servizio di collocamento del Regno Unito.**

La Midland Bank, McDonald's, la Presidenza della Camera dei Lord ed il Consiglio comunale di Birmingham stanno

(103) CEPIM, Centro Ligure Dawn, via Enrico Giglioli 54/A, I-00169 Roma, Italia.

(104) The Shaw Trust, Shaw House, White Horse Business Park, Trowbridge, Wiltshire UK - BA 14 0XJ, Regno Unito.

(105) USL N 5, Unità Socio Sanitaria Locale 24, via Martiri XXX Aprile 30, I-10093 Collegno, Torino, Italia.



attuando un programma di congedo per le persone disabili per conto del Servizio di collocamento britannico. Il programma offre alle persone che diventano disabili la possibilità di usufruire di un congedo di riabilitazione prima del rientro al lavoro. Da uno studio di fattibilità in corso, che durerà due anni, emerge che questo programma potrebbe essere maggiormente diffuso in futuro.

### 3.3 Avanzamenti di carriera

Una volta che la persona disabile ha trovato lavoro, è importante che possa beneficiare dell'autostima e degli aumenti di stipendio che derivano dagli avanzamenti di carriera. Le promozioni sul lavoro sono importantissime perché consentono alla persona disabile di poter contare su uno stipendio equo e che si rivaluta nel tempo, ma sono importanti anche perché valorizzano la persona disabile in quanto cittadino e contribuente attivo al processo di crescita dell'economia europea. Tutti gli organismi che lavorano nel campo dell'occupazione devono adottare una serie di misure volte ad incoraggiare l'accesso delle persone disabili a pari opportunità di continuo apprendimento e di carriera. Per questo motivo è fondamentale che fin dall'inizio sia disponibile una riabilitazione funzionale di alta qualità, sostenuta da una formazione professionale che garantisca alle persone disabili di accedere ad un tipo di occupazione che permetta adeguati avanzamenti di carriera.

# Post scriptum

Nella compilazione dei principi ed esempi di buona prassi innovativa raccomandati da tutti i partner di HELIOS II la Commissione offre orientamento ed ispirazione agli Stati membri che ricercano un'attuazione ottimale delle proprie politiche di pari opportunità. In questo senso il presente documento persegue gli obiettivi dichiarati in apertura: esso offrirà una base a partire dalla quale sarà possibile compiere una revisione della prassi attuale; favorirà il trasferimento della buona prassi attuale; fungerà da risorsa educativa; e incoraggerà un effetto moltiplicatore, offrendo alle parti che non sono state coinvolte nel programma HELIOS II una serie di esempi di buone prassi trasferibili.

Il lettore potrà essere tentato di rilevare quella che può apparire un'incoerenza: nel corso della Guida si fa spesso riferimento alle Norme Standard delle Nazioni Unite, mentre nell'introduzione e nell'Appendice B, si fa riferimento alla proposta della Commissione relativa ad una risoluzione e ad una serie di linee direttrici. Questa circostanza, di fatto, traduce le riflessioni in corso nel settore. Essa nasce dall'evoluzione parallela delle idee e dei metodi a livello di base e in seno alla Commissione.

La presente Guida consente di mettere facilmente in rapporto i principi di buona prassi nei diversi settori, gli esempi di buona prassi che illustrano tali principi, le Norme standard delle Nazioni Unite e le linee direttrici proposte dalla Commissione. Nell'appendice A sono presentati alcuni possibili esempi di corrispondenza.

# Appendice A

**Esempi di possibili corrispondenze all'interno della Guida e con le Linee direttrici della Commissione (Appendice B), che illustrano la facilità con cui si possono stabilire corrispondenze in tutta la Guida.**

|   |                                   |  |   |
|---|-----------------------------------|--|---|
| <p><b>Esempio 1</b><br/> <b>Iniziative di sensibilizzazione:</b><br/>                 Educare l'opinione pubblica ad essere ricettiva riguardo alle strategie di parità di opportunità per le persone disabili (punto 4 delle linee direttrici)</p> |                                   |  |   |
| <b>Integrazione sociale e vita indipendente</b>   | <b>Integrazione scolastica</b>    | <b>Riabilitazione funzionale</b>                                 | <b>Attività lavorativa e preparazione all'occupazione</b>             |
|   | Progetto South Lowestoft, pag. 52 | Aphasia, pag. 70<br><br>No Problem Music Therapy Centre, pag. 72 | Seminario EUD TV e Video, pag. 93<br><br>Progetto Kapelburg, pag. 105 |

|   |                                |   |   |
|---|--------------------------------|---|---|
| <p><b>Esempio 2</b><br/> <b>Partecipazione:</b><br/>                 Revisione dei sistemi di assistenza, istruzione, formazione e di altro tipo per promuovere la partecipazione delle persone disabili (punto 1.c delle linee direttrici)</p> |                                |   |   |
| <b>Integrazione sociale e vita indipendente</b>   | <b>Integrazione scolastica</b> | <b>Functional Rehabilitation</b>  | <b>Attività lavorativa e preparazione all'occupazione</b>   |
| Principio 2, pag. 19 e la maggior parte degli esempi di questa sezione. Si veda in particolare: Access Worker, pag. 29 e Comitati consultivi locali, pag. 30  | Colegio Agora, pag. 51         | Principio 1, pag. 63<br><br>Riabilitazione globale, pag. 64<br><br>Ayrshire and Arran Community Health Care NHS Trust, pag. 65<br><br>Bridge Court Resource Centre, pag. 66<br><br>Stichting Het Loo Erf, pag. 68<br><br>DATO Centre, pag. 74 | Principi 1.1 e 1.5, pag. 85<br><br>Disability Matters Ltd, pag. 86<br><br>«Champions of Disability» («Difensori delle persone disabili»), pag. 91<br><br>Kuntoutussäätiö, pag. 95<br><br>Asgaard Laser Vision, pag. 106 |

| <b>Esempio 3</b><br><b>Costante disponibilità dei servizi:</b><br>Garantire il coordinamento della ideazione e attuazione dei servizi (punto 1.f delle linee direttrici) |   |  |  |
|--|---|--|--|
| <b>Integrazione sociale e vita indipendente</b>  | <b>Integrazione scolastica</b>                  | <b>Riabilitazione funzionale</b>   | <b>Attività lavorativa e preparazione all'occupazione</b>                        |
| Progetto Sud Comunità e Cooperativa, pag. 25   | Servizio di consulenza psicopedagogica, pag. 58 | Centro di riabilitazione Coubert, pag. 76<br><br>Centre médical de l'Argentière, pag. 77 | Tutti gli esempi della sezione 3.1 «Sviluppo della collaborazione», pag. 107-110 |

# Appendice B

(106) Tratto dal documento della Commissione europea COM(96) 406 def.

## **Linee direttrici della Commissione per l'attuazione del principio di pari opportunità per le persone disabili** <sup>(106)</sup>

Qui di seguito sono indicati alcuni campi di cui gli Stati membri dovrebbero attivamente tener conto per conseguire la parità di opportunità nel campo della disabilità.

### **1. Mettere i disabili in grado di partecipare alla vita sociale**

**a) Rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza.** Ciò può concretizzarsi accettando i disabili come persone capaci e responsabili che hanno proprie e ugualmente legittime scelte di vita. Tra l'altro ciò comprende il supporto al concetto di vita indipendente e ai mezzi necessari per realizzarla. Il conseguimento dell'integrazione e della partecipazione, nonché i metodi impiegati dovrebbero essere sistematicamente consoni del tutto alla dignità, all'indipendenza e alla sfera privata delle persone disabili nel rispetto di questi valori.

**b) Revisione dei sistemi di istruzione e di formazione per promuovere la partecipazione:** può ottenersi incoraggiando i disabili ad esprimere il meglio delle loro capacità per integrarsi e partecipare alla vita sociale su una base di parità e inserirsi sul mercato del lavoro ad un livello effettivamente commisurato alle loro capacità. Ciò si può conseguire, fra l'altro, accelerando la tendenza a integrare i bambini disabili nella scuola normale nel rispetto del principio di scelta e garantendo una mutua benefica continuità tra istruzione «normale» e «speciale». Si dovrebbero prevedere più attive misure in materia di occupazione per promuovere l'accesso al lavoro aperto e assistito delle persone disabili. La sperimentazione di iniziative innovative (telelavoro, autooccupazione, integrazione in iniziative locali di occupazione e in progetti di creazione di posti di lavoro in nuovi settori ad elevata crescita di occupazione, ecc.) può aprire nuove vie all'occupazione. L'applicazione dei sistemi di informazione e di comunicazione hanno confermato di migliorare l'efficacia e la validità del contributo delle persone disabili al mercato del lavoro. Una componente indispensabile di siffatta strategia è costituita da un riesame dei programmi di

formazione per garantire la loro pertinenza.

**c) Revisione delle strutture di assistenza e di altro tipo per promuovere la partecipazione:** può avvenire grazie ad una ridefinizione di tali strutture per far sì che esse non comportino l'isolamento della persona, bensì che svolgano un ruolo attivo in un contesto partecipativo. In particolare il compito di soddisfare i bisogni persistenti delle persone disabili dovrebbe essere considerato come un supporto essenziale ad una durevole partecipazione. Le strategie generali in materia di salute, riabilitazione e di prevenzione dovrebbero essere più strettamente orientate, se del caso, al perseguimento della parità di opportunità. Dovrebbe essere attivamente promosso e sostenuto il positivo sviluppo verso una riabilitazione basata sulla comunità (CBR).

**d) Passaggio ad un'impostazione incentrata sull'utente nella progettazione/applicazione di servizi di supporto:** è realizzabile migliorando la progettazione e la fornitura di servizi. Un elemento chiave di tali mutamenti dovrebbe essere la «messa al centro» della problematica delle persone disabili nella progettazione iniziale e nella successiva revisione dei sistemi di supporto e nella loro concreta applicazione.

**e) Integrazione:** può essere attuata dando priorità alla erogazione di servizi e di assistenza nell'ambito di adeguate strutture, facendo sì che i disabili siano in grado di vivere nella comunità e godere di un normale stile di vita con l'indispensabile sostegno che dovrà essere efficace, effettivo e sostenibile.

**f) Garantire la costante disponibilità dei servizi:** può avvenire garantendo il coordinamento tra progettazione dei servizi e fornitura degli stessi, prevedendo un processo di chiarificazione delle normative e dei campi di responsabilità, facendo in modo che i servizi dispensati siano aderenti all'effettivo ciclo di vita delle persone disabili e che non intervengano interruzioni ed infine elaborando strategie coerenti e accessibili di informazione. Una particolare attenzione dovrà essere annessa alla costituzione di gruppi interministeriali di coordinamento.

**g) Garantire il principio di partecipazione:** a tale scopo va promossa e facilitata la crescita delle Organizzazioni Non Governative (ONG) a rappresentanza diretta delle persone disabili e promosso il dialogo a tutti i livelli nella

formulazione e valutazione di tutti i provvedimenti legislativi pertinenti e nella fornitura di servizi. In questo ambito dovrebbero rientrare tutte quelle aree politiche che possono presentare implicazioni per il godimento del principio di parità di opportunità per le persone disabili. Siffatta partecipazione dovrebbe essere considerata una precondizione per un'efficace evoluzione delle politiche. Una particolare attenzione dovrebbe essere data alle reti nazionali di supporto di tali ONG facendo ricorso, tra l'altro, alla tecnologia dell'informazione. Si dovrebbe inoltre in particolare cercare di coinvolgere dette ONG come interlocutori a pieno titolo degli enti locali, delle imprese e delle organizzazioni commerciali e dei sindacati nello sviluppo di strategie locali a favore della parità di opportunità e della non discriminazione.

## 2. Rimozione degli ostacoli alla partecipazione:

### **Considerare i problemi di accesso alla luce del principio di parità di opportunità e del diritto alla partecipazione:**

questo obiettivo può essere raggiunto grazie alla progressiva rimozione di esistenti barriere architettoniche, di comunicazione e di trasporto ed elaborando orientamenti dettagliati e applicabili in materia di accessibilità. Ciò si può conseguire anche prevedendo un ambiente esente da ostacoli nella progettazione e nella costruzione di nuove strutture e nello sviluppo di nuove tecnologie di comunicazione. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata all'esigenza di sfruttare sviluppi positivi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

## 3. Rendere accessibili le varie sfere sociali

**a) Promuovendo l'uguaglianza dello stato sociale delle persone disabili:** occorre conferire ai disabili diritti uguali e parimenti efficaci per accedere e partecipare a tutte le attività della società, sociale, economica, culturale, sportiva, turistica e politica. Ciò può comportare tra l'altro la definizione di provvedimenti e misure contro la discriminazione. Tutti i provvedimenti antidiscriminatori dovrebbero essere improntati al principio di «ragionevole adeguamento» alla situazione delle persone disabili. Una pari attenzione dovrà essere annessa agli aspetti di autosufficienza per quanto riguarda un costante e reale miglioramento della qualità di vita.

**b) Promuovendo l'occupazione delle persone disabili come mezzo basilare di integrazione:** questo obiettivo può essere raggiunto migliorando a tal fine strategie di concertazione a vari livelli: istruzione, formazione, lavoro, non discriminazione, assistenza sociale, servizi sociali, alloggio, sanità, ecc. Con particolare attenzione si guarderà all'introduzione di normative antidiscriminazione in questo campo. Dette normative dovrebbero contemplare il requisito di «ragionevole adeguamento» alla situazione delle persone disabili. Ci si dovrà inoltre preoccupare di sviluppare e promuovere attivamente la tendenza verso una «occupazione assistita».

#### 4. Educare l'opinione pubblica ad essere ricettiva riguardo alle strategie di parità di opportunità per le persone disabili.

**Sensibilizzare ed educare:** ciò può avvenire sviluppando strategie intese a influenzare atteggiamenti sociali fondamentali nei riguardi delle persone disabili grazie alla sensibilizzazione e all'informazione. Queste strategie dovrebbero proporsi di concentrare l'attenzione pubblica sulla persona al di là dell'aspetto della disabilità e dovrebbero cercare di rendere cosciente il pubblico delle capacità positive delle persone disabili e della loro pari aspirazione umana e del loro diritto a partecipare e a condividere gli obblighi della partecipazione.



# Appendice C

## **Compendio delle Norme standard delle Nazioni Unite sulle pari opportunità per le persone con disabilità**

Il documento in questione enuncia le seguenti 22 norme:

- 1. Sensibilizzazione:** gli Stati devono agire per sensibilizzare la società a riguardo delle persone disabili, dei loro diritti, delle loro esigenze, delle loro potenzialità e del loro contributo.
- 2. Assistenza medica:** gli Stati devono predisporre un'assistenza medica efficace per le persone disabili.
- 3. Riabilitazione:** gli Stati devono predisporre servizi di riabilitazione per le persone disabili, in modo che queste possano raggiungere e mantenere il loro livello ottimale di indipendenza e funzionalità.
- 4. Servizi di assistenza:** gli Stati devono provvedere allo sviluppo e al funzionamento di servizi di sostegno, compresi i dispositivi di assistenza per le persone disabili, perché queste possano migliorare il livello di indipendenza nella vita quotidiana e perché possano esercitare i propri diritti.
- 5. Accessibilità:** gli Stati devono prendere atto dell'importanza complessiva dell'accessibilità nell'esercizio della parità di opportunità in tutte le sfere della società. Per le persone affette da disabilità di qualsiasi tipo, gli Stati devono (a) avviare programmi d'azione volti a rendere accessibile l'ambiente fisico; e (b) adottare misure atte a rendere possibile l'accesso all'informazione e alla comunicazione.
- 6. Istruzione:** gli Stati devono riconoscere il principio di parità di opportunità nei cicli di studio primario, secondario e superiore per i giovani e gli adulti disabili, in un contesto integrato. Gli Stati devono far sì che l'istruzione delle persone disabili sia parte integrante del sistema scolastico.
- 7. Occupazione:** gli Stati devono riconoscere il principio per cui le persone disabili devono essere messe in condizione di esercitare i loro diritti umani, in particolare per quanto riguarda l'occupazione. Tanto nelle zone rurali che in quelle urbane devono esistere pari opportunità di accesso ad un'occupazione produttiva e redditizia nel mercato del lavoro.

**8. Mantenimento del reddito e sicurezza sociale:** agli Stati spetta il compito di provvedere alla sicurezza sociale e al mantenimento del reddito delle persone disabili.

**9. Vita familiare e integrità personale:** gli Stati devono favorire la piena partecipazione delle persone disabili alla vita familiare. Gli Stati devono promuovere il loro diritto all'integrità personale ed assicurare che non vi siano leggi che discriminano le persone disabili in materia di rapporti sessuali, matrimonio e procreazione.

**10. Cultura:** gli Stati devono far sì che le persone disabili siano integrate nelle attività culturali e possano parteciparvi su base paritaria.

**11. Attività ricreative e sportive:** gli Stati adotteranno misure atte a far sì che le persone disabili abbiano pari opportunità di partecipazione alle attività ricreative e sportive.

**12. Religione:** gli Stati incoraggeranno le misure destinate a permettere la pari partecipazione delle persone disabili alla vita religiosa della loro collettività.

**13. Informazione e ricerca:** gli Stati assumono intera responsabilità per la raccolta e diffusione delle informazioni sulle condizioni di vita delle persone disabili e favoriscono la ricerca approfondita su tutti gli aspetti, compresi gli ostacoli che incidono sulla vita delle persone disabili.

**14. Potere decisionale e programmazione:** gli Stati faranno in modo che gli aspetti inerenti alla disabilità siano inseriti in tutti gli atti decisionali afferenti e nella programmazione nazionale.

**15. Legislazione:** agli Stati spetta il compito di creare basi giuridiche tali da far sì che le misure raggiungano gli obiettivi della piena partecipazione e della parità delle persone disabili.

**16. Politiche economiche:** gli Stati hanno il compito di provvedere al finanziamento di programmi e misure nazionali atti a creare la parità di opportunità per le persone disabili.

**17. Coordinamento dei lavori:** gli Stati hanno il compito di istituire e rafforzare comitati nazionali di coordinamento, o organismi analoghi, che servano da punto focale nazionale in materia di disabilità.

**18. Organizzazioni di persone disabili:** gli Stati devono prendere atto del diritto delle organizzazioni di persone disabili di rappresentare le stesse persone disabili a livello nazionale, regionale e locale. Gli Stati devono inoltre prendere atto del ruolo consultivo delle organizzazioni di persone disabili nell'ambito dei processi decisionali in materia di disabilità.

**19. Formazione del personale:** gli Stati hanno il compito di provvedere alla formazione adeguata del personale che interviene, a tutti i livelli, nella pianificazione e attuazione dei programmi e servizi relativi alle persone disabili.

**20. Controllo e valutazione nazionale dei programmi relativi alla disabilità per quanto riguarda l'attuazione delle Norme Standard:** gli Stati hanno il compito di eseguire il controllo e la valutazione continui dell'attuazione dei programmi e servizi nazionali volti al raggiungimento della parità di opportunità delle persone disabili.

**21. Cooperazione tecnica ed economica:** tanto gli Stati industrializzati che quelli in via di sviluppo hanno il compito di cooperare e di adottare misure volte a migliorare le condizioni di vita delle persone disabili residenti nei paesi in via di sviluppo.

**22. Cooperazione internazionale:** gli Stati parteciperanno attivamente alle politiche di cooperazione internazionale volte al raggiungimento della parità di opportunità delle persone disabili.

# Appendice D

## **Comitato di redazione**

### **Integrazione sociale**

Ivor Ambrose  
Statens Byggeforskningsinstitut  
Doktor Neergårds Vej 15  
PO Box 119  
DK-2970 Hørsholm  
Danimarca

Derek Farrell  
Disabled Drivers' Association  
Ballindine  
County Mayo  
Irlanda

Prof. Ingolf Österwitz  
Kaiser-Friedrich Str. 24  
D-31134 Hildesheim  
Germania

### **Istruzione**

Lilian Decock  
EASE  
Associazione europea per l'istruzione speciale  
Unità per la Comunità europea  
Tuinwijk 63  
B-9870 Zulte  
Belgio

August Dens  
Cooperative van speciale en gewone basisscholen  
PMS-Centrum  
C. Meunierstraat 49  
B-3000 Lovanio  
Belgio

Cliff Warwick  
West Glamorgan County Council  
Special Educational Needs Service  
Ty-Llen  
Somerset Place  
Swansea  
UK-SA1 1RR  
Regno Unito

### **Riabilitazione funzionale**

Dominique Boulongne  
Centre de rééducation neurologique et de réadaptation  
fonctionnelle de COUBERT  
Route de Liverdy  
F-77170 Coubert  
Francia

Pascal McDaid  
Western Health Board  
Merlin Park  
Galway  
Irlanda

Anne Merceron  
RI-ECA  
Rehabilitation International -  
European Community Association  
Square Ambiorix 32  
B-1000 Bruxelles  
Belgio

### **Integrazione economica**

Bruno Betz  
CEEH  
Confédération européenne pour l'emploi des handicapés  
Centre ALPHA PLAPPEVILLE  
18 rue du Général de Gaulle  
F-57050 Plappeville  
Francia

Stephen Duckworth  
Disability Matters Ltd  
Berkeley House  
West Tytherley  
Nr Salisbury  
Wiltshire  
UK-SP5 1NF  
Regno Unito

Marita Iglesias  
Confederación Gallega de Minusválidos  
Rua Modesto Brocos, 7 - 3er bloque - baixo  
E-15704 Santiago de Compostela  
Spagna

**Presidente del comitato di redazione:** Yvette Galton,  
Attaché de direction, Esperto principale, Gruppo di esperti  
HELIOS

**Redattore responsabile:** Philippe Lamoral, Direttore del  
Gruppo di esperti HELIOS

La stesura della Guida è stata effettuata con l'aiuto del Dr  
Andrew Scott, dell'Edinburgh's Telford College, Scozia,  
Regno Unito <sup>(107)</sup>.

(107) Edinburgh's Telford  
College, Crewe Toll,  
Edimburgo UK-EH4 2NZ,  
Regno Unito.

# Appendice E

Altre letture

**Relazioni già prodotte o in programma, risultanti dalle attività di scambio e informazione del programma HELIOS (gruppi di lavoro tematici del 1996)**

## SETTORE DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE

| N° del gruppo tematico | Titolo del documento  | Editore | Lingue in cui è disponibile |
|------------------------|---|---------|-----------------------------|
| 1                      | Preparation of Disabled People in the Process of Independent Living: Self-Assessment, Assessment in General, Peer Counselling |         | EN - FR                     |
| 2                      | Accessibility of the Built Environment - the Way Ahead  |         | EN - FR - (ES -EL)          |
| 3                      | Hébergement autonome pour personnes avec des difficultés d'apprentissage  |         | EN - FR                     |
| 4                      | Quality of Life: Evaluation Scales for Persons with Mild and Severe Intellectual Disabilities                                 |         | EN - FR                     |
| 5                      | Autonomy = Personal Assistance  |         | EN - FR                     |
| 6                      |   |         | EN - FR                     |
| 7                      |   |         | EN -FR                      |
| 8                      | The Design and Operation of Accessible Transport Systems  |         | EN - FR                     |
| 9                      | Soutien - famille   |         |                             |
| 10                     |   |         | EN - FR                     |
| 11                     | Training of Professionals Working with People with Learning Difficulties  |         | EN - FR                     |
| 12                     | Une société pour tous - changements d'attitudes   |         | EN - FR                     |
| 13                     | The Municipal Cookbook for Active Citizenship   |         | EN - FR                     |
| 14                     |   |         | EN - FR                     |
| 15                     |   |         |                             |

**SETTORE DELL'ISTRUZIONE**

| N° del gruppo tematico | Titolo del documento  | Editore | Lingue in cui è disponibile             |
|------------------------|---|---------|---|
| 1                      | L'intervention précoce : services disponibles, la participation des familles                                      | DG XXII | DA - DE - EN - FR - IT - (PT)           |
| 2                      | L'éducation en milieu scolaire ordinaire : l'enseignement maternel et primaire                                    | DG XXII | DE - EL - EN - FR - (NL)                |
| 3                      | Le caractère pluridisciplinaire de l'intégration : coopération de tous les services impliqués                     | DG XXII | DE - EL - EN - FR - IT - NL -           |
| 4                      | Les nouvelles technologies dans l'éducation : qualité, validation et transfert des lignes directrices européennes | DG XXII | EN - FR                                 |
|                        | La formation des enseignants aux nouvelles technologies (par les nouvelles technologies)                          | DG XXII | ES - EN - FR - IT                       |
| 5                      | Le rôle de l'enseignant ordinaire et de l'enseignant de soutien, formation  | DG XXII | ES - EN - FR - IT - PT                  |
| 6                      | L'éducation des élèves sourds et malentendants intégrés : modalités et méthodes de communication                  | DG XXII | ES - EN - FR - (DA - EL - IT)           |
| 7                      | L'élaboration d'un projet éducatif et pédagogique adapté aux besoins et aux possibilités de l'élève               | DG XXII | ES - DE - EN - FR - (NL - PT)           |
| 8                      | Le rôle des centres de ressources en tant que médiateurs de l'intégration   | DG XXII | ES - EN - FR - IT - (DE - EL)           |
| 9                      | Enhancing Cooperation Between Mainstream and Special Education - European Reflections                             | DG XXII | EN                                      |
|                        | Comment renforcer la coopération entre l'enseignement spécial et l'enseignement ordinaire                         | DG XXII | ES - EN - FR - IT - (EL)                |
| 10                     | Le passage dans les différents niveaux d'enseignement : préparation pour la transition                            | DG XXII | ES - DE - EN - FR - IT                  |
| 11                     | L'intégration dans l'enseignement secondaire  | DG XXII | ES - DE - EN - FR - IT - PT - (EL - NL) |
| 12                     | L'éducation des adultes handicapés  | DG XXII | ES - DE - EN - FR - IT - (DA)           |
| 13                     | Le rôle des services d'accueil à la disposition des étudiants handicapés dans l'enseignement supérieur            | DG XXII | EN - FR                                 |



**SETTORE DELLA RIABILITAZIONE FUNZIONALE**

| N° del gruppo tematico | Titolo del documento   | Editore  | Lingue in cui è disponibile               |
|------------------------|--|--|---|
| 1                      | Ethical Issues in Functional Rehabilitation  | Tipografia Laurenziana - Naples (I)                                      | EN - IT                                   |
| 2                      | Standardization and Evaluation of Treatments in Relation to Quality of Life                                | Smidstrup Aarhus Denmark   | EN  |
| 3                      | Supporting Persons with Mental Retardation   | Sarsfield Press - Dublin (IRL)   | ES -DE - EN                               |
| 4                      | Psychiatric Illness - Promoting Independence<br>Promovendo a independència<br>Annex to Psychiatric Illness | Deerpark Printers - Galway (IRL)<br><br>Deerpark Printers - Galway (IRL) | ES - DE - EL - EN - IS - PT- SV<br><br>EN |
| 5                      | La surdit  - recommandations de base   | Mo Gard - Finspang (S)   | EN - FR                                   |
| 6                      | S.A.T.I.S.   | Deutsche Retinis Pigmentosa-Vereinigung e.V. - Aachen (D)                | DE - EN                                   |
| 7                      | Rehabilitation of Children and Early Intervention  | Centre Remedial Clinic - Dublin (IRL)                                    | EN - PT - FI                              |
| 8                      | The Function of Sport in the Rehabilitation Process  |  | EN - FR - DE                              |
| 9                      | Preparation of the Family and the Home Environment for the Return of the Disabled Person                   | POLIBEA S.L. (Centro Dato's Sheltered Workshop) - Madrid (E)             | ES - DE - EN - FR - PT                    |
| 11                     | Guidelines   | BDH - Bonn (D)   | EN/FR (together)                          |
| 12                     | L'usager leader de son insertion   |  | EN - FR                                   |
| 13                     | Possibilit s de r int gration sociale, familiale et professionnelle de la personne handicap e              |  | DE - EN - FR                              |

**SETTORE DELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA**

| N° del gruppo tematico | Titolo del documento  | Editore  | Lingue in cui è disponibile |
|------------------------|---|--|-----------------------------|
| 1                      | Déficiencie/efficacité : une question d'opportunité   |  | EN                          |
| 2                      | Moving Towards Work - a Concerted Action  | BENESCH Willi-Klaus, VA-TECH-BV-BB, Penzingerstr. 76, A - 1141 Wien; tel.: +43.1 891003390, fax: +43.1 89100155 ; (Admin. No. 3AT12)   | EN                          |
| 3                      |   |  |                             |
| 5                      | Training of Trainers - a Practical Guide for Trainers Working with Disabled People                            |  | EN                          |
| 6                      |   |  |                             |
| 8                      | Carrières/barrières   |  | EN                          |
| 10                     | Supported Employment  | SCHNEIDER Michael, LWL - Abt.61, Warendorferstr. 24, D - 48133 Munster; tel.: +49.251 591272, fax: +49.251 5914775; (Admin. No. 3DE01) |                             |
| 11                     |   |  |                             |
| 12                     | New Technologies on the Open Labour Market - New Challenges for Employment of People with a Physical Handicap | TEN HOVE Wim, HELIOMARE, Relweg 51, NL - 1949 EC Wijk aan Zee; tel.: +31.2512 88263, fax: +31.2512 88312; (Admin. No. 3NL04)           | EN                          |
| 14                     |   |  |                             |
| 15                     | Employment of autistic people on the open labour market   |  |                             |
| 17                     | Preparation of Disabled People for Transition from Sheltered Towards Open Employment                          |  | EN                          |
| 18                     | Concepts of Sheltered Employment in the European Union  |  | EN                          |
| 19                     |   |  |                             |

### **Altre guide di buona prassi pubblicate negli Stati membri**

Draft Final Charter on the Vocational Assessment of People with Disabilities

Council of Europe Partial Agreement in the Social and Public Health Field; 94RRT45E.CI; CD-P-RR/t (94) 45; 25 November 1994

België

Beter dan U dacht! (Editie 1996)

Tewerkstellingsmaatregelen voor personen met een handicap

De Werkbank - Jong K.V.G., A. Goemarelei 66, B-2018 Antwerpen.

België

De Vlaamse Handigids (1995)

Ministerie van de Vlaamse Gemeenschap, Department Welzijn, Volksgezondheid en Cultuur Administratie Gezin en Maatschappelijk Welzijn, Markiesstraat 1, B-1000 Brussel

België

Tips voor Werkgevers: Bijzondere aandachtspunten voor bijzondere werkgevers van bijzondere werknemers FETOC 1992, Stationsstraat 23 E, B-3360 Lovenjoel

Danmark

Access in Denmark - A Travel Guide for the Disabled Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B, DK-2650 Hvidovre

Danmark

Circular on the Layout of Building and Construction Works Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B, DK-2650 Hvidovre.

Danmark

Conditions for Application of the International Wheelchair Symbol Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B, DK-2650 Hvidovre.

Danmark

Equal Opportunities for Disabled Persons - the Danish Way Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B, DK-2650 Hvidovre.

Danmark  
On Employment of Assistance in Own Home  
Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B, DK-2650  
Hvidovre.

Danmark  
Planning of Open Spaces As Regards Access for Disabled  
People Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B,  
DK-2650 Hvidovre.

Danmark  
Sport Widens Horizons - Development of Sports  
Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B, DK-2650  
Hvidovre.

Danmark  
Things To Be Considered When New Hotels/Structural  
Changes Concerning Overnight Places Are To Be Arranged  
Disabled People's User Service, Klöverprisvej 10B, DK-2650  
Hvidovre.

France  
Guide des aides à l'emploi  
Ministère du Travail - La Documentation française, 29-31  
Quai Voltaire, F-75344 Paris Cedex 07.

France  
L'accueil des étudiants handicapés dans l'enseignement  
supérieur  
Bureau du plan social étudiant DESUP 8, Mai 1993,61-65  
rue Dutot, F-75732 Paris Cedex 15

France  
Les sourds dans la ville  
ARDDS, 12 rue d'Auffargis, F- 78690 Les Essarts Le Roi

Ireland  
Code of Practice for the Employment of People with  
Disabilities in the Civil Service.  
Civil Service, Ireland

Luxembourg  
Guide du Handicap (0-4 ans)  
INFO-HANDICAP, 1993, Luxembourg

Luxembourg  
Guide du Handicap (12-18 ans)  
INFO-HANDICAP, 1993, Luxembourg

Luxembourg

Guide du Handicap (18 ans et plus)  
INFO-HANDICAP, 1993, Luxembourg

Luxembourg

Guide du Handicap (4-12 ans)  
INFO-HANDICAP, 1993, Luxembourg

Nederland

De straat is voor iedereen  
CROW, Ede 1991

Nederland

European Manual for an Accessible Built Environment  
The Central Coordinating Committee for the Promotion of  
Accessibility, the Netherlands, 1990

Nederland

Gehandicapten en bejaarden in tuin en tuinbow - aangepast  
tuineren  
H. Berteler, Baarn 1988, ISBN 90 244 11 777

Nederland

Handboek Aanpasbaar Bouwen  
National Housing Council, Almere, 1992

Nederland

Handboek Verkeersvoorzieningen voor mensen met en  
handicap  
Directorate for Road Safety, Den Haag, 1984

Nederland

Mobiliteitsmap (information on mobility provisions for visually  
disabled people)  
Uitgave van de NVBS, Utrecht, 1988

Nederland

Richtlijnen toegankelijkheid NS-Stations (guidelines on the  
accessibility of railway stations)  
Nederlandse Spoorwegen i.s.m., de Gehandicaptenraad,  
Utrecht, 1992

Nederland

Richtlijnen voor mobiliteitsvoorzieningen voor mensen met  
een visuele handicap (guidelines for provisions for mobility  
for people with a visual disability)  
NVBS/Voetgangervereniging VBV, Utrecht/Den Haag, 1989

Nederland

Stedelijk groen voor iedereen (city parks for everyone)

Ir. R.L. Busink, Ministerie van L.N.V., Uitgever Misset b.v.  
Doetinchem, 1991

Nederland

Straatwerk maatwerk voor iedereen

CROW/TEBAN, EDE, 1991

Nederland

Toegankelijkheid van gebouwen en buitenruimten,  
Nederlandse Norm 1814 (accessibility of buildings and  
outdoor spaces), Dutch norm 1814

Nederlandse Normalisatie Instituut, Delft, 1989

Nederland

Veilig uit en thuis, regels en tips voor mensen met een  
handicap

Veilig Verkeer Nederland, Hilversum 1992

Nederland

Wenkenbladen Toegankelijkheid nr. 1

Publications of IPOG, Council for the Handicapped and  
CCPT

Nederland

Werkwijzer, verkeersvoorzieningen ook voor mensen met  
een handicap

Publication of the Ministry of Traffic, ism CCPT, CORS and  
Council for the Handicapped

Österreich

Das Behinderten Konzept (The Disability Plan (or  
Programme) of the Austrian Federal Government)

Beschlossen am 22. Dez. 1992, Erarbeitet im

Bundesministerium für Arbeit und Soziales in

Zusammenarbeit mit der Österreichischen

Arbeitsgemeinschaft für Rehabilitation

Österreich

Ein Fall für das Bundessozialamt (A Case for the Disability  
Office)

Bundesministerium für Arbeit und Soziales (Federal Ministry  
for Labour and Social Affairs)

Österreich

Fingerzeige für Behinderte Menschen (Hints for Disabled People)

Bundesministerium für Arbeit und Soziales (Federal Ministry  
for Labour and Social Affairs)

Österreich

Österreich - Sozial (Social Austria)

Counselling service on social issues/ Sozialservice des  
Bundesministerium für Arbeit und Soziales

Suomi

Towards a Society for All

National Council on Disability, December 1995

Sverige

Streets for Everybody

Swedish Association for Local Authorities, S-Stockholm

Sverige

Et samhälle för alla

Handikappinstitutet 1996, Box 510, S-16215 Vällingby

Sverige

Handikappinstitutets lokaler

Handikappinstitutet 1996, Box 510, S-16215 Vällingby

Sverige

Innredning i Bad och Toaletterum för dig som är  
funktionshindrad

Handikappinstitutet 1994, Box 510, S-16215 Vällingby

Sverige

Hjälpreda för reumatiker

Handikappinstitutet, Box 510, S-16215 Vällingby

United Kingdom

A Code of Good Practice on Employing People with  
Epilepsy

Published by Epilepsy Association of Scotland

United Kingdom

A Code of Good Practice on the Integration of Disabled  
School Children

Written & published by Baroness Warnock; available from  
the Prince of Wales Advisory group on Disability. Contact  
Peter Holland, POWAGOD, Nutmeg House, 60 Gainsford  
Street, London SE1 2NY, UK

United Kingdom

Access Audits - A Guide and Checklist for Appraising the  
Accessibility of Buildings for Disabled Users

UK Centre on Environment for the Handicapped

United Kingdom  
Access to Success  
Scottish Higher Education Funding Council

United Kingdom  
Access to Work - Practical Help for Disabled People and  
their Employers  
Employment Service, UK, 1994

United Kingdom  
Accessible Training - Improving Access to Training for  
Disabled Trainees  
ICOM, Vassali House, 20 Central Road, Leeds, LS1 6DE,  
UK

United Kingdom  
Becoming a disability symbol user

United Kingdom  
Building Sights - A Handbook of Building and Interior Design  
Solutions to Include the Needs of Visually Impaired People  
Royal National Institute for the Blind, UK

United Kingdom  
Buildings for All to Use  
Construction Industry Research and Information Association  
(CIRIA), 6 Storey's Gate, Westminster, London SW1P 3AU.

United Kingdom  
Code of Good Practice for the Employment of People with  
Disabilities in the Civil Service  
UK Department of Finance, March 1994

United Kingdom  
Code of Good Practice on the Employment of Disabled  
People  
UK Employment Service

United Kingdom  
Code of Good Practice on the Identification and Assessment  
of Special Education Needs  
UK Department of Education

United Kingdom  
Designing for the Disabled  
Riba Publications Ltd. (1984)

United Kingdom  
Disability Etiquette  
Employers Forum on Disability



United Kingdom  
Disability Matters: Managing Diversity at Work  
Lemos 1 Crane, 20 Pond Square, Highgate, London N6  
6BA, 0181 384 8263, ISBN 1-898-001-23-5

United Kingdom  
Disabled People and Work  
UK Employment Department

United Kingdom  
Employer's Action File on Disability Employer's Forum on  
Disability (London, 1992)

United Kingdom  
Employer's Agenda on Disability, Valuing Ability - A Practical  
Guide to Recruiting Graduates with Disabilities Employer's  
Forum on Disability, London, UK

United Kingdom  
Employer's Guide to Disabilities  
Published in Association with RADAR, UK

United Kingdom  
Employing People with Disabilities Published by the  
Employment Service, 1992

United Kingdom  
Equipment for the Disabled, Housing and Furniture Oxford  
Regional Health Authority, 1979

United Kingdom  
Fitness for Work: The Medical Aspects (2nd Edition). Edited  
by R. Cox, F. Edwards and R. McCallum 1987  
Oxford University Press, Walton Street, Oxford, OX2 6DP  
ISBN 019 262 3451

United Kingdom  
Get Streetwise - Pavements are for People  
The National Federation of the Blind of the United Kingdom,  
Unity House, Smyth Street, Westgate, Wakefield, West  
Yorkshire, WF1 1ER.

United Kingdom  
Getting on with Disabilities - An Employer's Guide  
The Institute of Personnel Management, UK

United Kingdom  
Information Pack on the Disability Discrimination Act  
Department of Social Security - 0345 622633

United Kingdom  
Monitoring People with Disabilities in the Workforce (an  
overview for policy-makers, a practical guide for managers)  
UK Employers' Forum on Disability, 1990

United Kingdom  
Raising Disability Awareness Among Line Managers  
Hammersmith & Fulham Action for Disability - Disability &  
Employment Project

United Kingdom  
Recruitment and Selection of Disabled People  
Hammersmith & Fulham Action for Disability - Disability &  
Employment Project

United Kingdom  
Retention of Disabled Staff  
Hammersmith & Fulham Action for Disability - Disability &  
Employment Project

United Kingdom  
TECs - Developing Good Practice, Special Training Needs  
R. Timm, Disability Policy Branch 1, Department of  
Employment, UK

United Kingdom  
TECs and Disability - Action Issues  
R. Timm, Disability Policy Branch 1, Department of  
Employment, UK

United Kingdom  
The Business Case for Employing Disabled People  
Hammersmith & Fulham Action for Disability - Disability &  
Employment Project

United Kingdom  
The Citizen's Charter and People with Disabilities  
Citizen's Charter Unit, OPSS

United Kingdom  
The Disability Manual  
CCH Editions Ltd., Telford Road, Bicester OX6 0XD, 01869  
253 300

United Kingdom  
The Informability Guide  
Central Office of Information's Informability Unit

United Kingdom  
Welcoming Disabled Customers  
Employer's Forum on Disability

United Kingdom  
Wheelchair Housing  
Housing Development Directorate, Department of  
Environment (1975)

United Kingdom  
Work Experience for Disabled People  
Hammersmith & Fulham Action for Disability - Disability &  
Employment Project

United Kingdom  
Working with Epilepsy: A Training Resource Pack for  
Trainers  
The National Society for Epilepsy



















LA «GUIDA EUROPEA DI BUONA PRASSI - VERSO LA PARITÀ DI OPPORTUNITÀ DELLE PERSONE DISABILI» È PUBBLICATA DAL GRUPPO DI ESPERTI HELIOS PER CONTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA, DG V (OCCUPAZIONE, RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI).

LA GUIDA NON RISPESCHIA NECESSARIAMENTE IL PARERE UFFICIALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA. DISPONIBILE NELLE 11 LINGUE UFFICIALI DELL'UNIONE EUROPEA.



EDITORE RESPONSABILE:  
PHILIPPE LAMORAL, DIRETTORE DEL GRUPPO DI ESPERTI  
HELIOS



PRESIDENTE DEL COMITATO DI REDAZIONE:  
YVETTE GALTON, GRUPPO DI ESPERTI HELIOS



TESTI:  
ANDREW SCOTT, EDINBURGH'S TELFORD COLLEGE



PRODUZIONE:  
YVES DRICOT E CHRYSANTHE VARDIKA, GRUPPO DI  
ESPERTI HELIOS



TRADUZIONE:  
CONTEXT LANGUAGE SERVICES, BRUXELLES



CONCEZIONE GRAFICA:  
WHITE SPIRIT, GENVAL



DISTRIBUZIONE:  
COMMISSIONE EUROPEA  
DG V/E.3  
INTEGRAZIONE DEI PORTATORI DI HANDICAP  
J 27 0/121  
RUE DE LA LOI 200 WETSTRAAT  
B-1049 BRUXELLES - BRUSSEL  
BELGIO  
FAX: +32.2.295.10.12



DICEMBRE 1996



UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI  
DELLE COMUNITÀ EUROPEE

L - 2985 Luxembourg



ISBN 92-827-7654-9



9 789282 776544 >



*Europa  
sociale*